Atto Terzo

Atto 3.°

Scena Prima

Cortile interno nel Carcere

Timante, ed Adrasto

Tim:

Taci. E speri ch'io uoglia quando muore dircea serbarmi in vita stringendo un'altra

Adrast:

sposa? Ella ti parla così per bocca mia. dice ch'è questo l'ultimo don che ti do-

Tim:

manda Appunto perch'ella il vuol nō deggio farlo

Adrast:

E pure...

Tim:

Basta così.

Adrast:

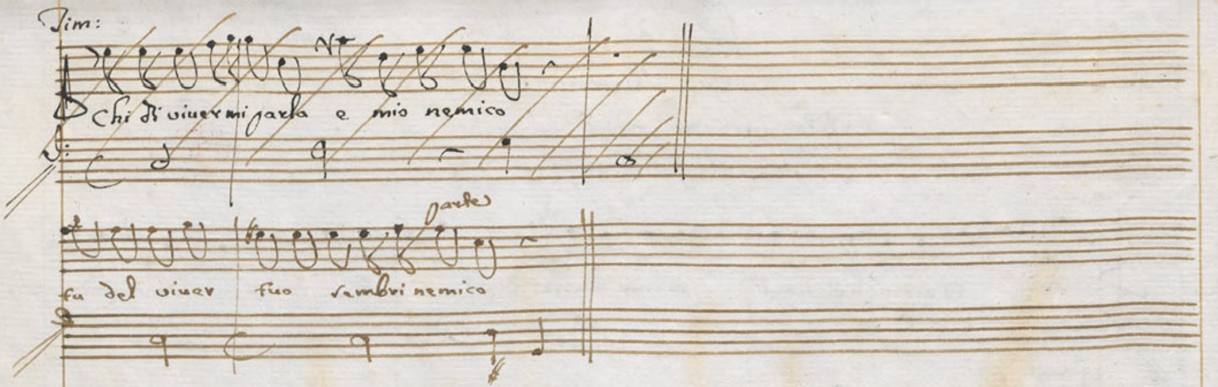
Pensa Si-

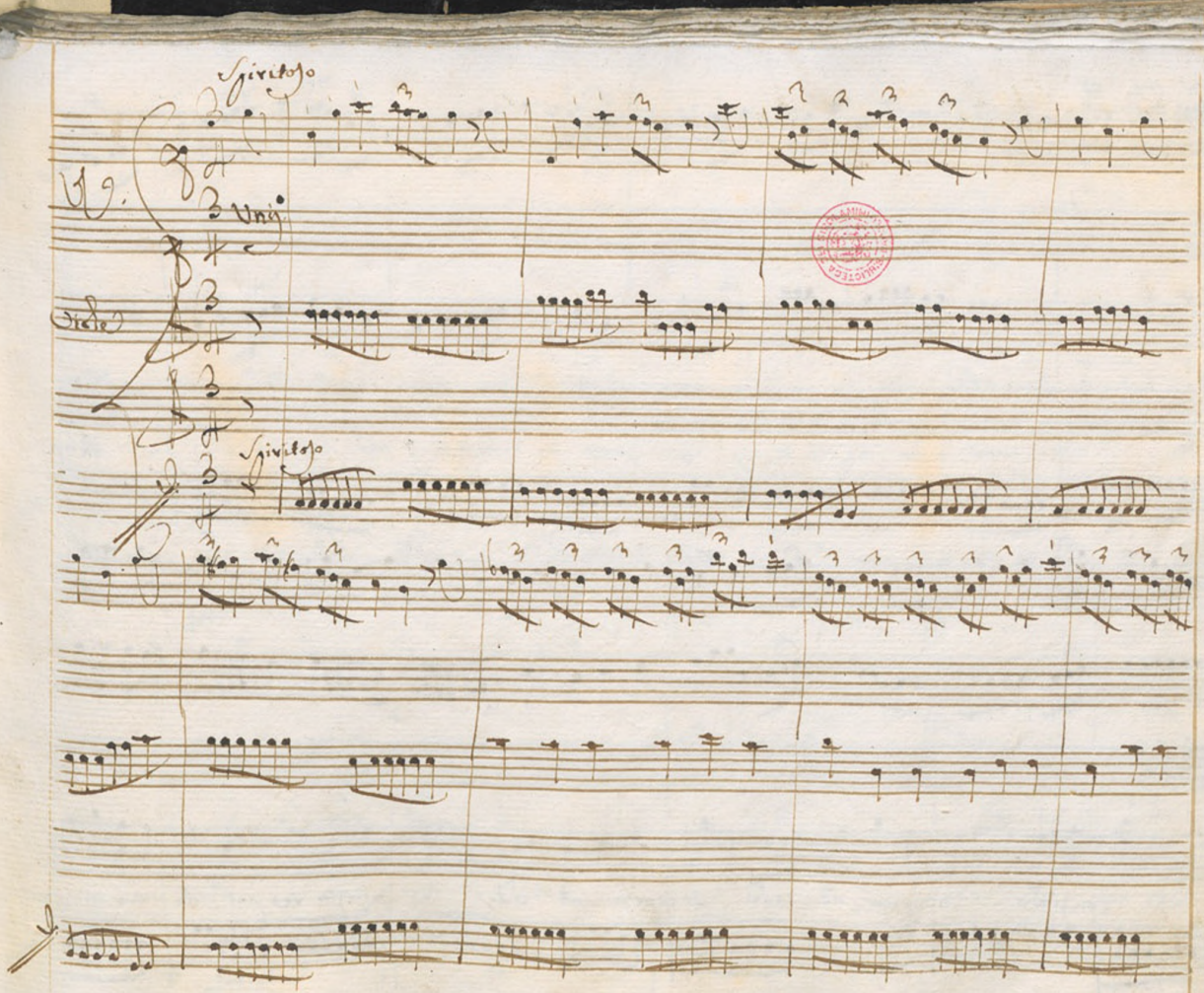
Tim:

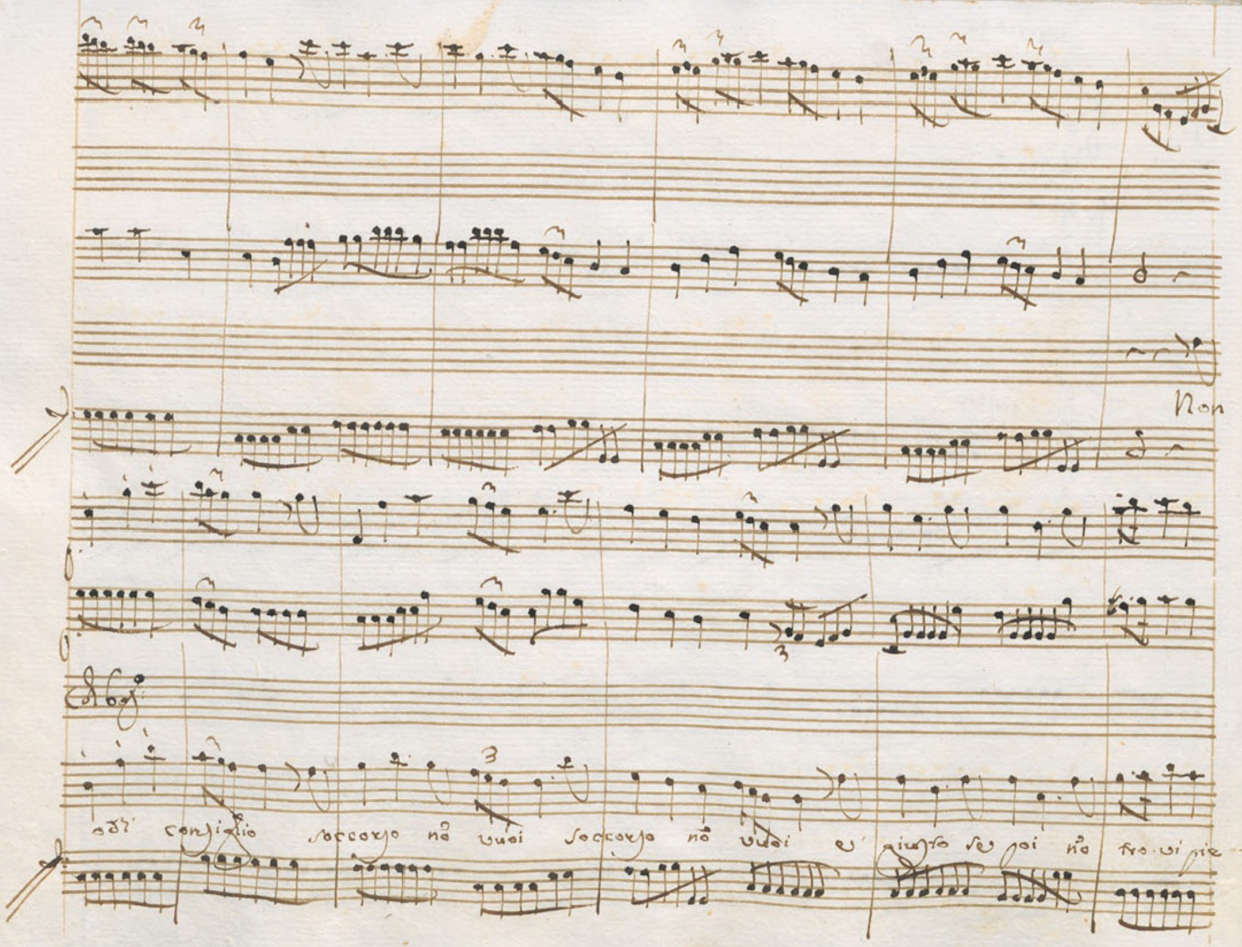
gnor... Nō uoglio Adrasto altri consigli

Adrast:

Io per saluarti pietoso m'affa- tico... ma


Tim:
Chi di viuermi parla e mio nemico
parte
fu del viuer suo sarebbi nemico


Spiritoso
Unis.
Viole
Spiritoso



Non

odi consiglio soccorso nõ vuoi soccorso nõ vuoi e' giusto se poi nõ tro vi pie

Unis.

Unis.

fà nò odi consi glio soccorso nò vuoi è giusto se poi nò trovi pietà nò

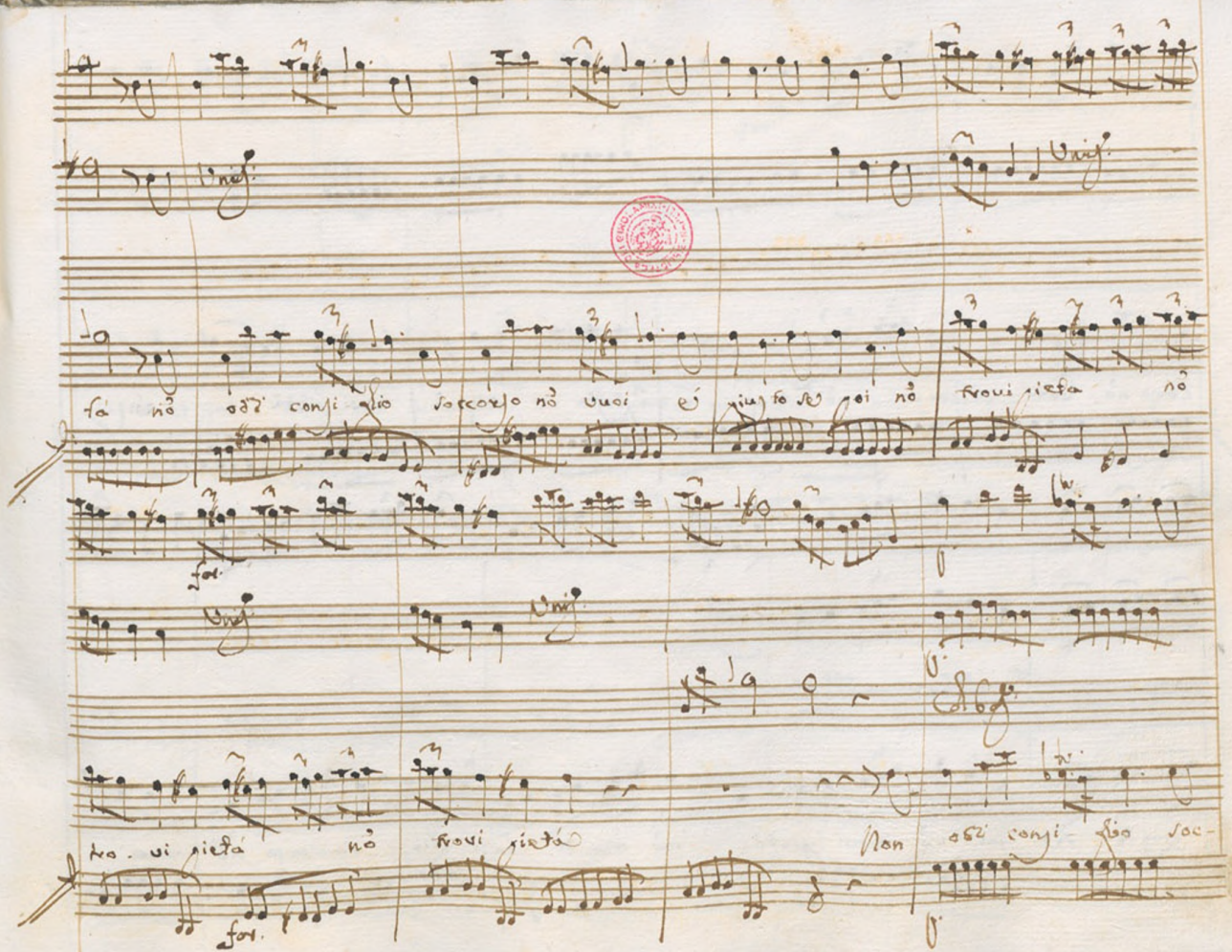
for.

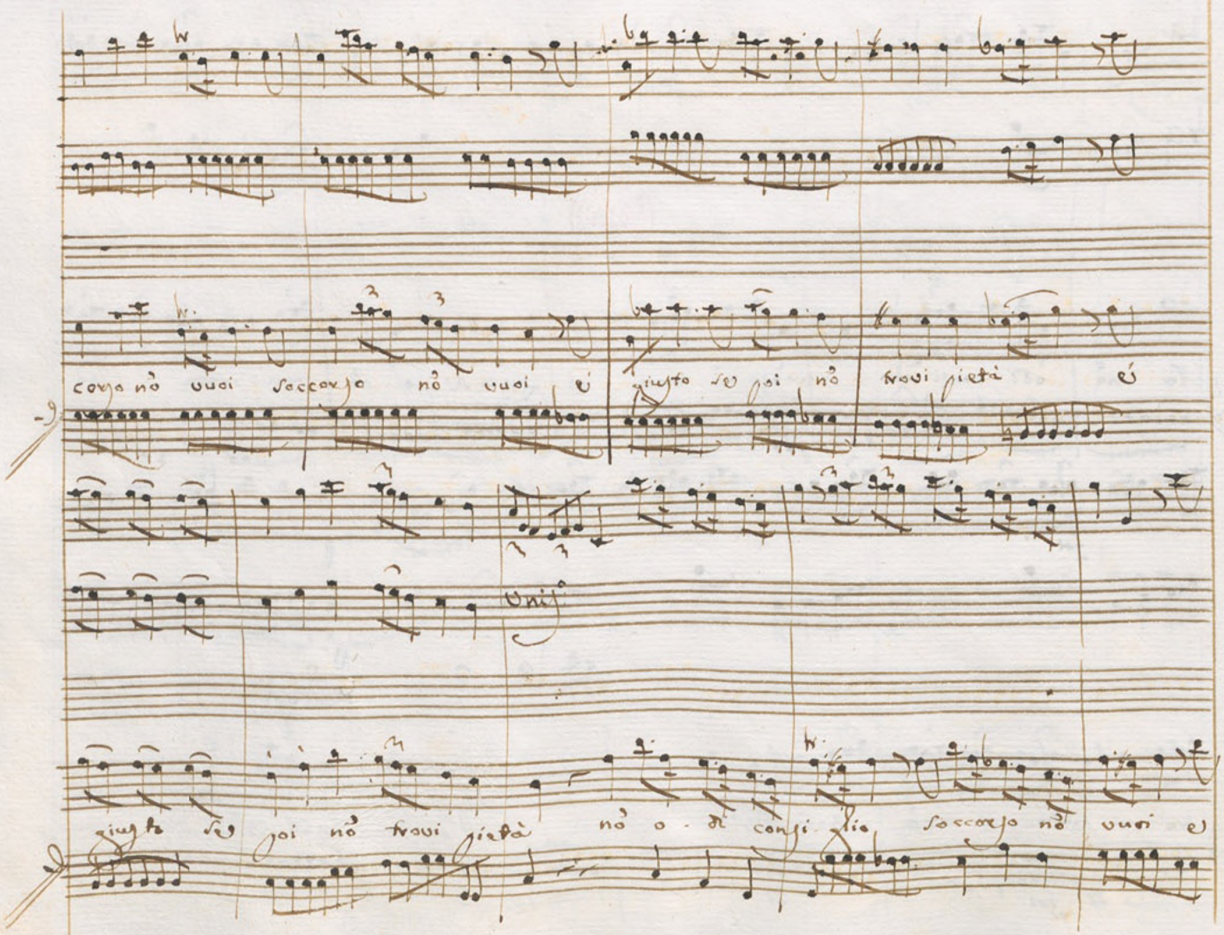
Unis.

Unis.

tro. vi pietà nò trovi pietà Non odi consi- glio soc-

for.




corpo nò vuoi soccorso nò vuoi é
giusto sei poi nò trovi pietà é
giusto sei poi nò trovi pietà nò o - di consi glio soccorso nò vuoi é

for

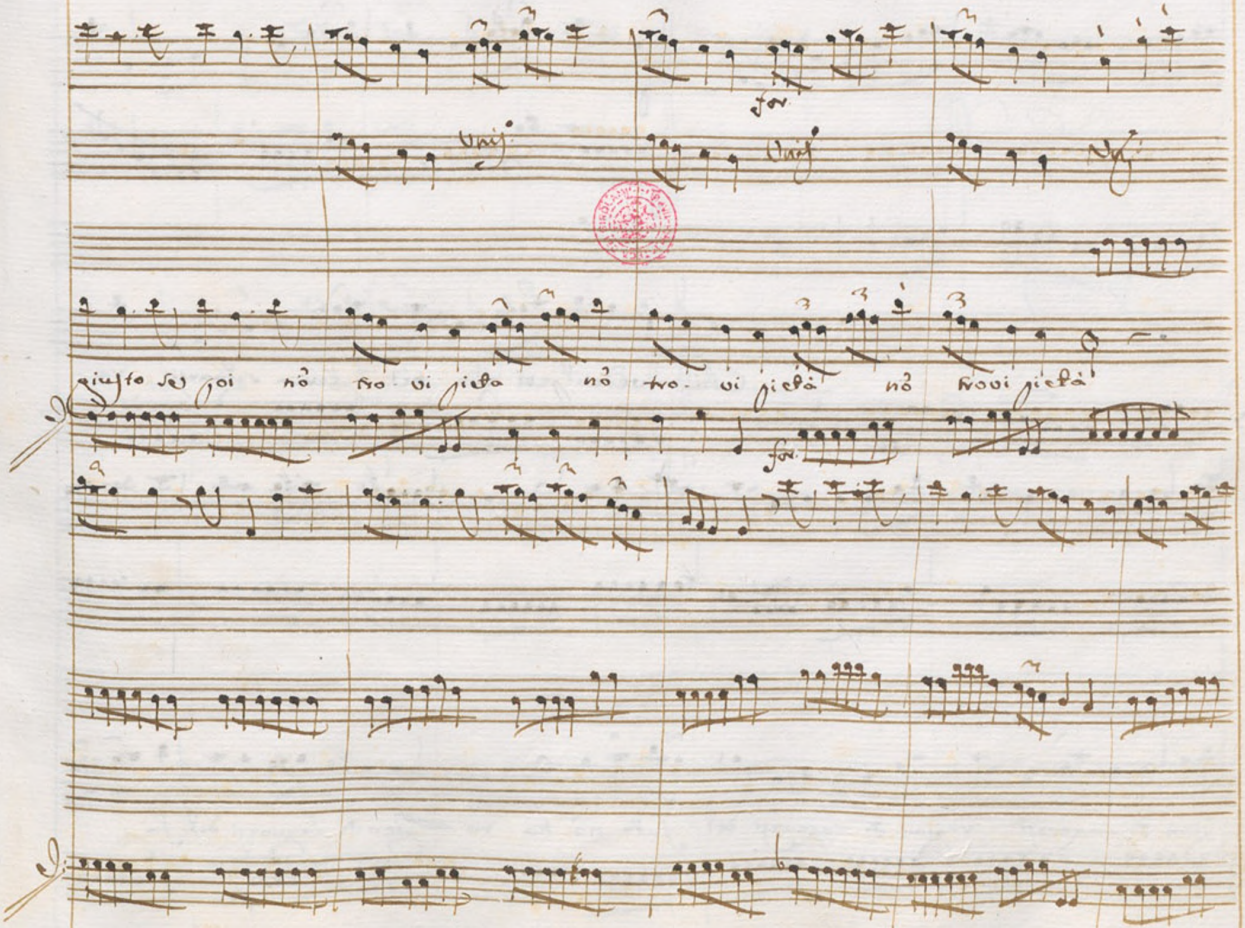
Unis

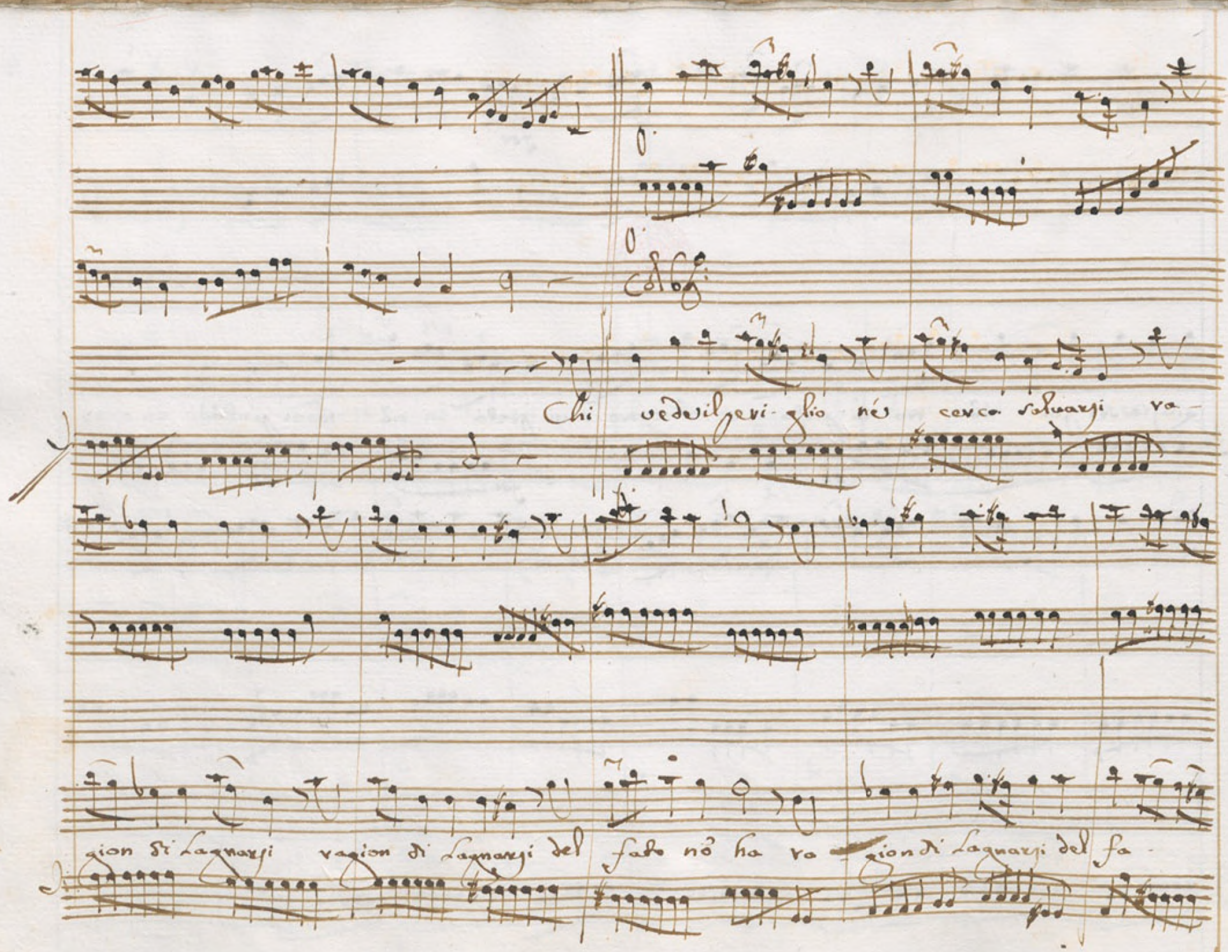
Unis

Unis

giusto se poi nò tro vi pietà nò tro vi pietà nò trovi pietà

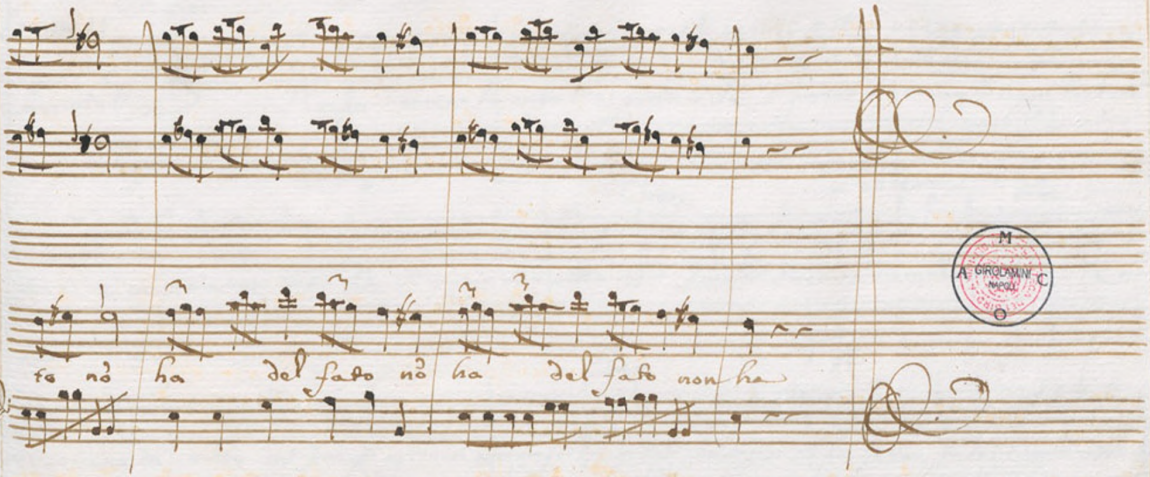
for



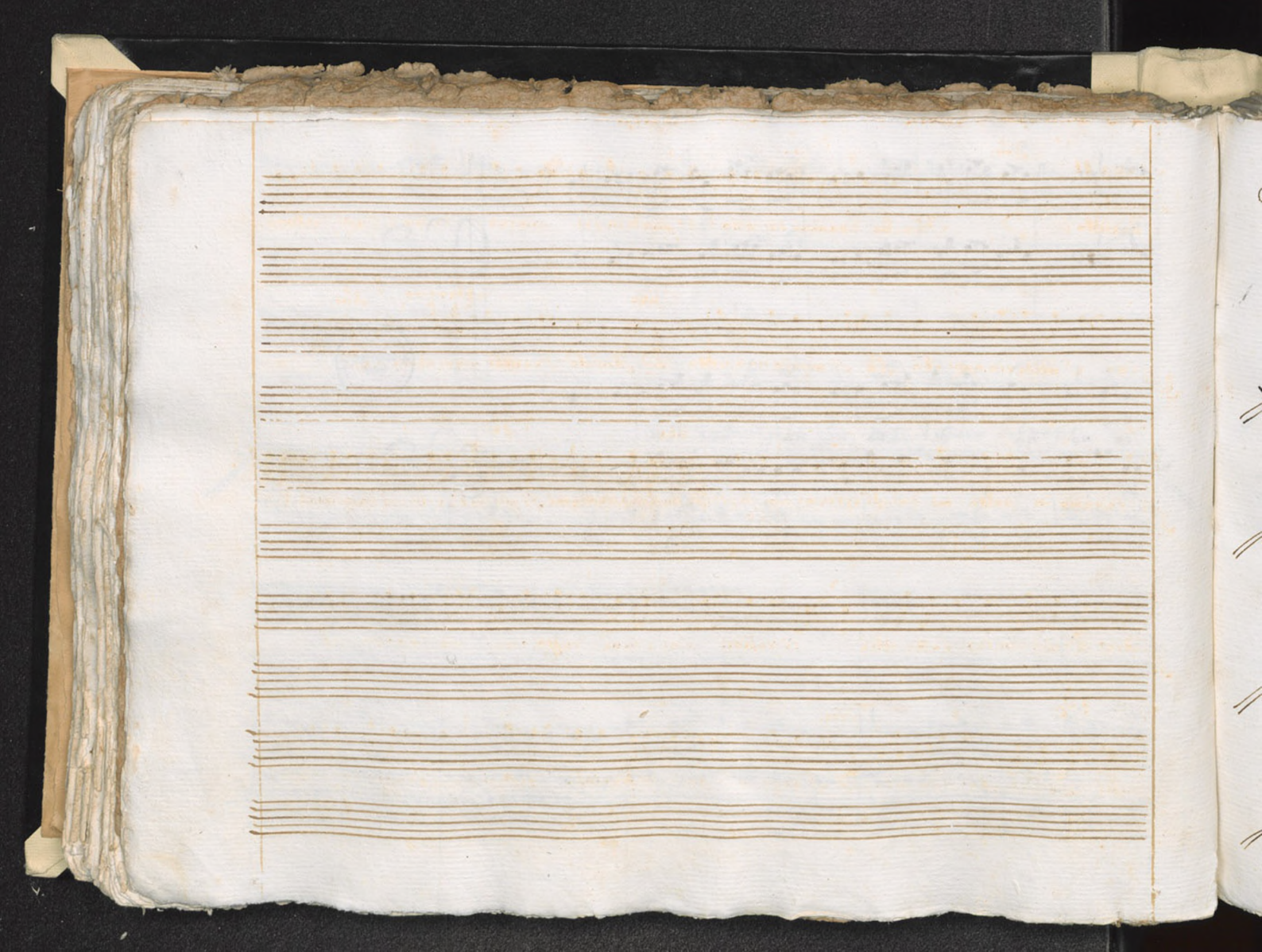


Chi vede il peri-glio né cerca salvarsi ra-

gion di lagnarsi ragion di lagnarsi del fato nō ha ra-gion di lagnarsi del fa-



M
A GIROLAMINI C
NAPOLI
O



Scena II.

Timante e poi Cherinto

Tim:

Perche bramar la vita? e quale in lei piacer si troua? Ogni fortuna è

pena e miseria ogni età. Ah si muoja una uolta..

Cher:

Amato Prence vieni al mio sen

L'abbraccia

Tim:

Co-

si sereno in uolto mi dai gli estremi amplessi

Cher:

Che amplessi estremi Il più felice tu sei d'ogni mortal. Placato il

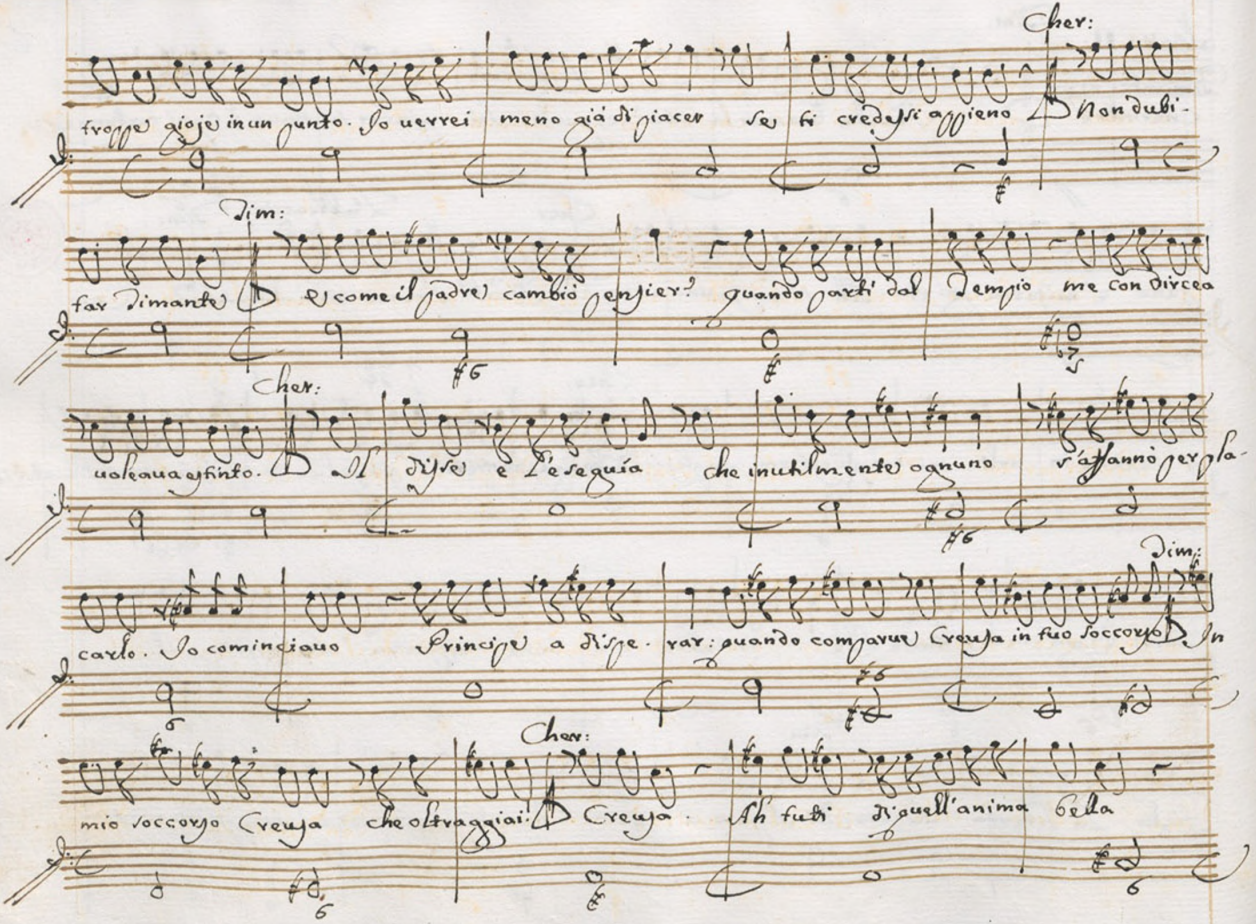
padre e già con te: tutto obliò: ti rende la tene-rezza sua la sposa il

figlio la libertà la vita

Tim:

A poco a poco Cherinto per pietà. Troppe son queste

BIBLIOTECA DEL GIANNINI



Cher:

troppe gioje in un punto. Io uerrei meno già di piacer se ti credessi appieno Non dubi-

Dim:

far Dimante E come il padre cambiò pensier? quando partì dal Tempio me con Dircea

Cher:

uoleaua estinto. Il disse e l'eseguía che inutilmente ognuno s'affannò per pla-

Dim:

carlo. Io cominciauo Principe a dispe-rar: quando comparue Creusa in tuo soccorso In

Cher:

mio soccorso Creusa che oltraggiai! Creusa. Ah tutti di quell'anima bella

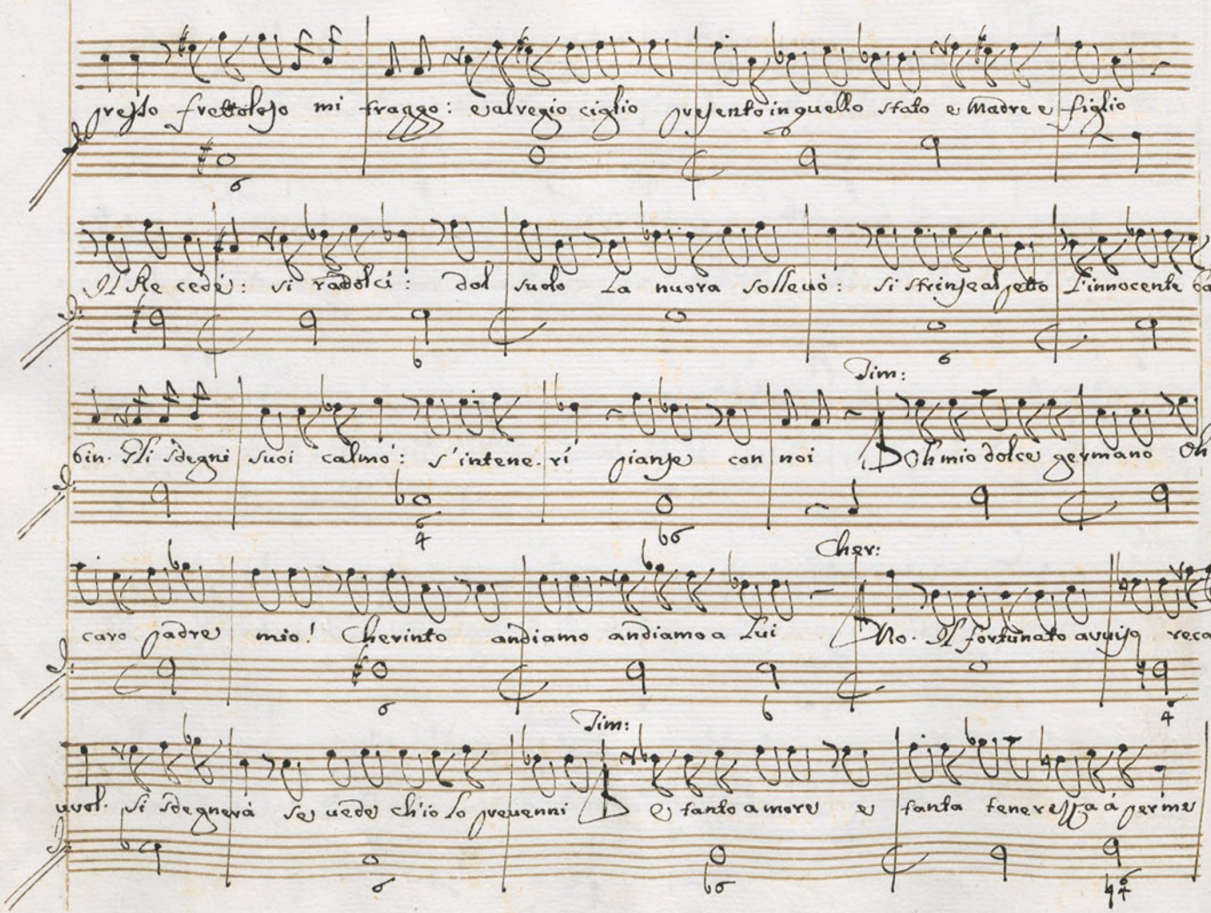
tu nõ conosci i pregi. E che nõ disse che nõ fe per saluarti? I merti tuoi come ingran-

di: Come scemò l'orrore del fallo tuo: Per quante strade e quante il cor gli ricer-

cò: Parlar per uoi fece l'utile il Giusto la Gloria la Pietà. Se stessa offesa

gli propose in esempio e lo fece arrossir. Quand'io m'auuidi che il Genitor gia vacil-

laua allora volo, (il Ciel m'inspirò) cerco dircea con Olinto la trouo entrãbi ap-



presso frettoloso mi traggo: e al regio ciglio presento in quello stato e Madre e figlio

Il Re cedè: si raddolcì: dal suolo La nuora sollevò: si strinse al petto l'innocente bam-

bin. Gli sdegni suoi calmò: s'intene-rì pianse con noi

Tim:

Oh mio dolce germano Oh

caro padre mio! Cherinto andiamo andiamo a Lui

Cher:

No. Il fortunato avviso recartiei

uvol. Si sdegnerà se vede ch'io lo prevenni

Tim:

e tanto amore e tanta tenerezza à per me

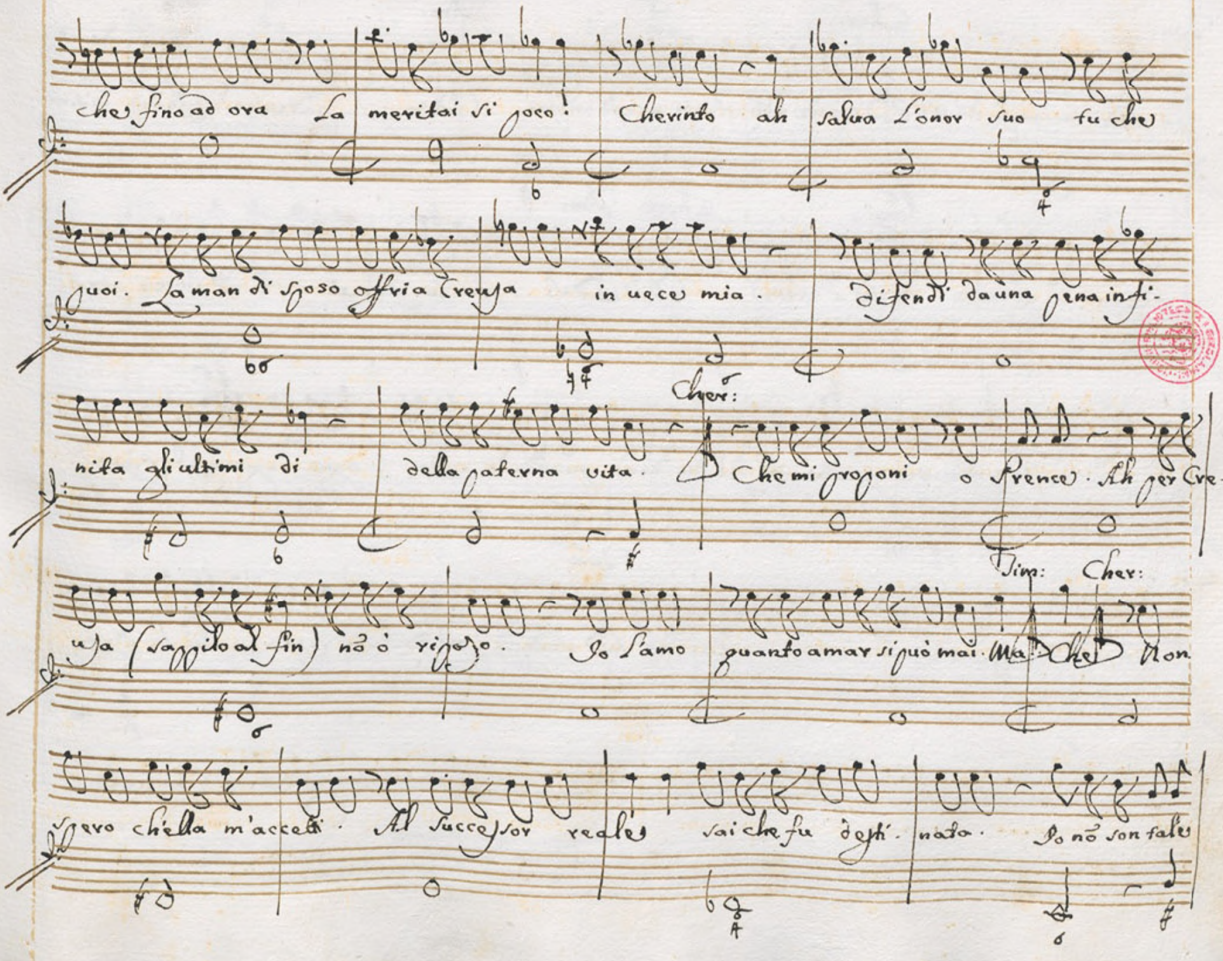
che fino ad ora La meritai si poco! Cherinto ah salua L'onor suo tu che

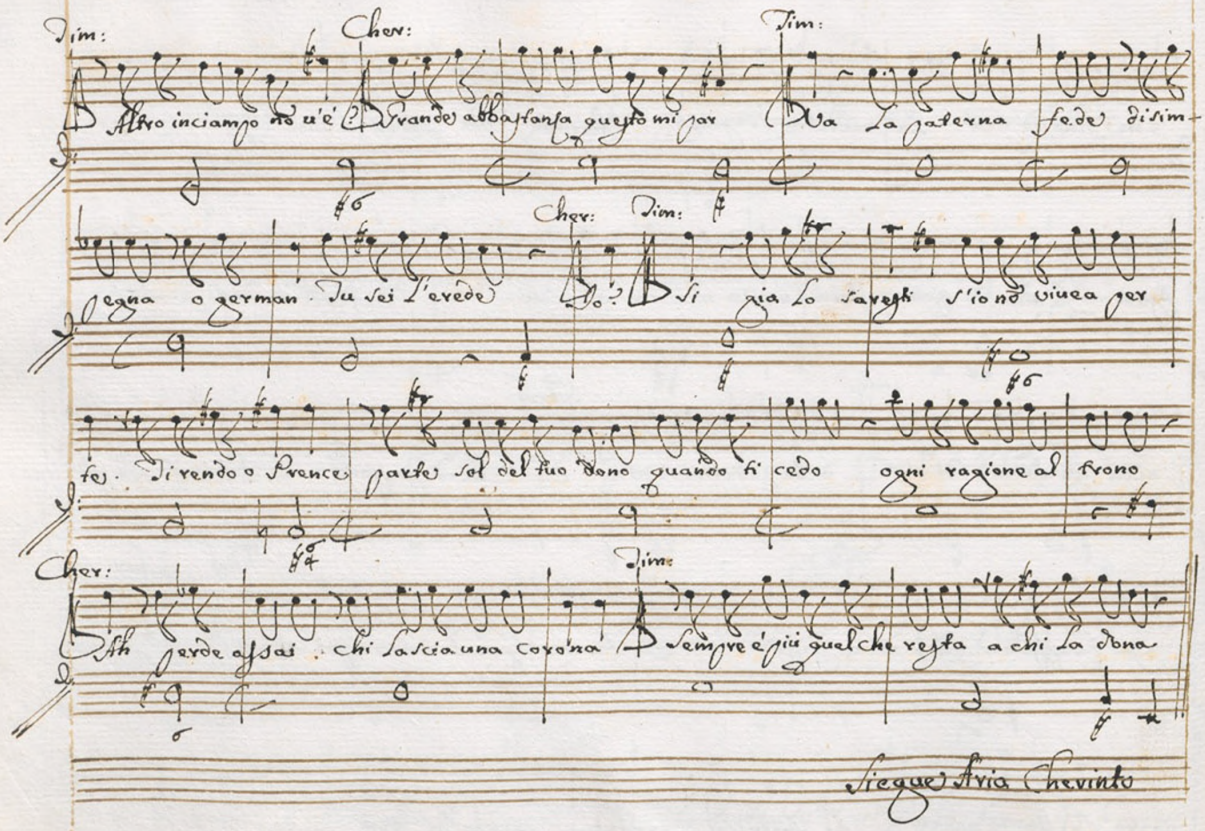
puoi. La man di sposo offria Creusa in uece mia. difendi da una pena infi-

nita gli ultimi di della paterna vita. Cher: Che mi proponi o Prence. Ah per Cre-

usa (sappilo al fin) nõ ò riposo. Io l'amo quanto amar si può mai. Tim: Ma Cher: Che Non

spero ch'ella m'accetti. Al successor reale sai che fu desti-nata. Io nõ son tale





Tim: Altro inciampo no u'è?

Cher: Grande abbastanza questo mi par

Tim: Va la paterna fede disim-

pegna o german. Tu sei l'erede

Cher: Do?

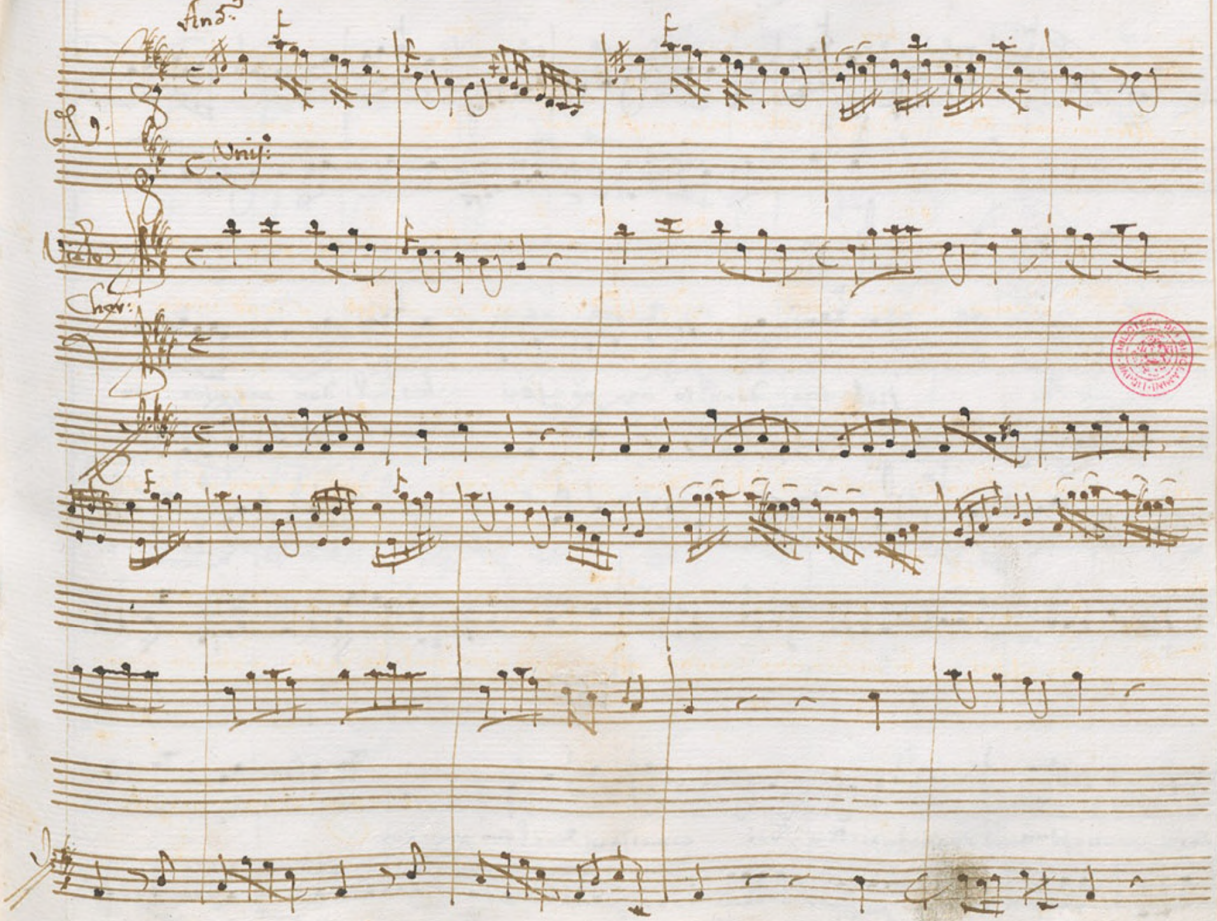
Tim: Si gia lo saresti s'io no viuea per

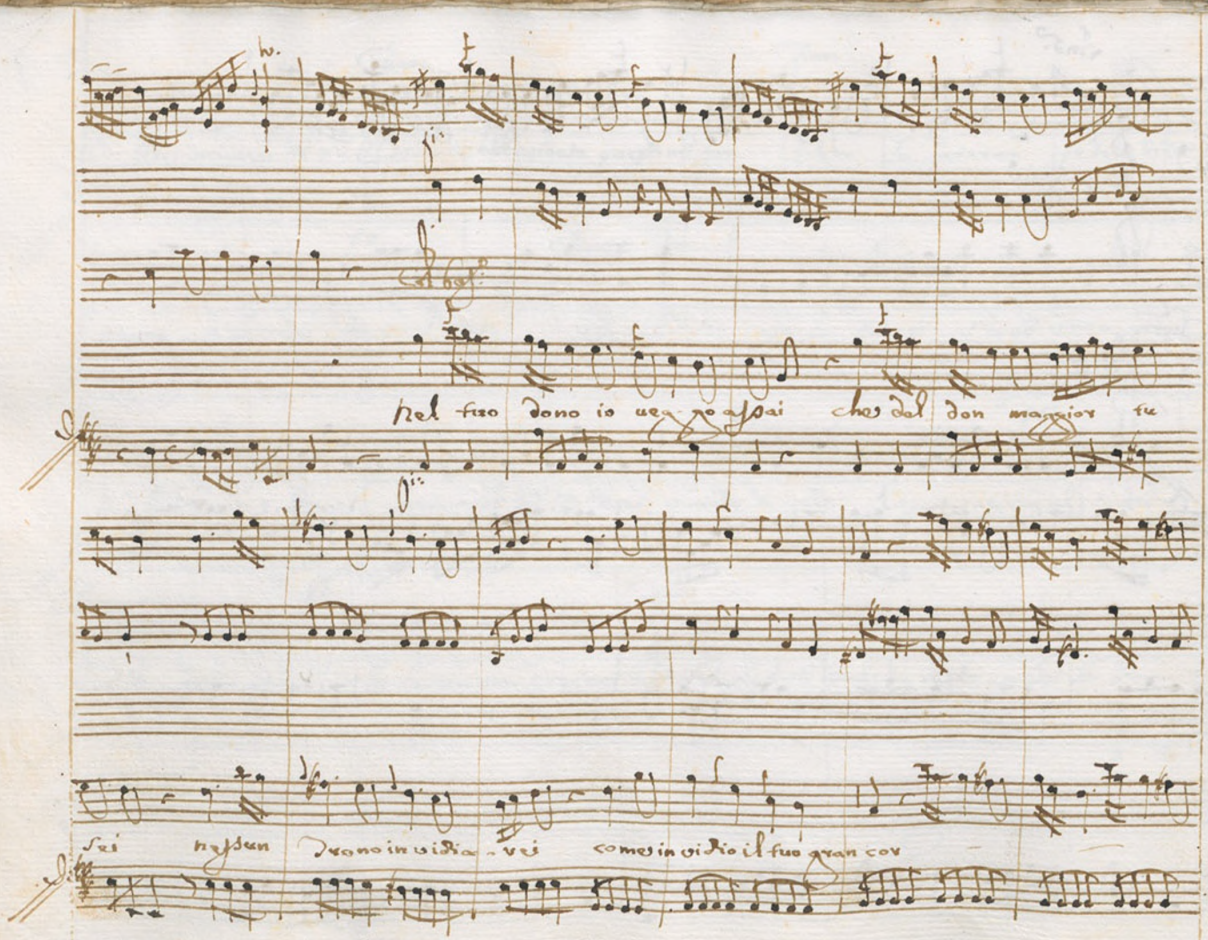
te. Ti rendo o Prence parte sol del tuo dono quando ti cedo ogni ragione al trono

Cher: Ah perde assai chi lascia una corona

Tim: Sempre è più quel che resta a chi la dona

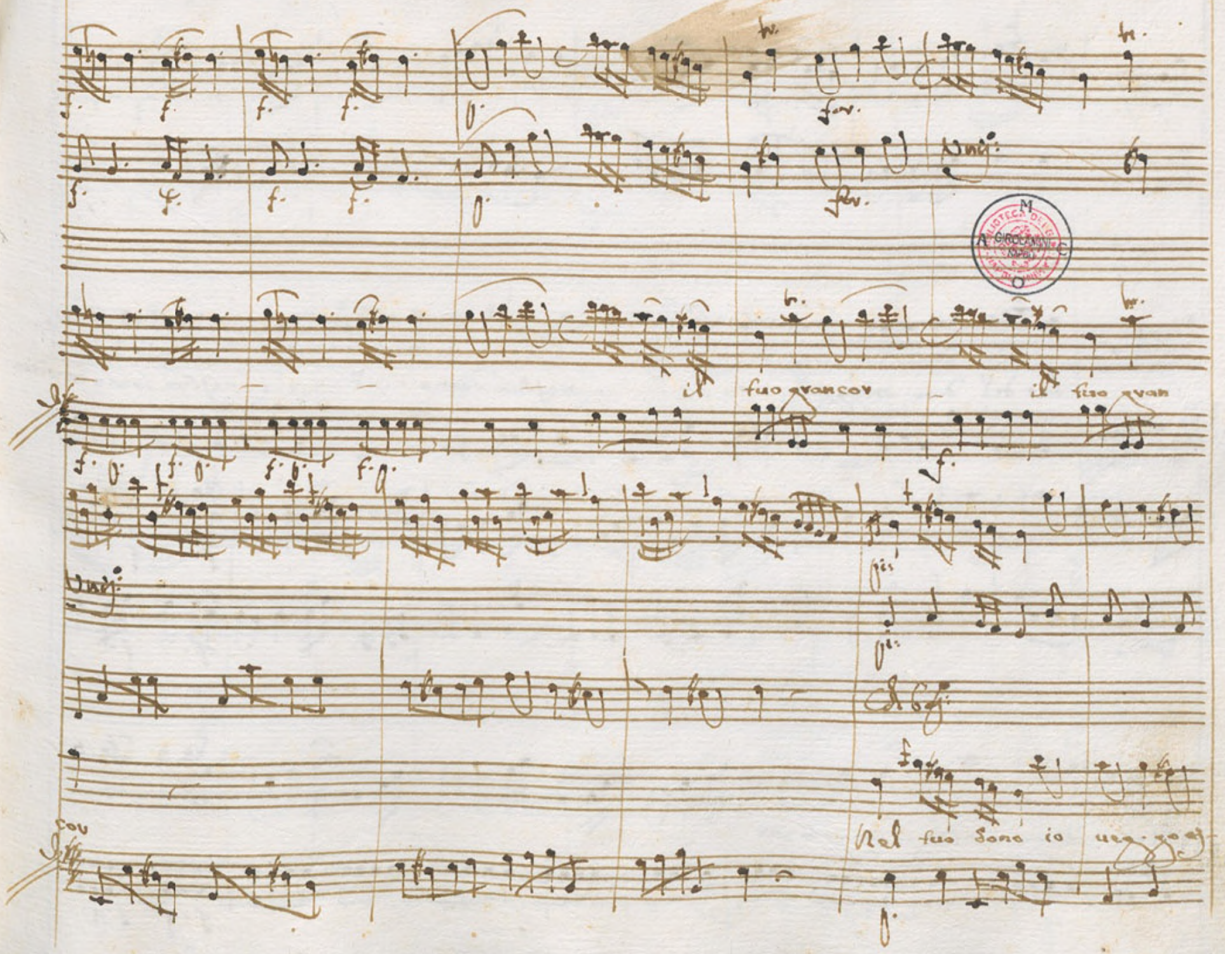
Siegue Aria Cherinto

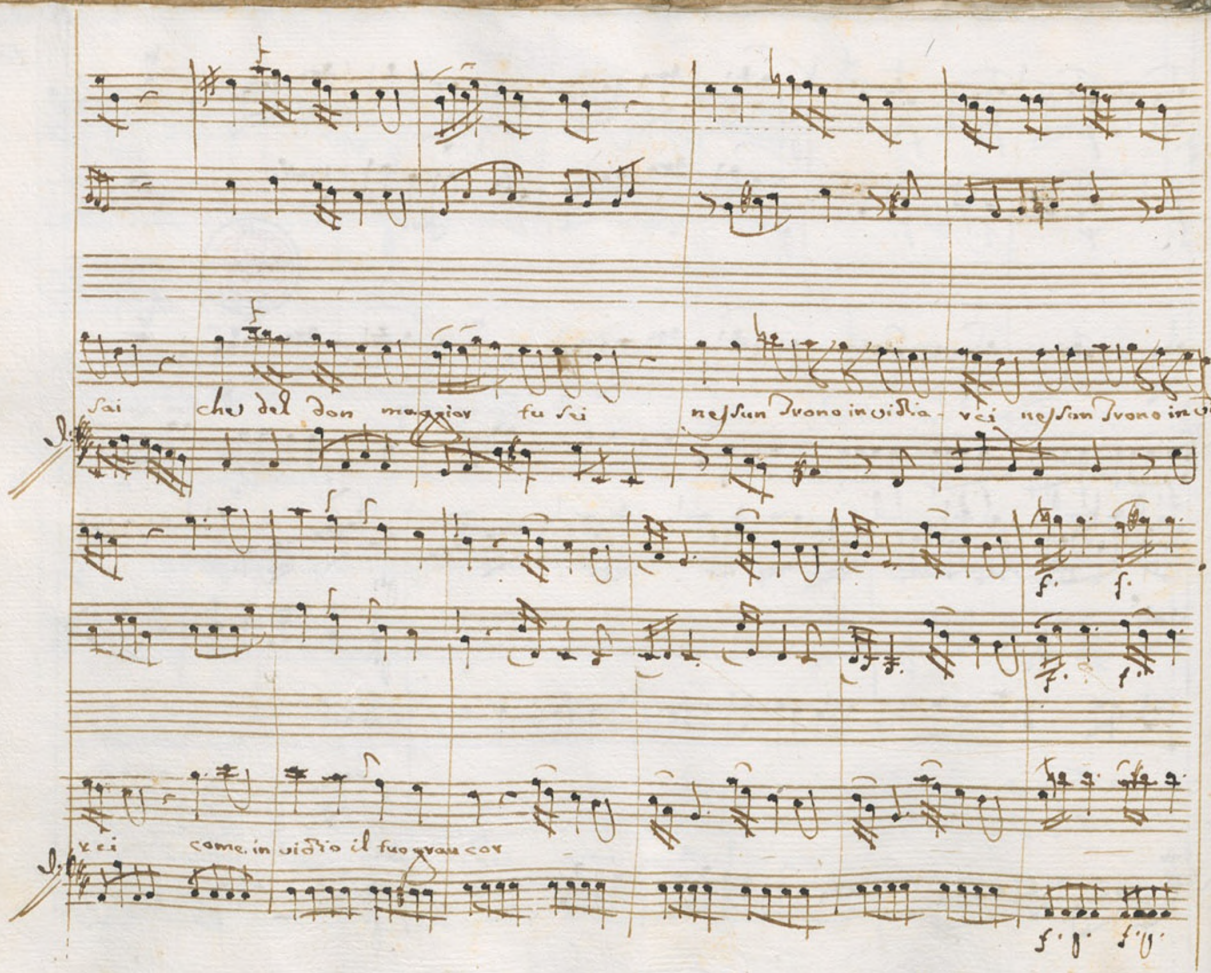

Ando
Unis:
Viola
Chor:



Nel tuo dono io ueg-go assai che del don maggior tu

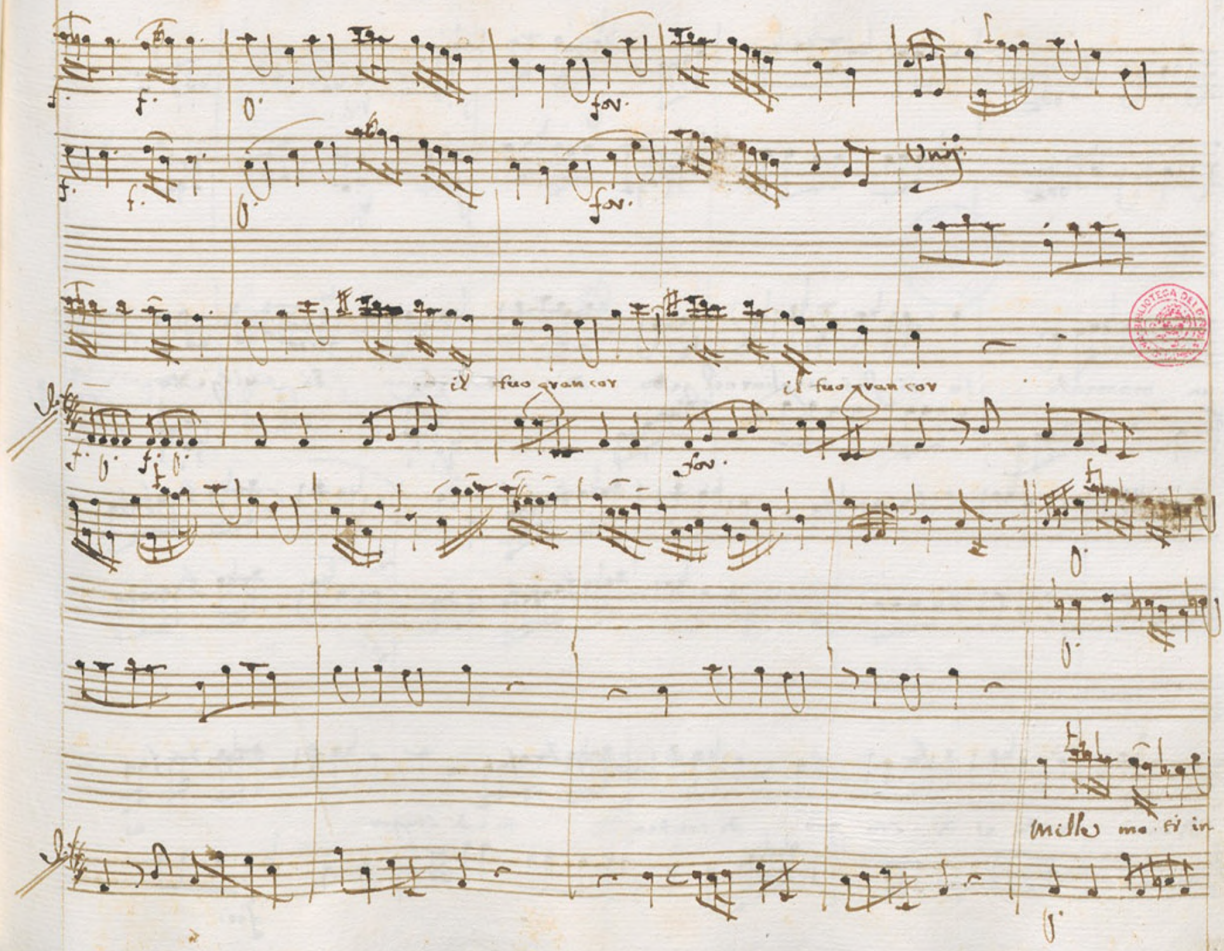
sei nessun trono in vidia-rei come in vidio il tuo gran cor

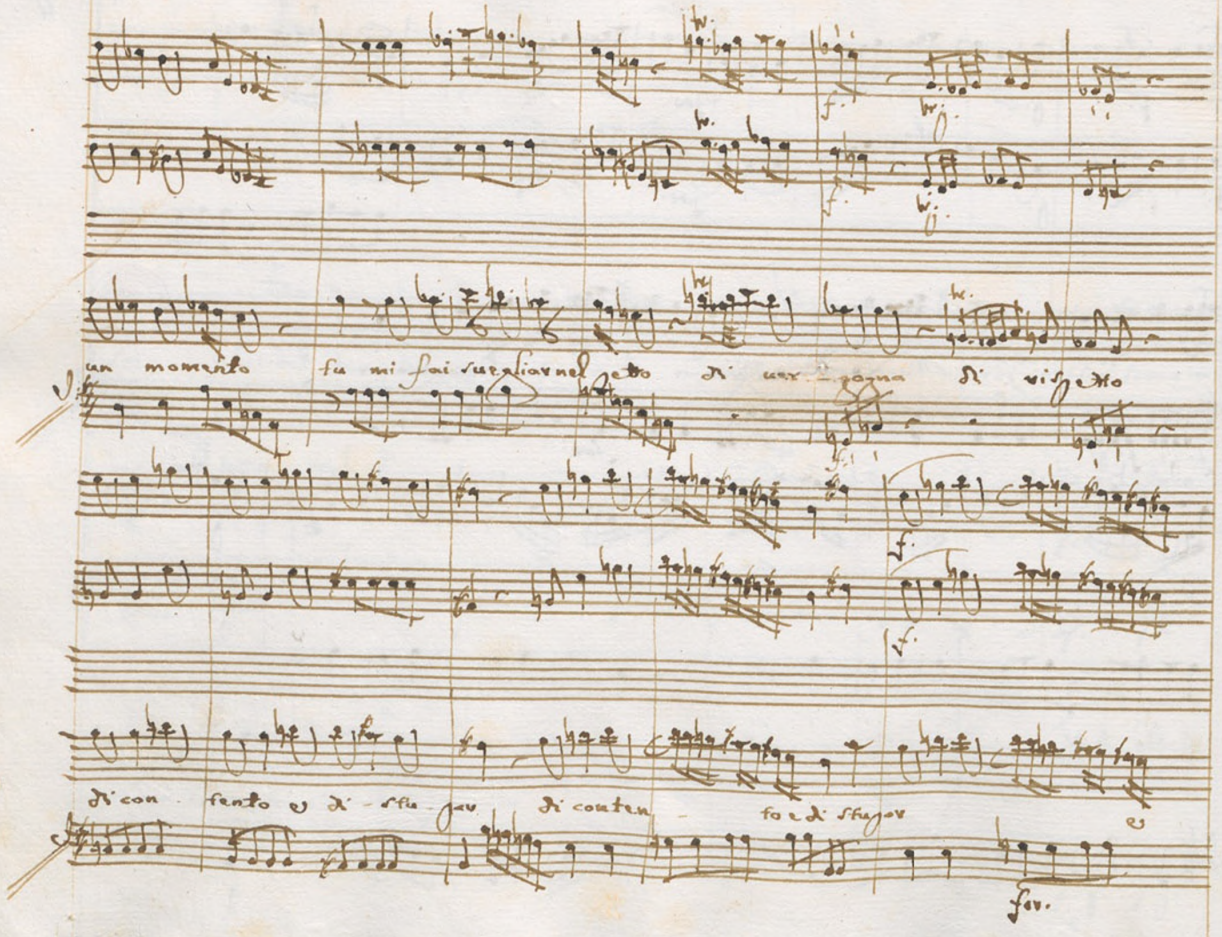

fuo avancov
fuo avan
cov
Rel fuo fono io



sai che del don maggior fu sei nessun trono invidia - rei nessun trono invidia

rei come invidio il tuo gran cor

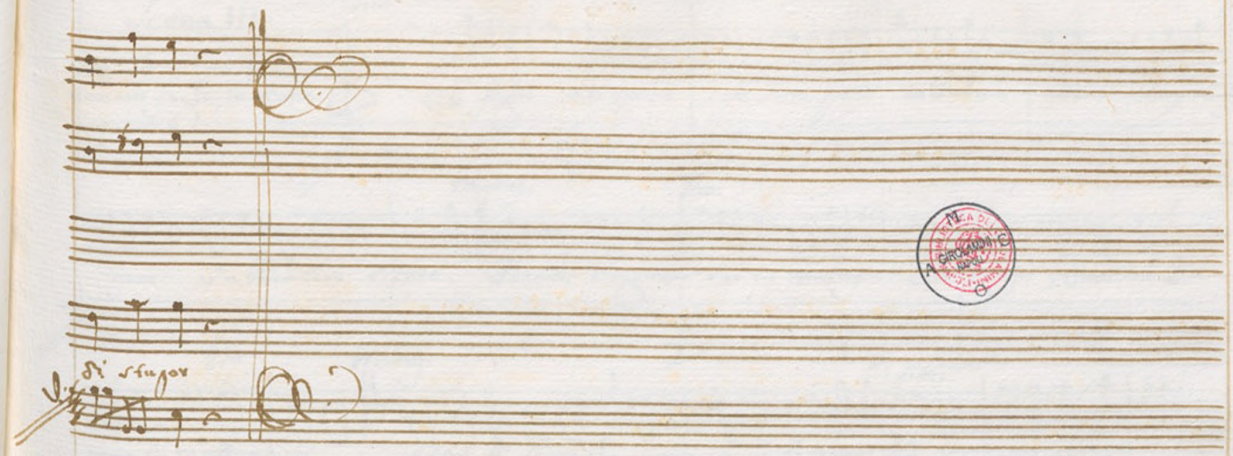

il fuo gran cor
il fuo gran cor
Mille mo ri in



un momento fu mi fai sveglia rnel petto di ver - gogna di rispetto

di con - tento e di - stu - par di conten - to e di stupor e

for.



Scena III.

Timante, e poi Matusio con un foglio in mano

Tim: Oh figlio oh sposa oh care parti dell'alma mia. dunque fra poco v'abbraccerò sicuro

Matus: Prence Signor

Tim: Sei tu Matusio? Ah scusa se inuano al mar tu m'attendesti

Matus: Assai ti scusa il luogo in cui ti trouo

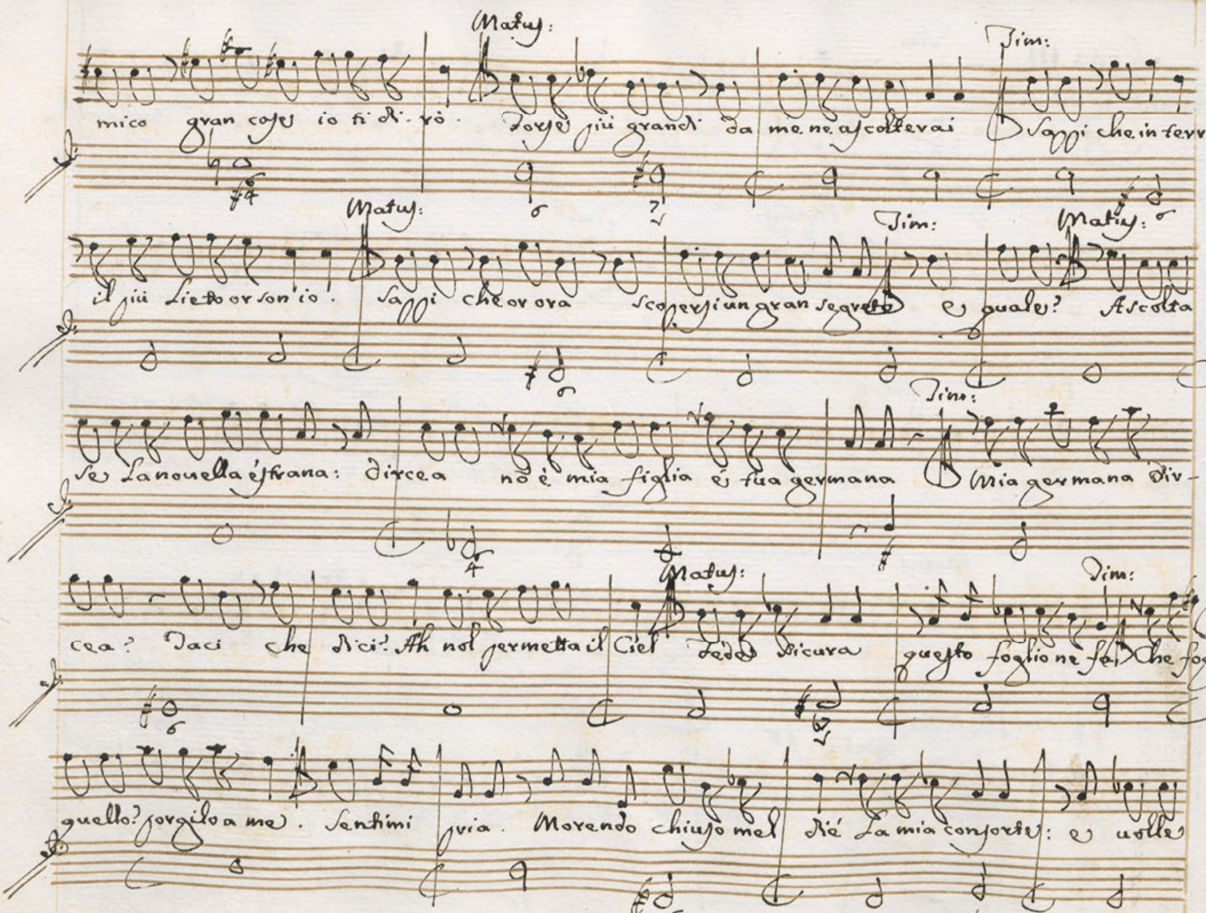
Tim: e come potesti mai qui pene-trar?

Matus: Cherinto m'ageuo-lò l'ingresso

Tim: Ei t'aurà dette le mie felici-tà

Matus: No. Freto-loso nō so doue correa

Tim: Gran cose a



Matus: Tim:

mico gran cose io ti di-rò. Forse più grandi da me ne ascolterai Sappi che in terra

Matus: Tim: Matus:

il più Lieto or son io. Sappi che or ora scopersi un gran segreto e quale? Ascolta

Tim:

se La nouella è strana: dircea no è mia figlia è tua germana Mia germana dir-

Matus: Tim:

cea? Taci che dici? Ah nol permetta il Ciel Fede sicura questo foglio ne fa Che foglio è

quello? porgilo a me. Sentimi pria. Morendo chiuso mel diè La mia consorte: e uolle

giuramento da me che (tolto il caso che a dircea sourastasse alcun periglio) aperto non l'a-

Tim:

urei. Quand'ella adunque oggi dal Re fu destinata a morte perchè non lo fa-

Matus: Tim:

cesti? Eran tant'anni scorsi di già ch'io l'obbliai Ma come or ti souvien?

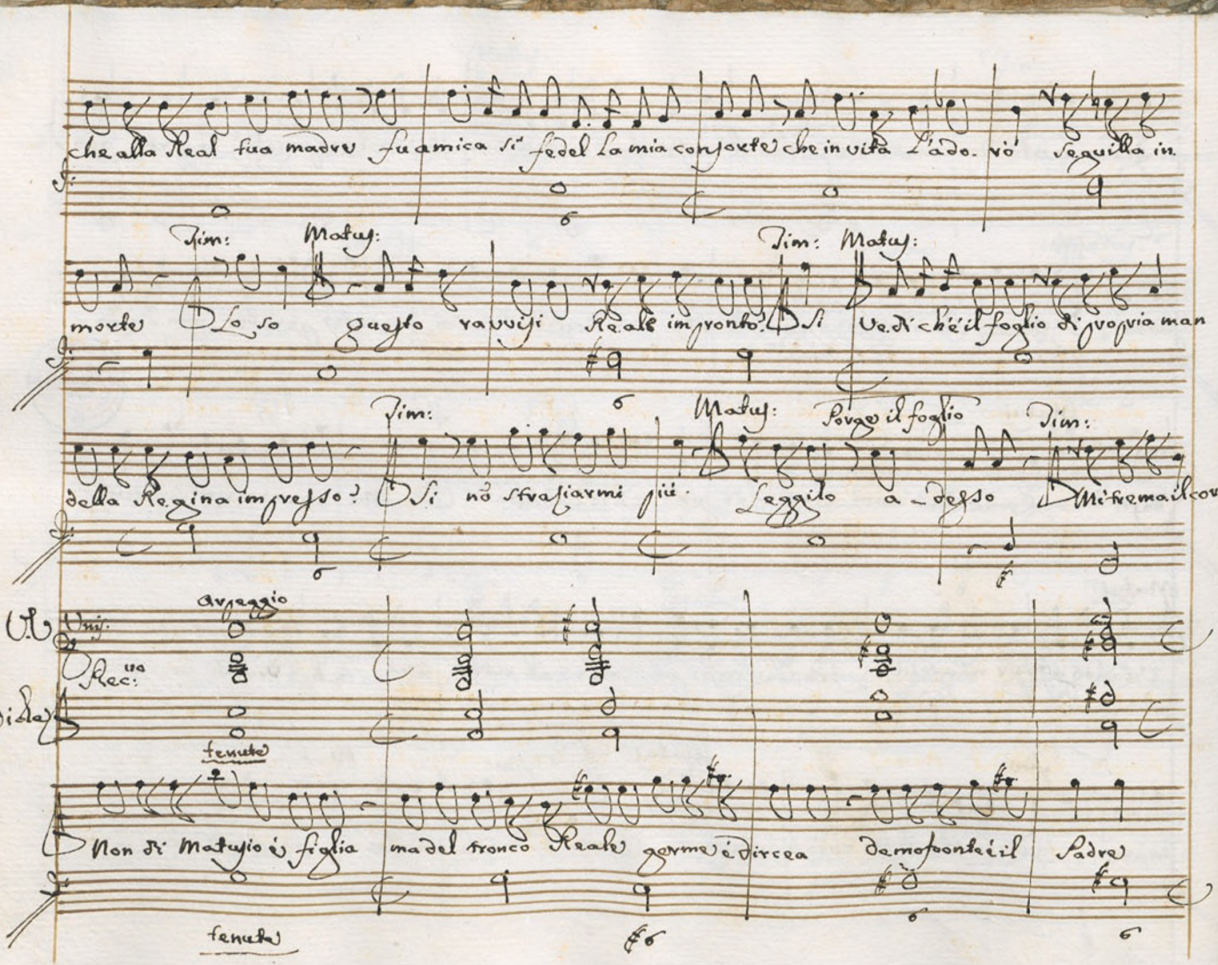
Matus:

Quando a fugir m'accinsi fra le cose più care il ritro. uai che trassi meco al

Tim: Matus: Tim: Matus:

mare. Lascia al fin ch'io lo uegga Aspetta Oh stelle Ramenti già

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III GIROLAMINI NAPOLI



che alla Real tua madre fu amica sì fedel la mia consorte che in vita l'ado. rò seguilla in

Tim: Matus: Tim: Matus:

morte Lo so questo ravvisi Reale impronto? Si Ve. di ch'è il foglio di propria man

Tim: Matus: Porge il foglio Tim:

della Regina impresso? Si nō strasciarmi più. Leggilo a_desso Mi trema il cor.

Arpeggio

V.V. Unis. Rec.vo

Viole

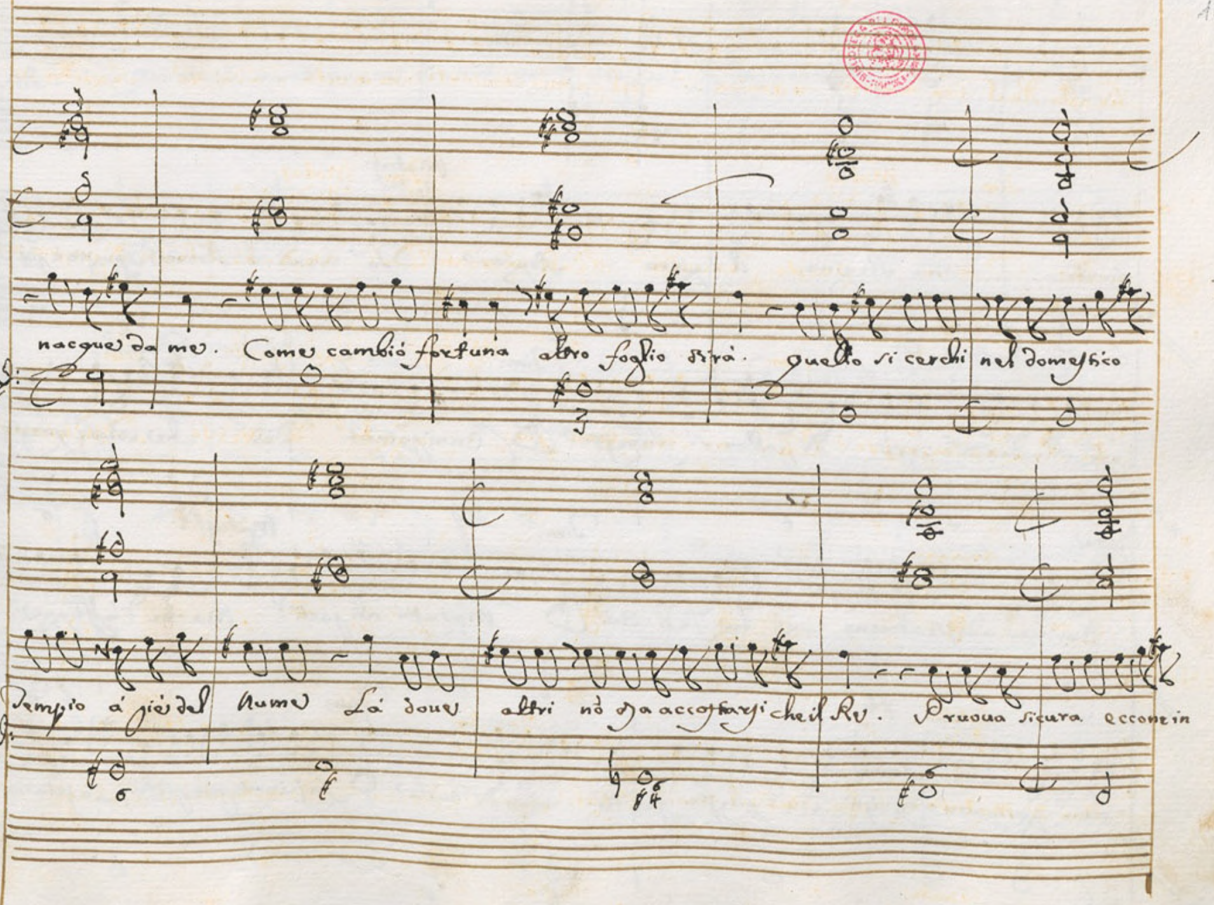
tenute

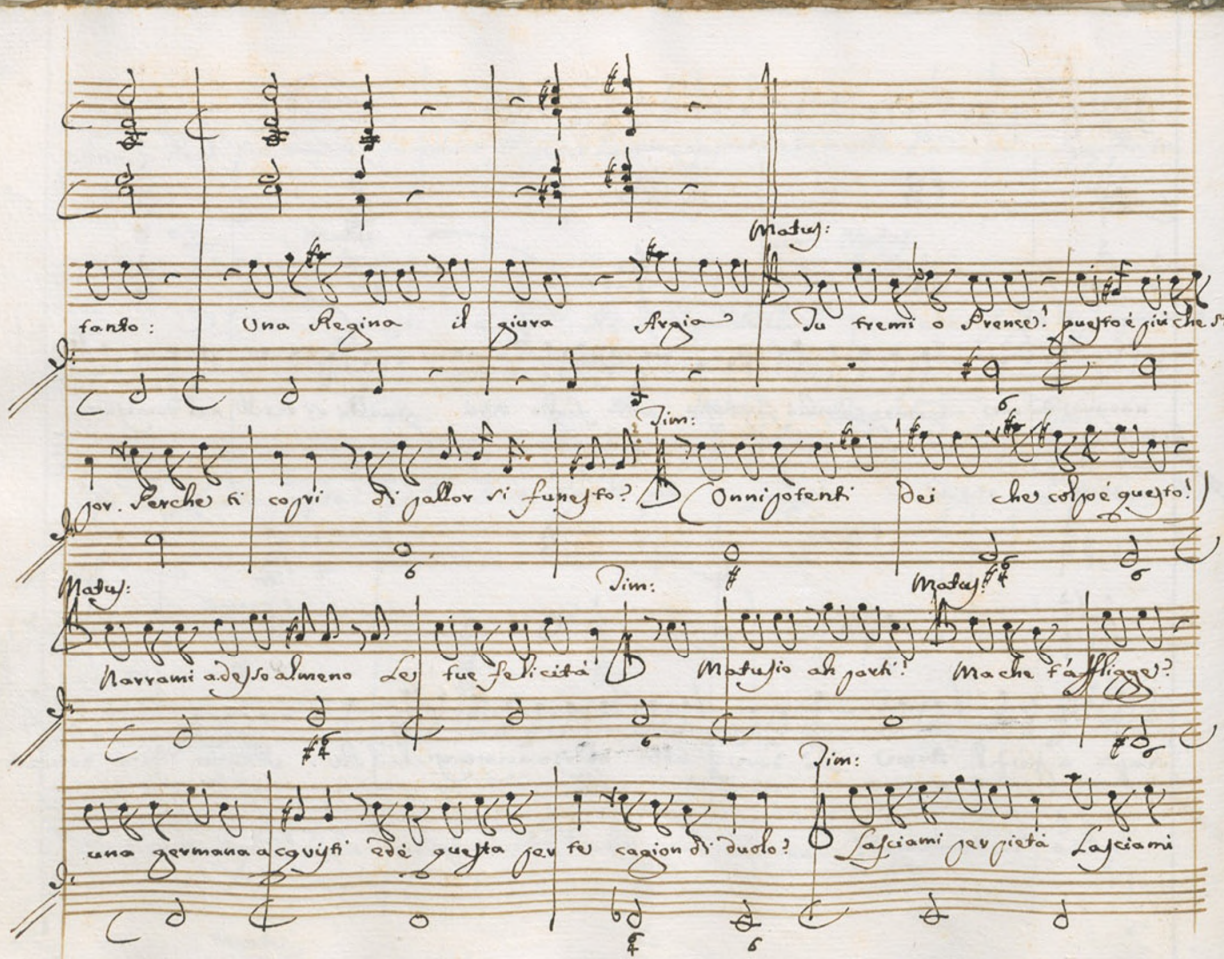
Non di Matusio è figlia ma del tronco Reale germe è dircea demofonte è il Padre

tenute

nacque da me. Come cambiò fortuna altro foglio dirà. quello si cerchi nel domestico

Tempio á piè del Nume Lá doue altri nò osa accostarsi che il Re. Pruoua sicura eccone in





tanto: Una Regina il giura Argia

Matus: Tu tremi o Prence! questo è più che stu-

por. Perche ti copri di pallor si funesto?

Tim: (Onnipotenti Dei che colpo è questo!)

Matus: Narrami adesso almeno Le tue felicità

Tim: Matusio ah parti!

Matus: Ma che t'affligge?

una germana acquisti ed è questa per te cagion di duolo?

Tim: Lasciami per pietà Lasciami

Matuj:

Solo. Quanto le menti umane son mai varie fra Lor! Lo stesso evento a chi reca di-

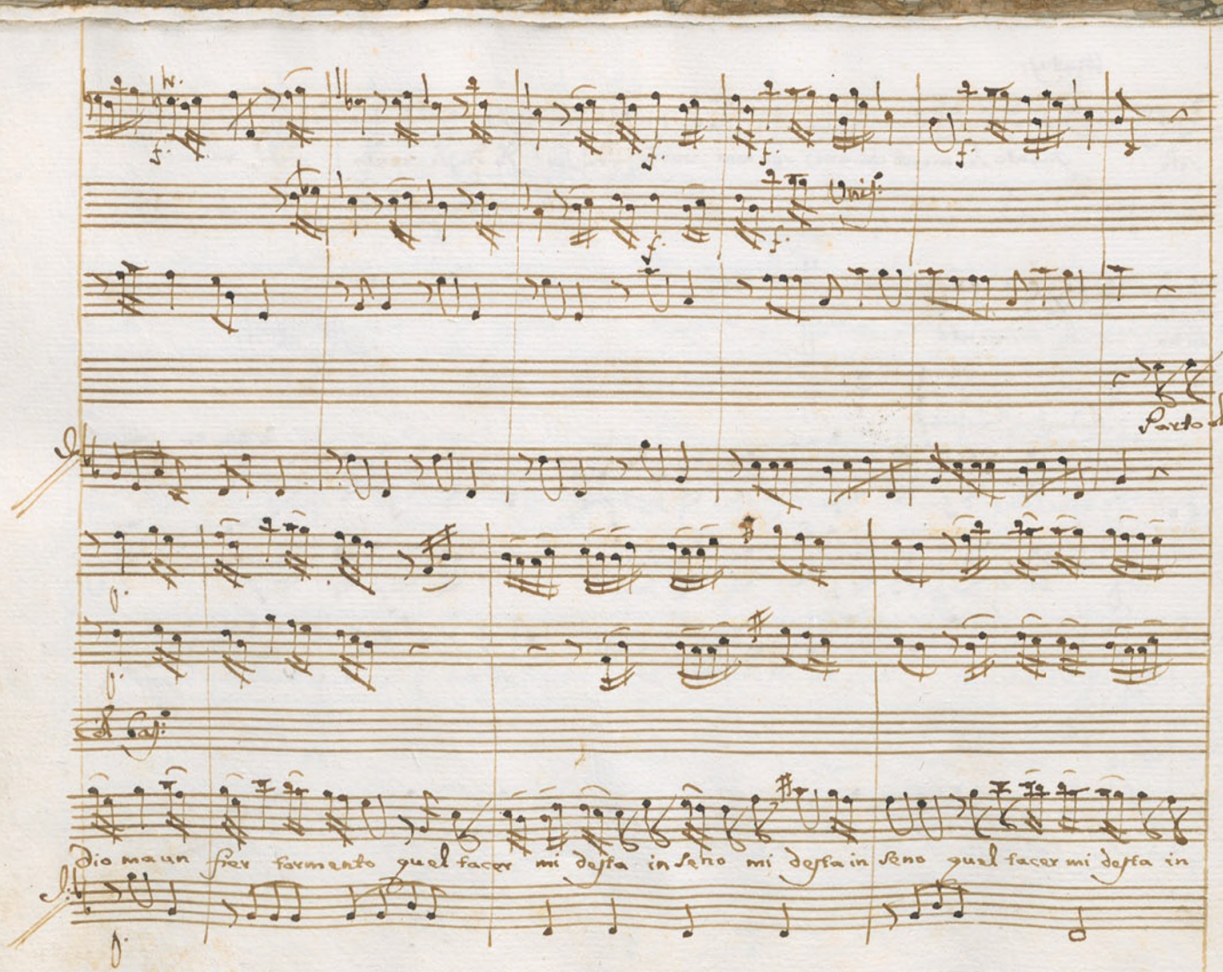
letto a chi tormento

M A. GIROLAMI C NAPOLI

Andantino grazioso

Unis.

Andantino

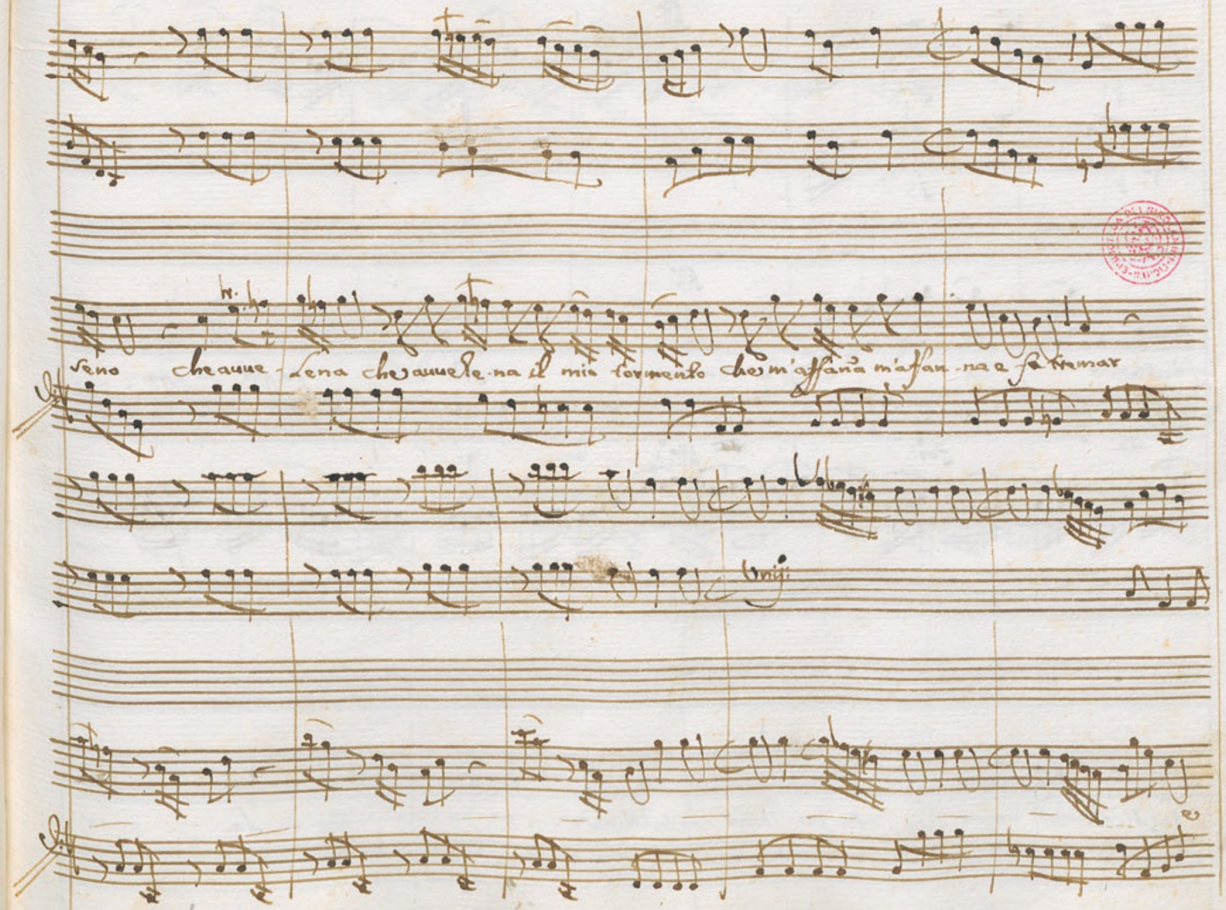


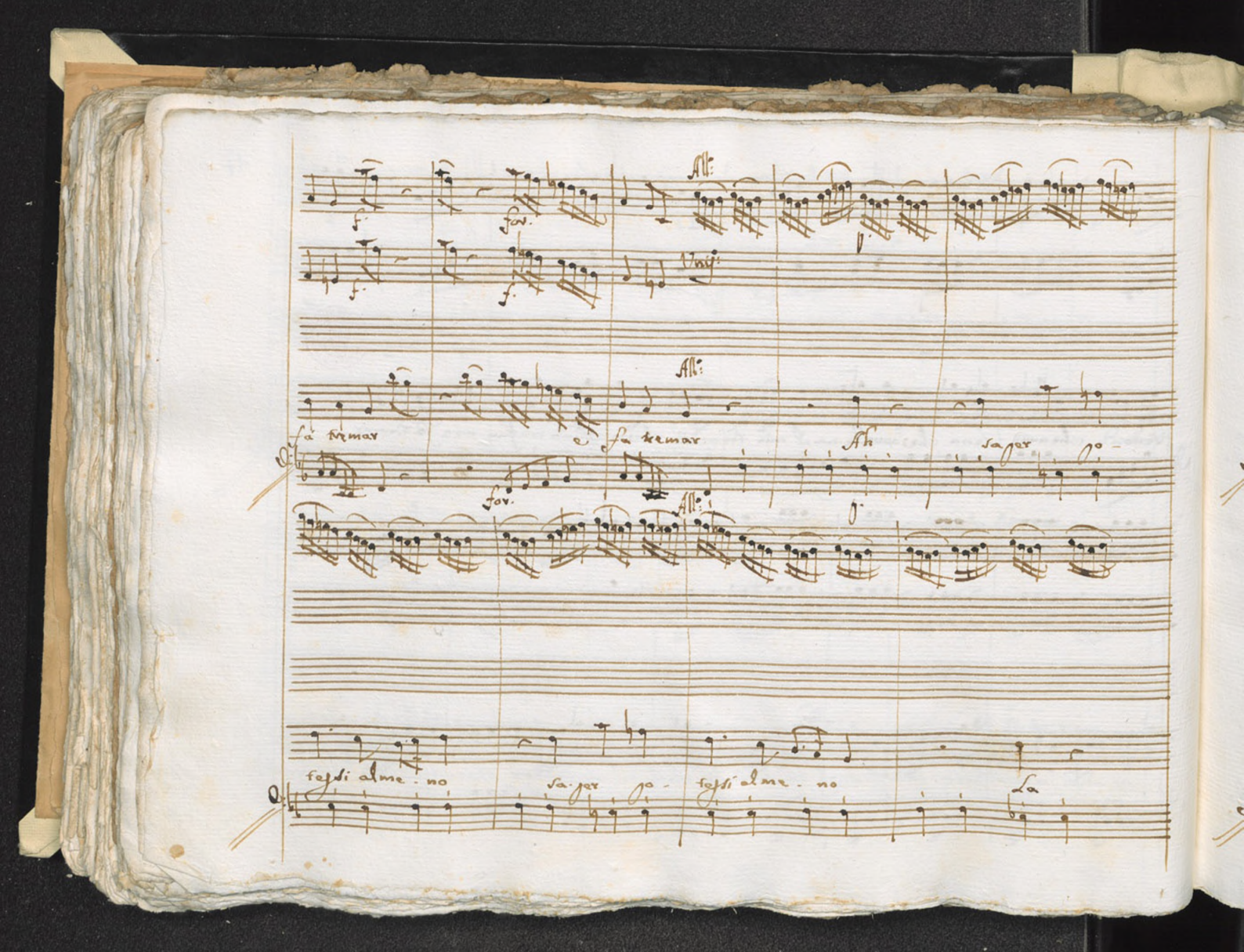
Unis.

Parto ch

Ch. Cas.

dio ma un fier tormento quel tacer mi desta in seno mi desta in seno quel tacer mi desta in


seno che auue lena che auuele na il mio tormento che m'affana m'affan na e fa tramar



All:

f. for. p.

f. f. Unis:

All:

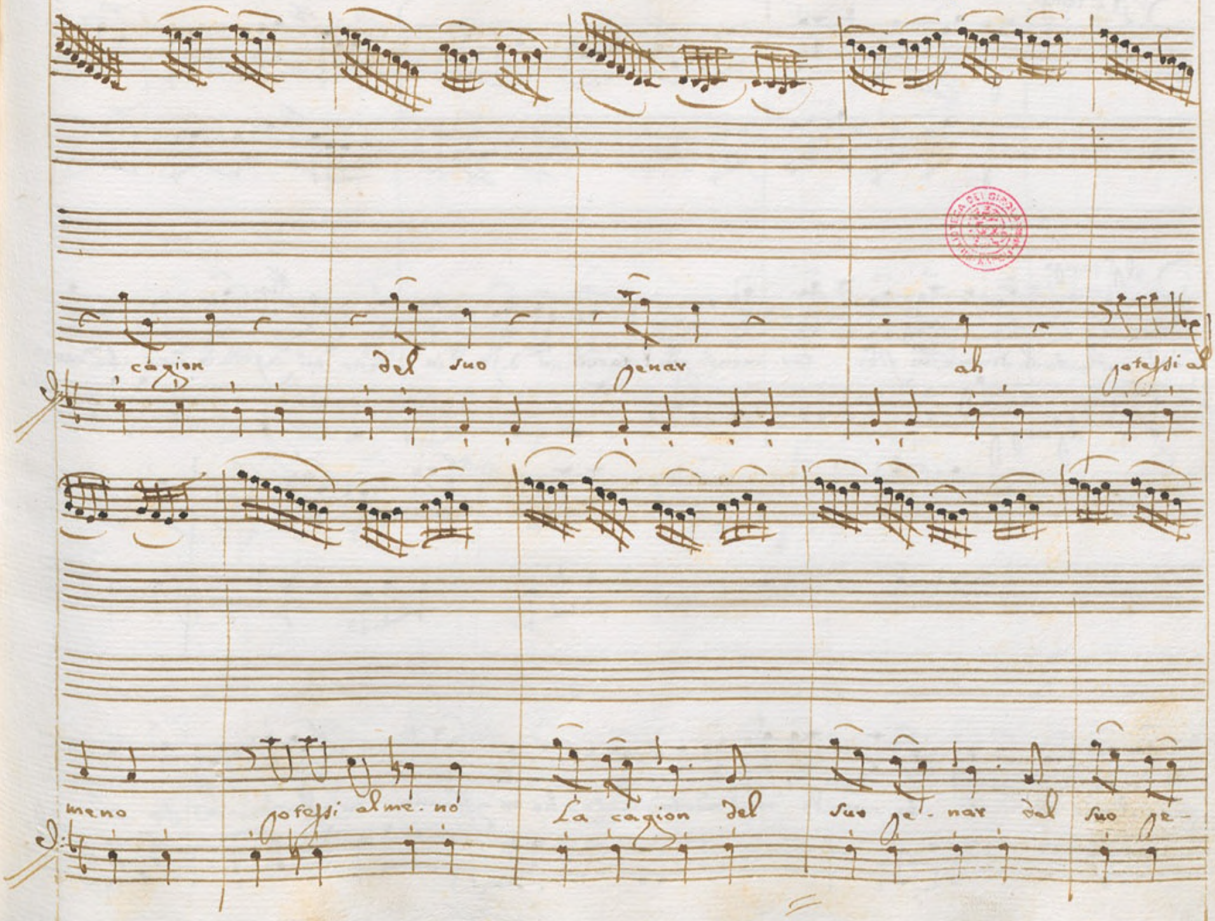
fa tremar e fa tremar Ah saper po-

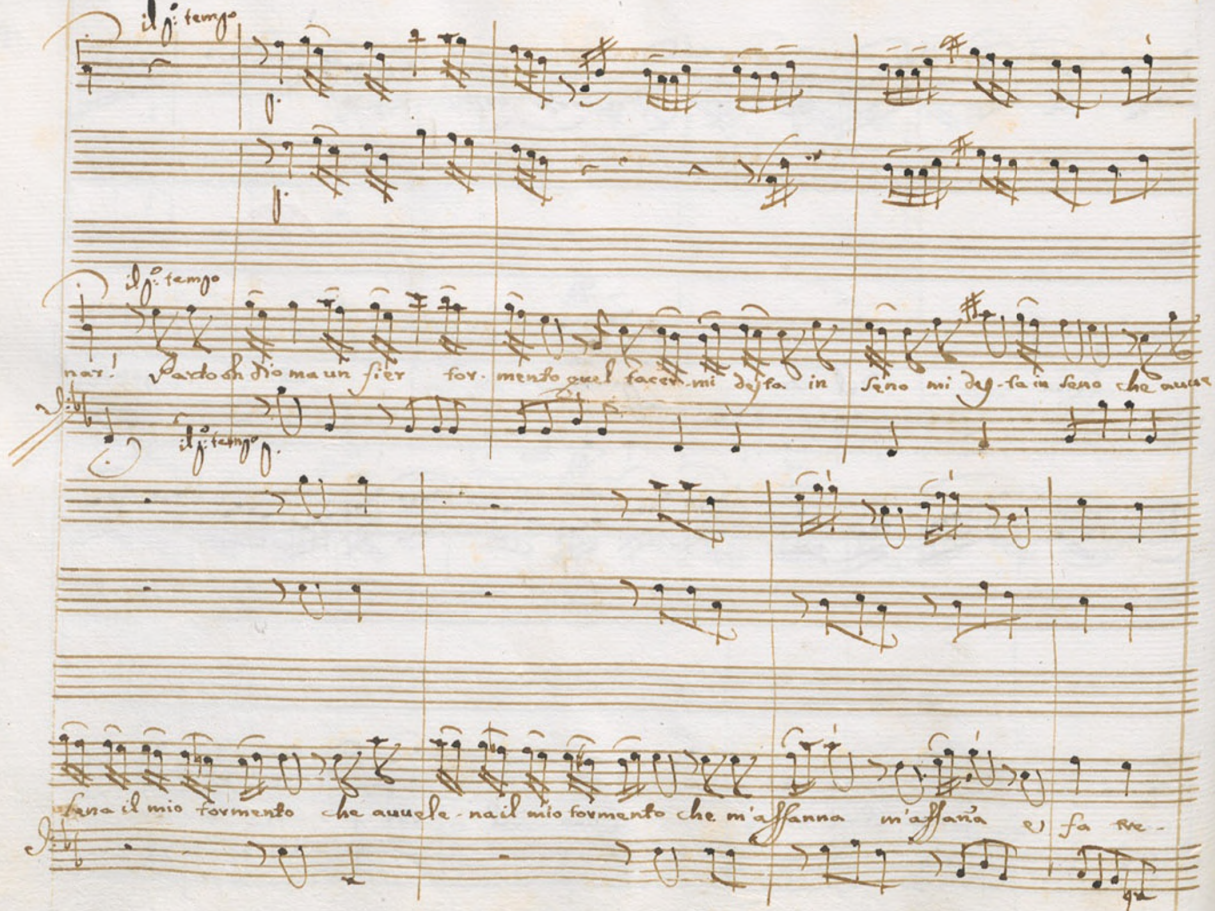
Q: for. p.

All:

tessi alme-no sa-per po- tessi alme-no La

Q:


cagion del suo penar ah potessi al
meno potessi al me. no La cagion del suo pe. nar del suo pe-



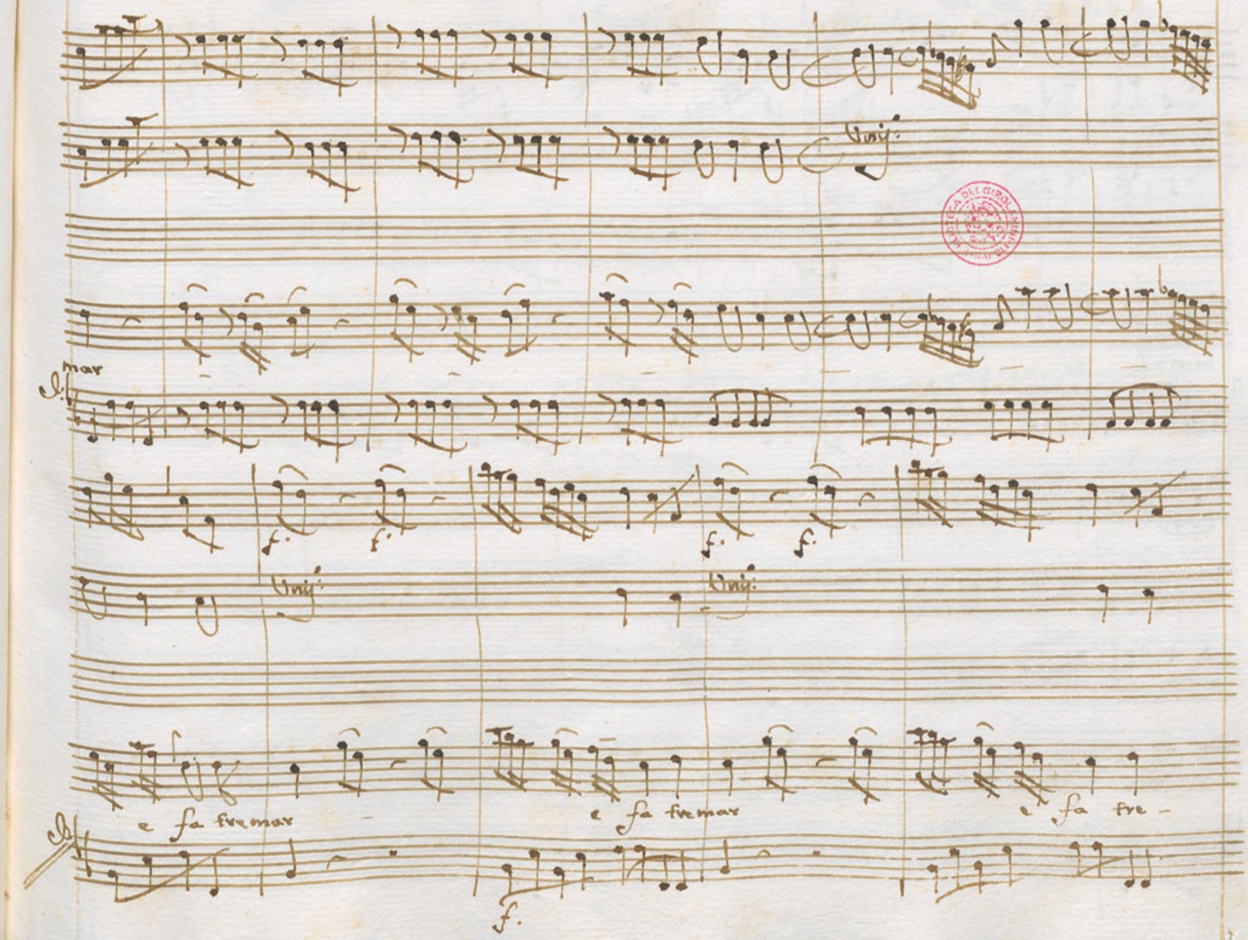
il p.o tempo

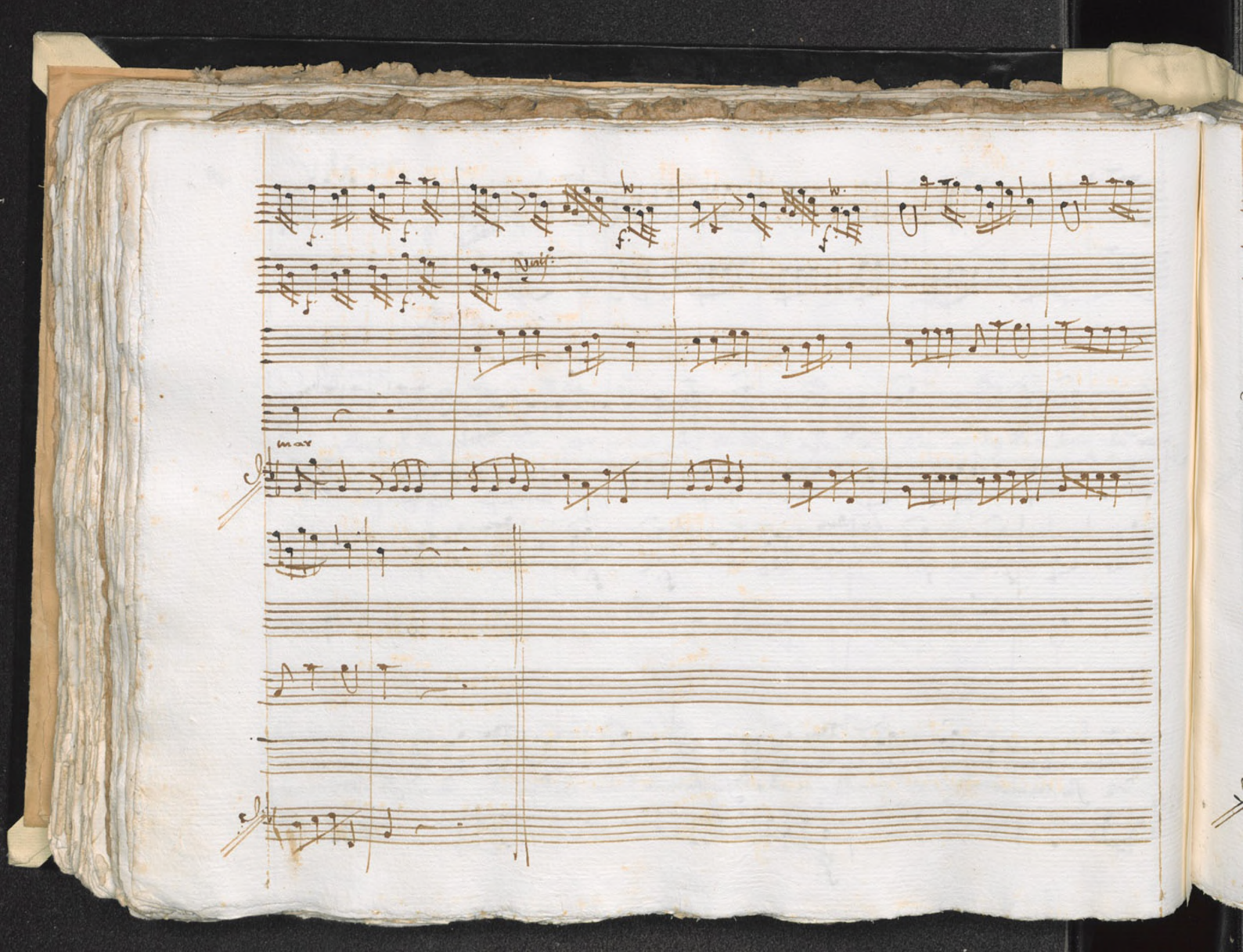
il p.o tempo

nar! Parto oh dio ma un fier tor- mento quel tacer mi desta in seno mi des-ta in seno che auue-

il p.o tempo

sena il mio tormento che auuele-na il mio tormento che m'affanna m'affaña e fa tre-


Unis.
mar
f.
Unis.
Unis.
e fa fremar
e fa fremar
e fa fre -
f.



All°

VV.

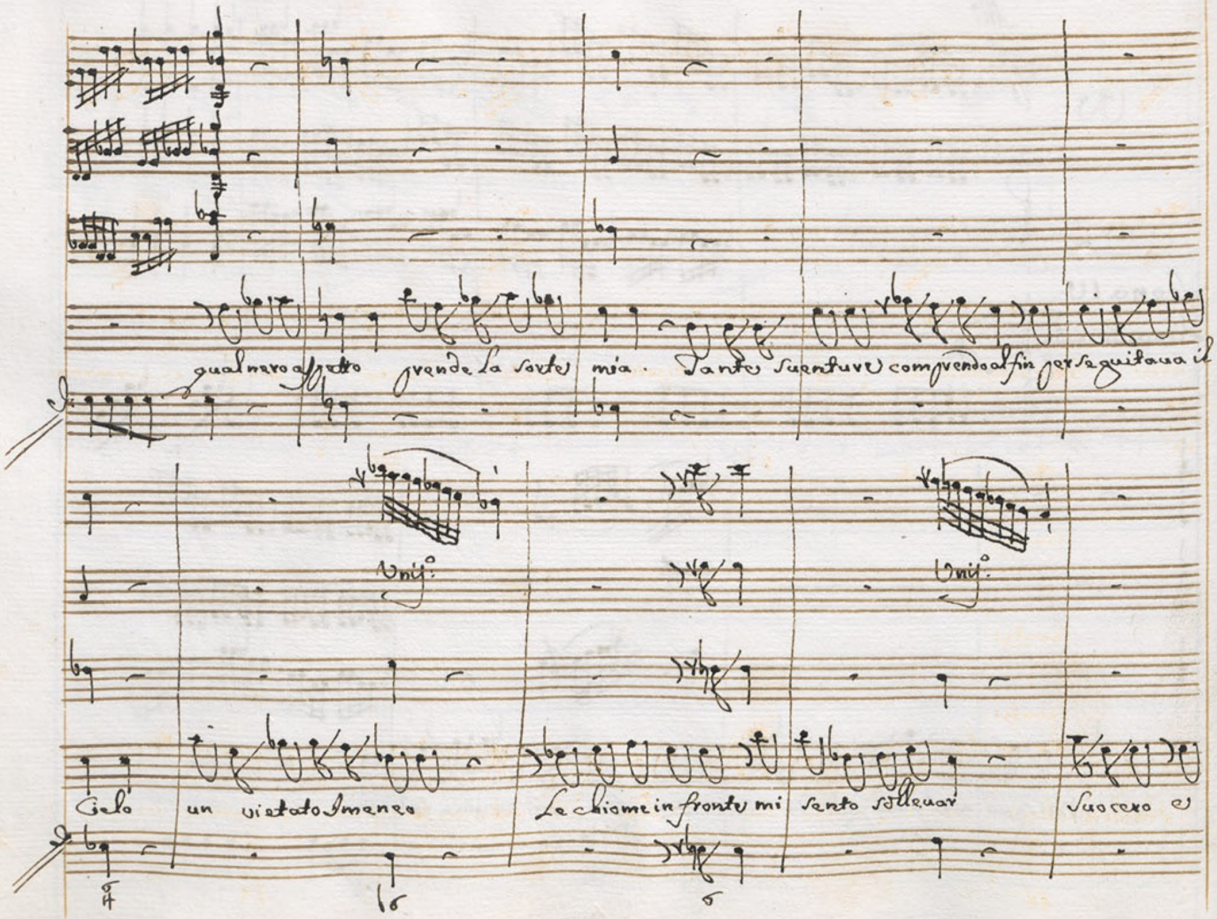
Scena IV.

Timante solo

All°

Unis.

Misero me! qual geli-do torrente mi rovina sul cor



qual nero aspetto prende la sorte mia. Tante sventure comprendo al fin perseguitava il

Unis.o

Unis.o

Cielo un vietato Imeneo Le chiome in fronte mi sento sollevar Suocero e

6/4 16 6

padre m'è dunque il Re! figlio e nipote Olinto! Dircea moglie e germana!

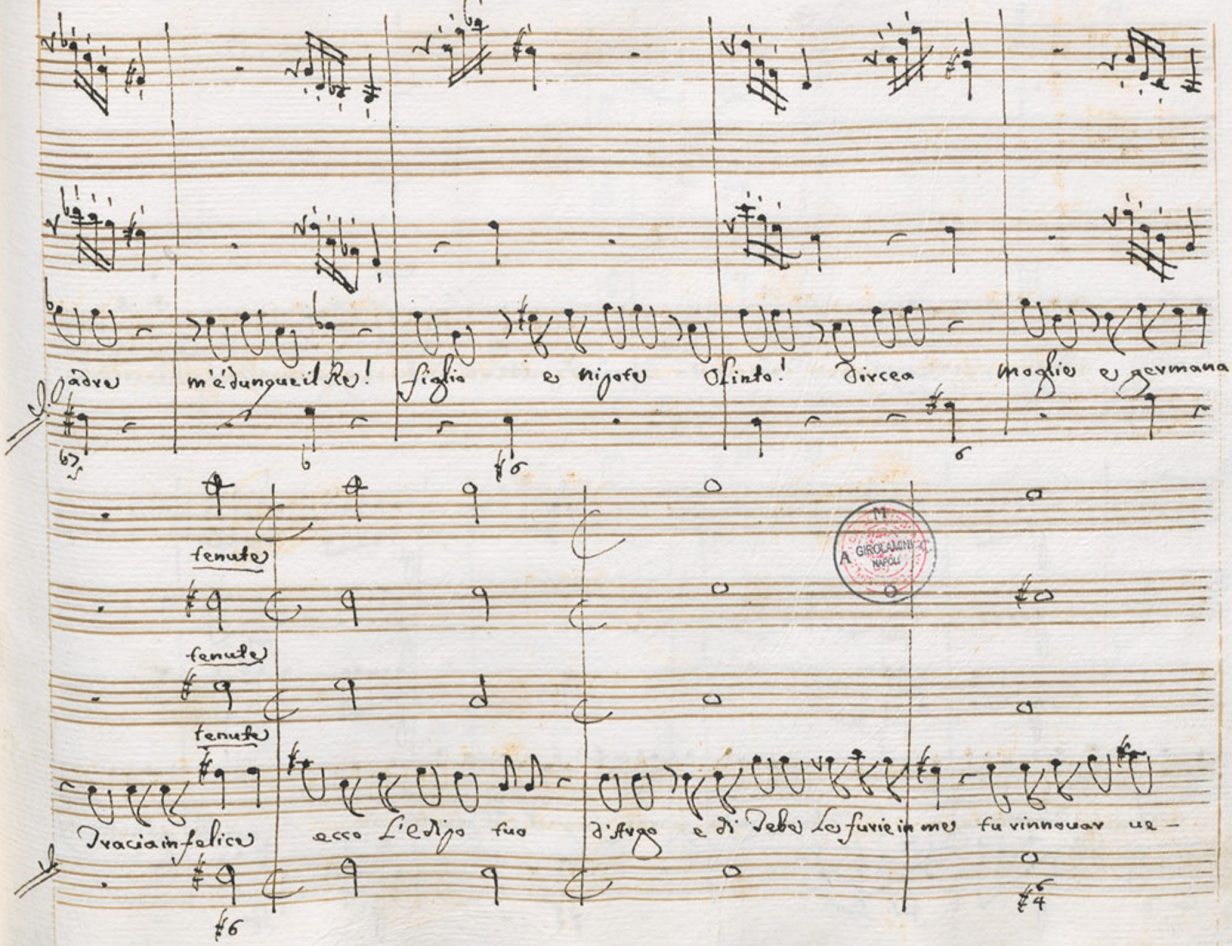
tenute

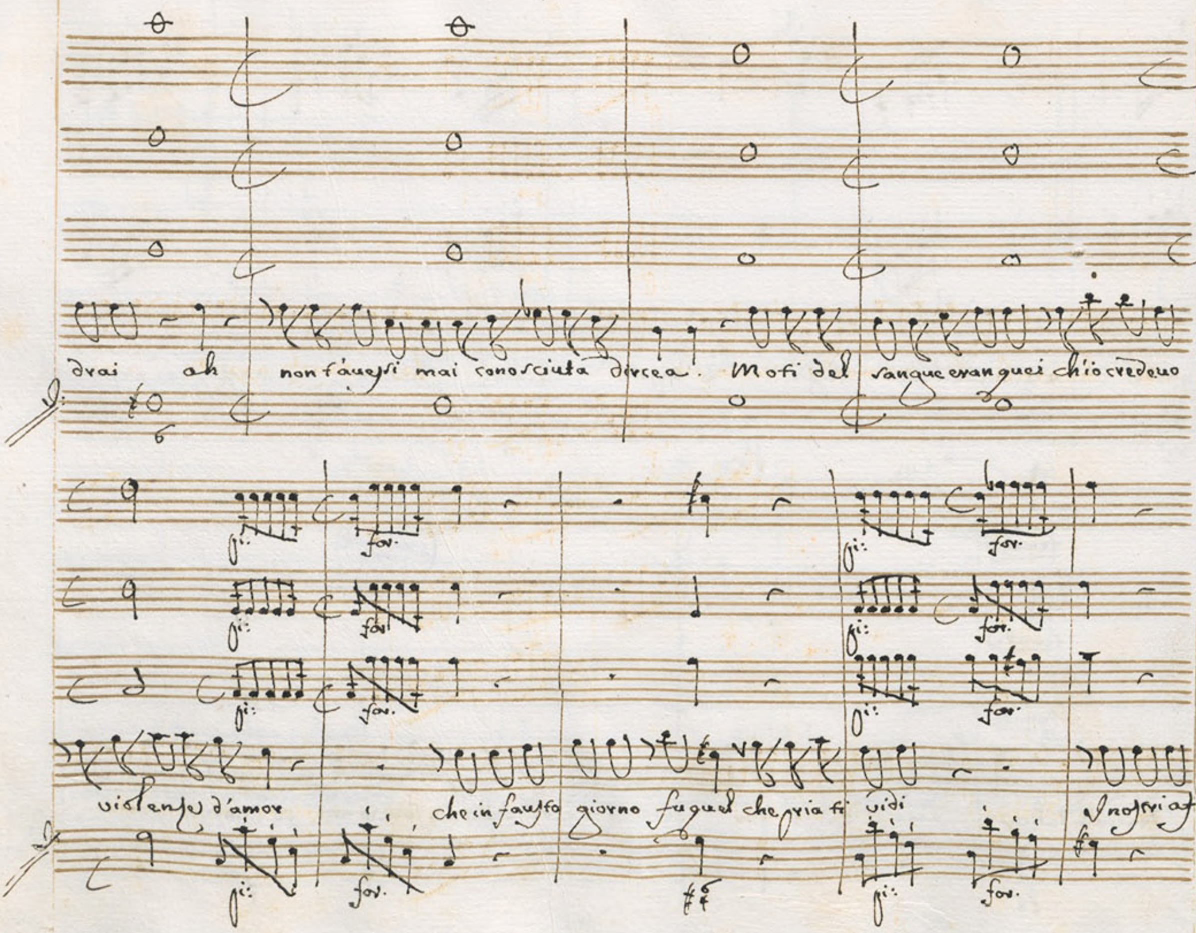
tenute

tenute

Tracia infelice ecco l'Edipo tuo d'Argo e di Tebe le furie in me tu rinnovar ve-

M A GIROLAMINI NAPOLI

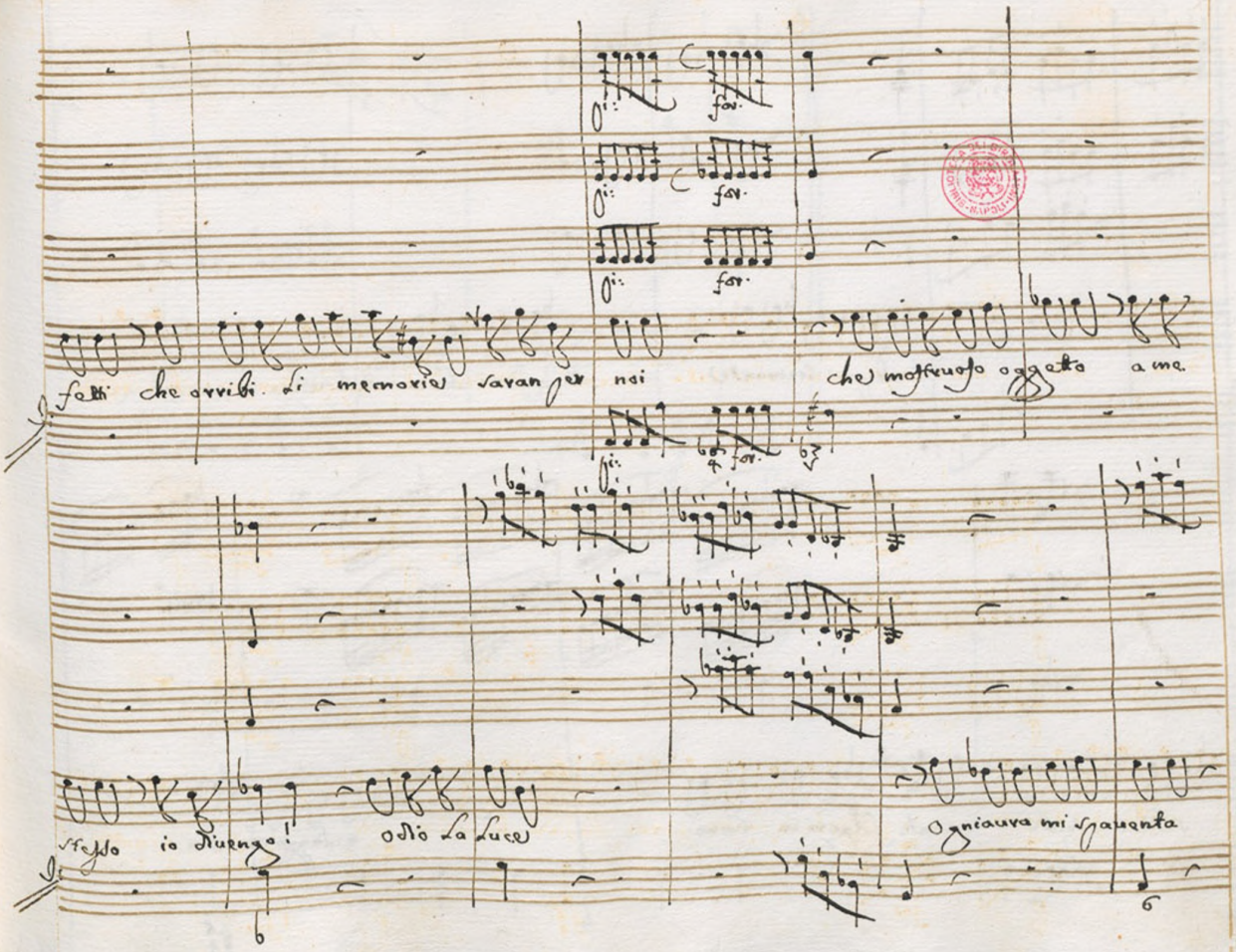


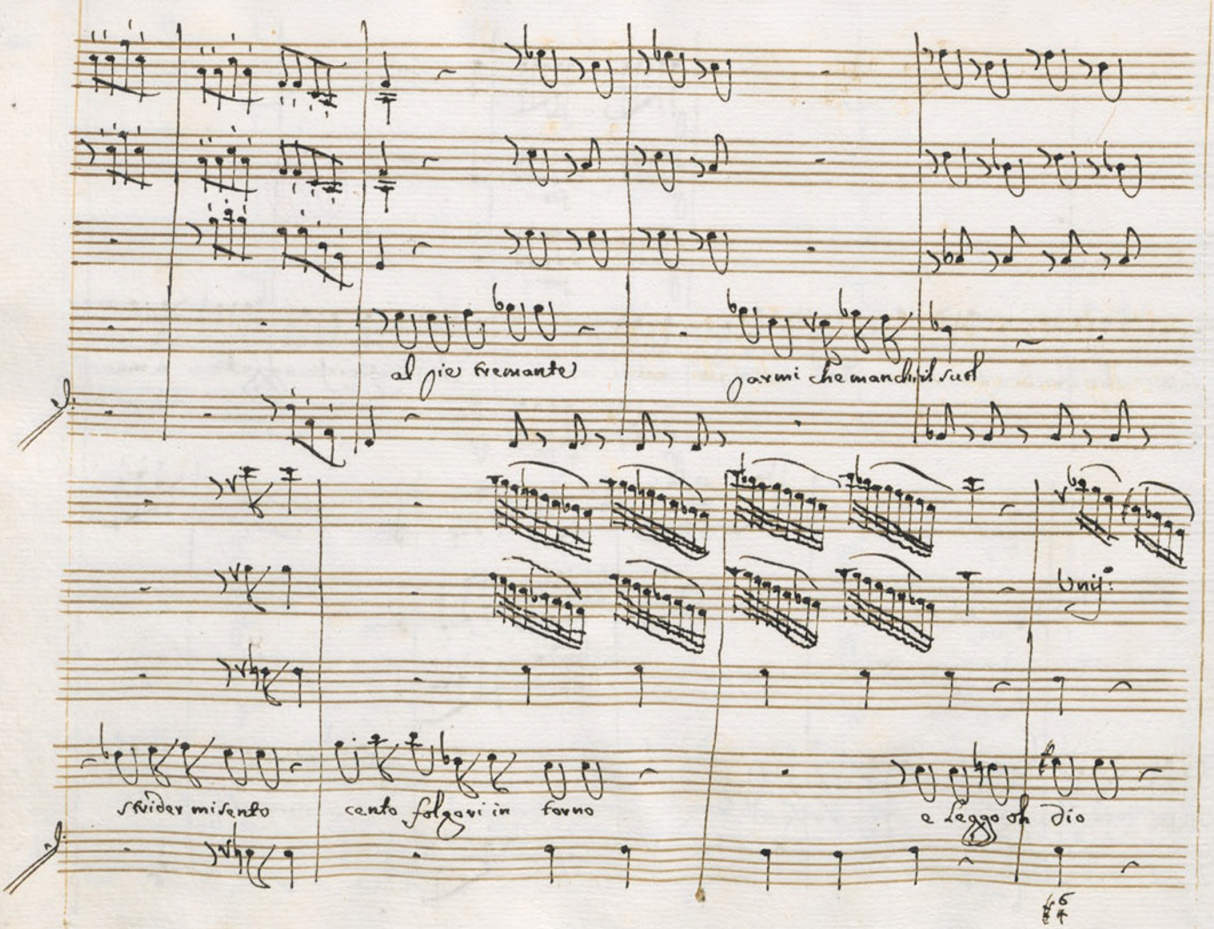

drai ah non fauessi mai conosciuta dircea. Mosti del sangue eran quei ch'io credeuo
pi: for.
violenze d'amor che infausto giorno fu quel che pria ti vidi I nostri af-
pi: for.

BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO NAPOLI

fatti che orribili memorie saran per noi che mostruoso oggetto a me

stesso io diuengo! odio la luce Ogniaura mi spauenta





al pie tremante

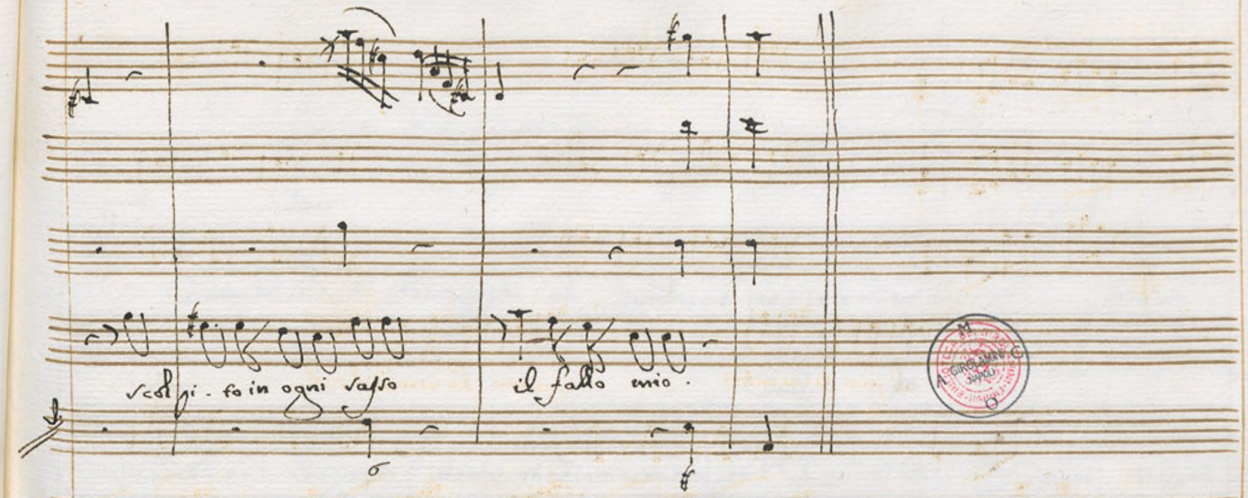
parmi che manchi il suol

Unis.

strider mi sento

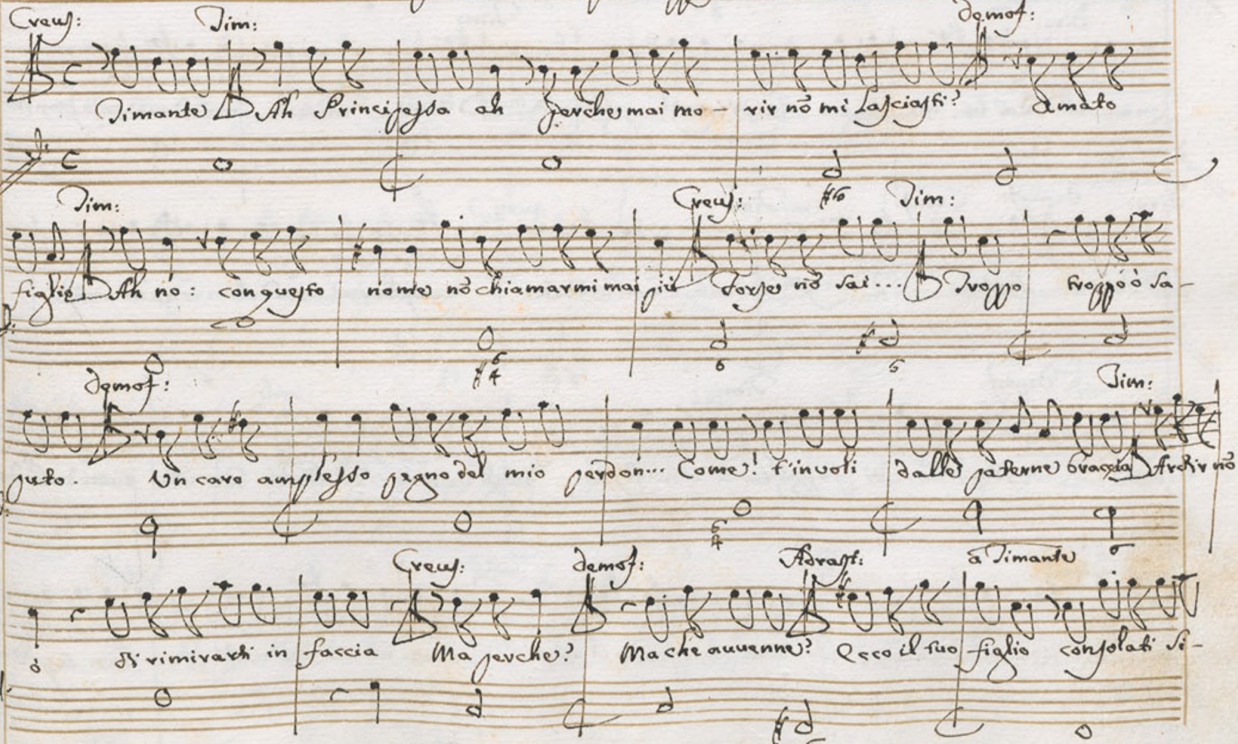
cento folgori in torno

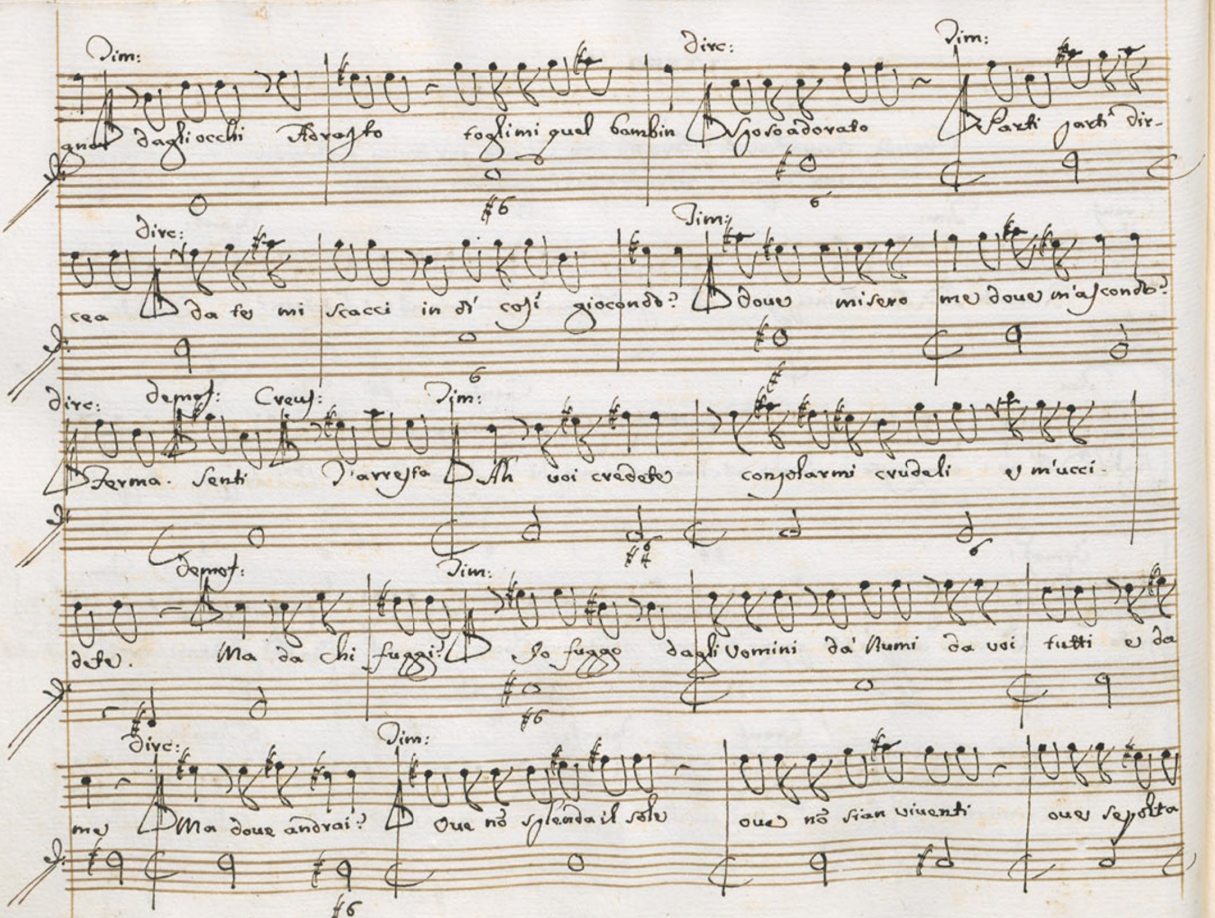
e leggo oh dio


scol-pi-to in ogni sasso
il fallo mio.

Scena V.

Creusa, Demofoonte, Abrasto con Olinto per mano, e Dircea l'uno dopo l'altro da parti opposte, e detto





Tim: gnor dagli occhi Adrasto toglimi quel bambin

Dirc: Sposo adorato

Tim: Parti parti dir-

Dirc: cea da te mi scacci in di' così giocondo?

Tim: doue misero me doue m'ascondo?

Dirc: Ferma. Demos: Senti Creus: d'arresta

Tim: Ah voi credete consolarmi crudeli e m'ucci-

Demos: dete. Ma da chi fuggi?

Tim: Io fuggo dagli Uomini da' Numi da voi tutti e da

Dirc: me Ma doue andrai?

Tim: Oue nõ splenda il sole oue nõ sian viuenti oue sepolta

Demos: Arast: Dirc:

La memoria di me sempre rimanga e il padre? e il figlio? e la tua sposa

Dim:

Oh dio! non parlate così. Padre consorte figlio german son dolci nomi agl'

Creus: Dim:

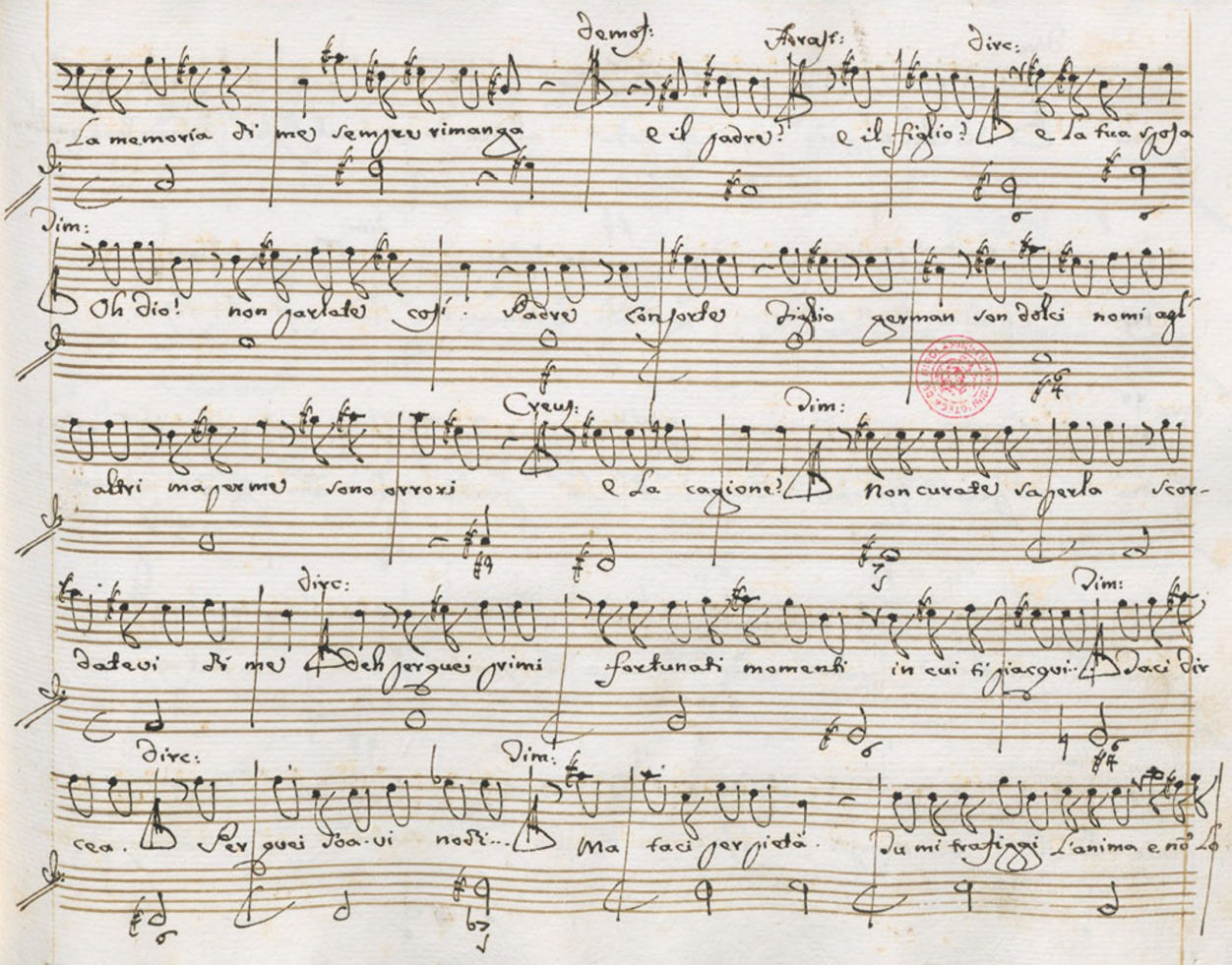
altri ma per me sono orrori e la cagione? Non curate saperla scor-

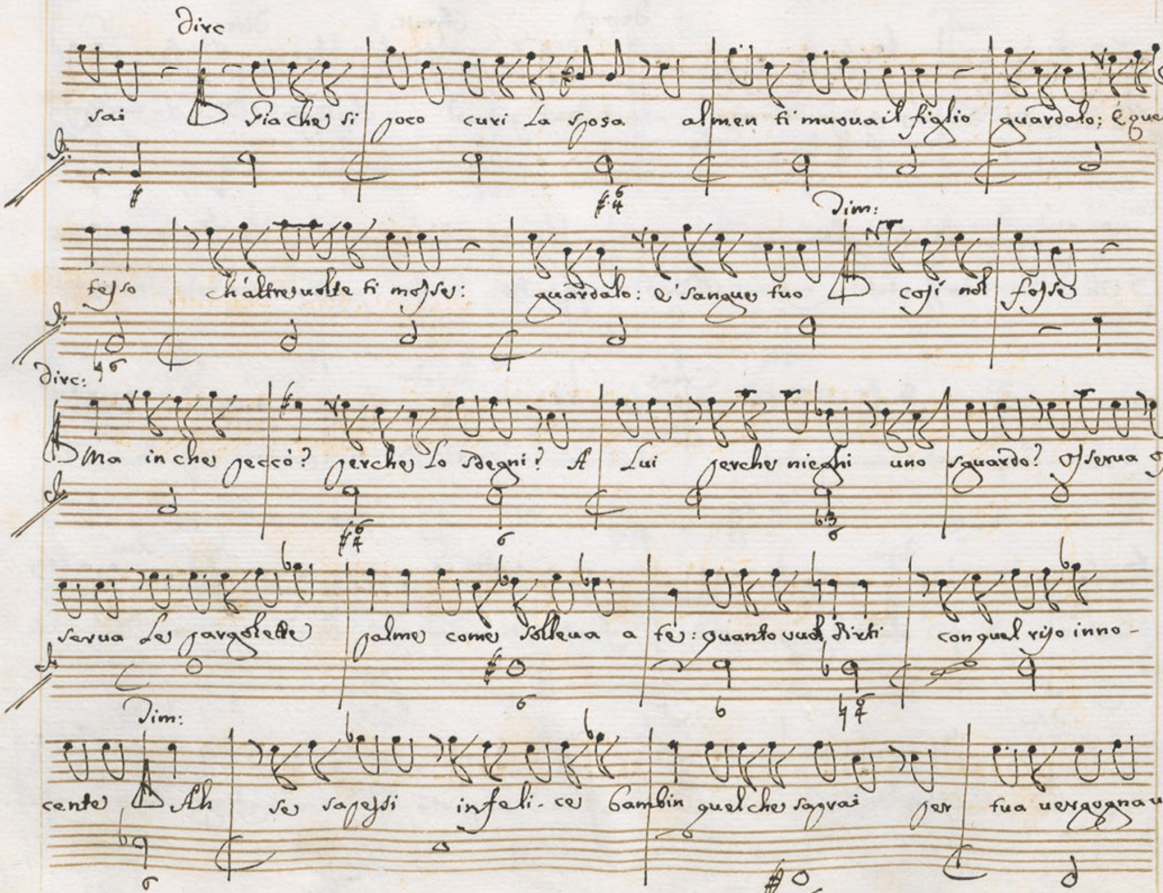
Dirc: Dim:

datevi di me deh per quei primi fortunati momenti in cui ti piacqui... Daci dir

Dirc: Dim:

cea. Per quei soa-vi nodi... Ma taci per pietà. Tu mi trafiggi l'anima e nō lo





Dirc

sai Sia che si poco curi la sposa almen ti muoua il figlio guardalo; è quello is-

tesso ch'altre uolte ti mosse: guardalo: e' sangue tuo Dim: così nol fosse

Dirc:

Ma in che peccò? perche lo sdegni? A lui perche nieghi uno sguardo? osserua os-

serua le pargolette palme come solleua a te: quanto vuol dirti con quel riso inno-

Dim:

cente Ah se sapessi infeli-ce bambin quel che saprai per tua uergogna un

giorno; Lieto così nò mi uerresti intorno

M A C O GIROLAMINI NAPOLI

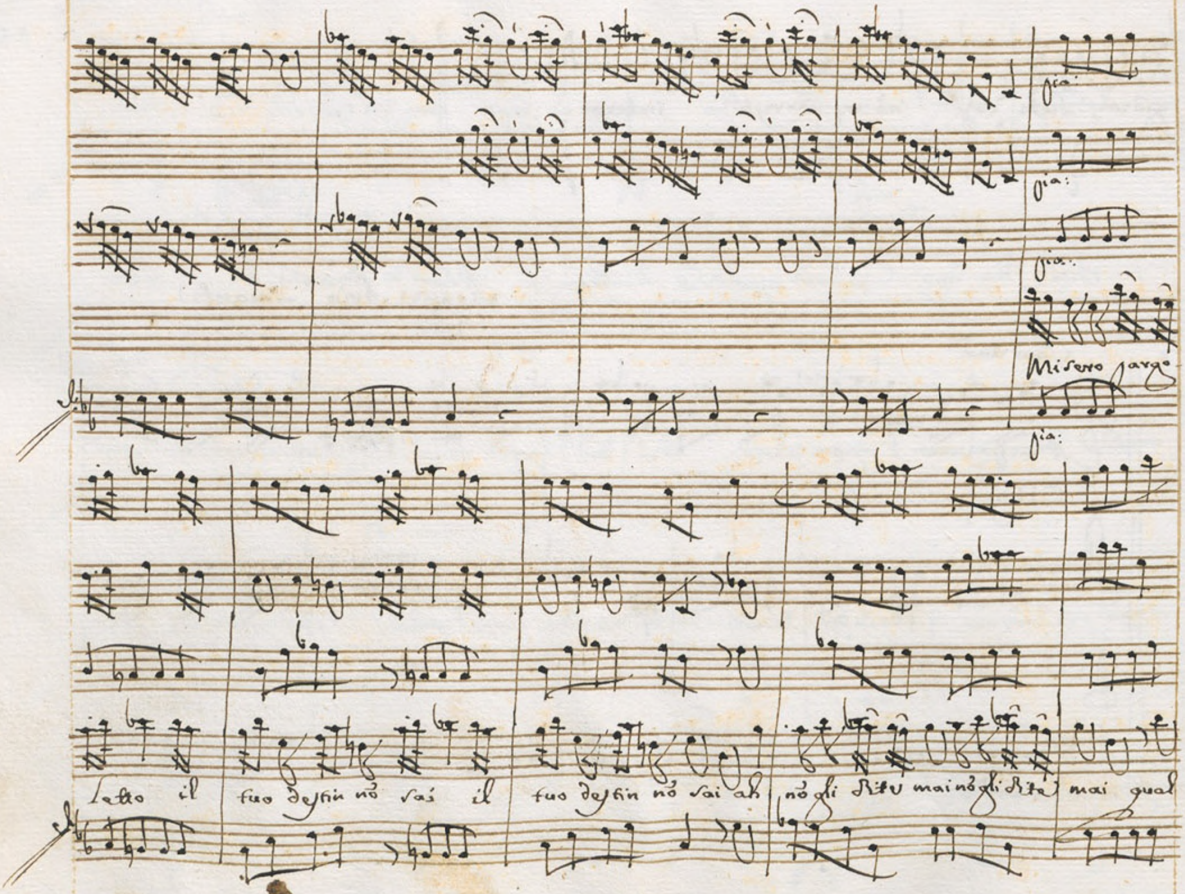
Siegue Aria Timante

Poco and.te

A' mezza voce

Unis.o

Poco and.to



pia:

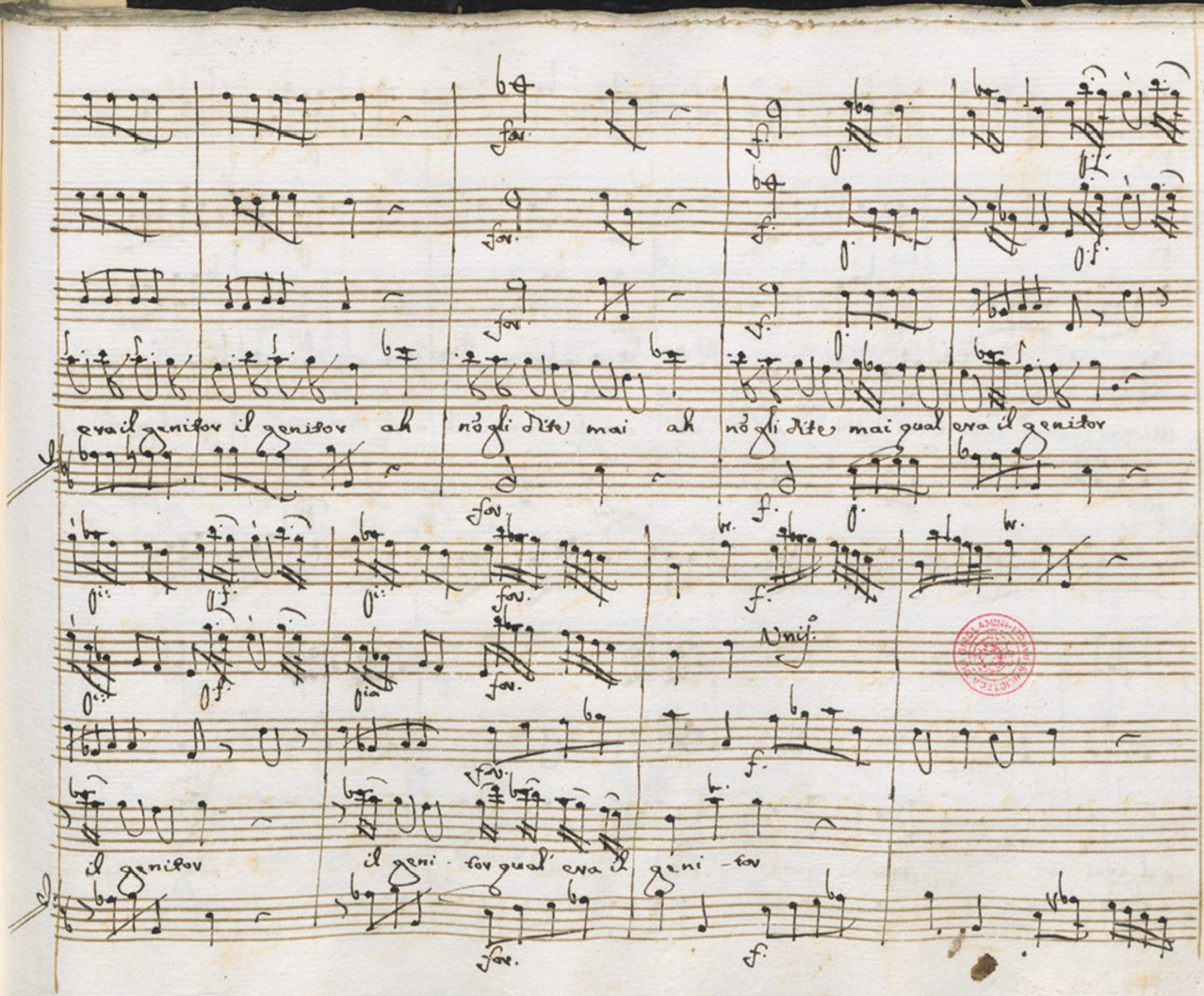
pia:

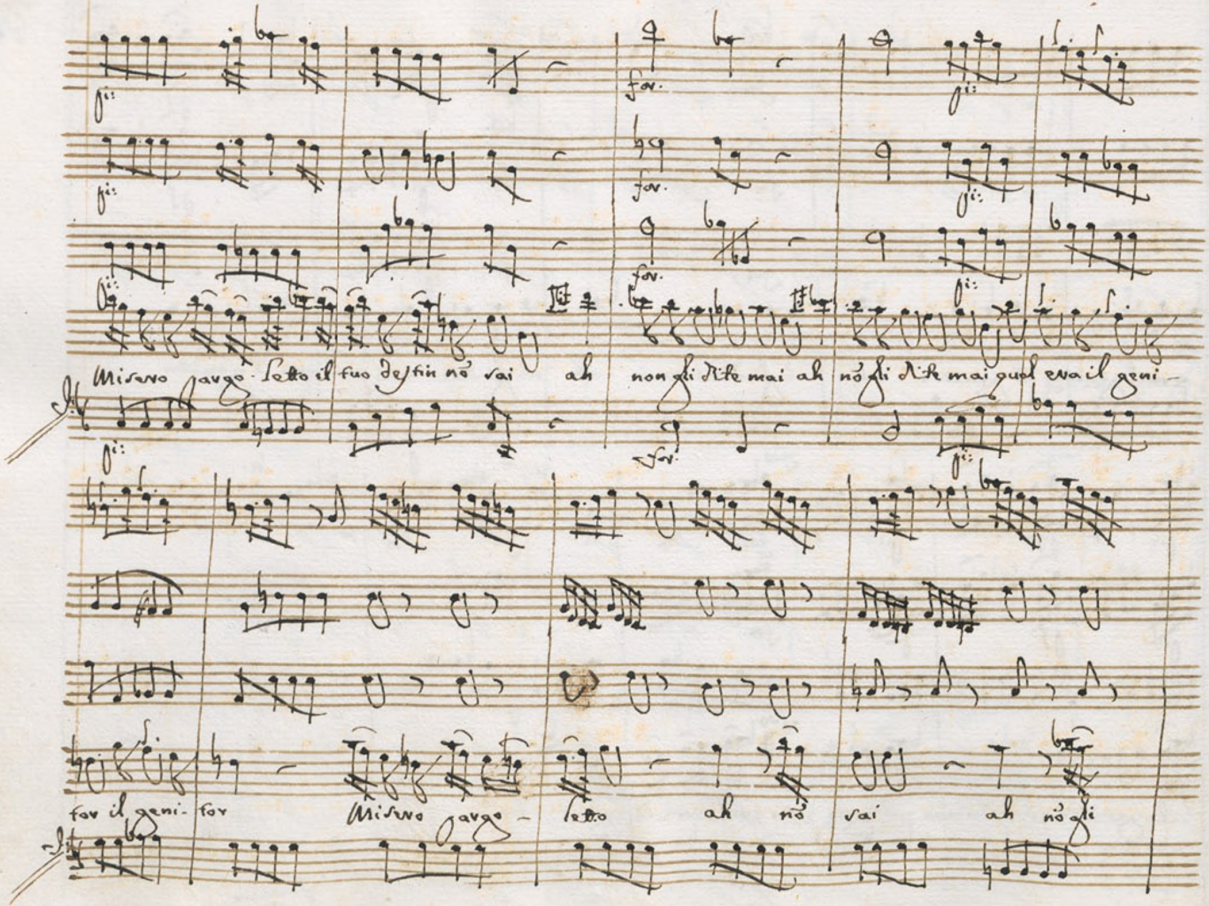
pia:

Misero largo

pia:

letto il tuo destin nõ sai il tuo destin nõ sai ah nõ gli dite mai nõ gli dite mai qual


era il genitor il genitor ah
no gli dite mai ah
no gli dite mai qual era il genitor
Unis.
il genitor
il geni - tor qual era il
geni - tor



pi: for. pi:

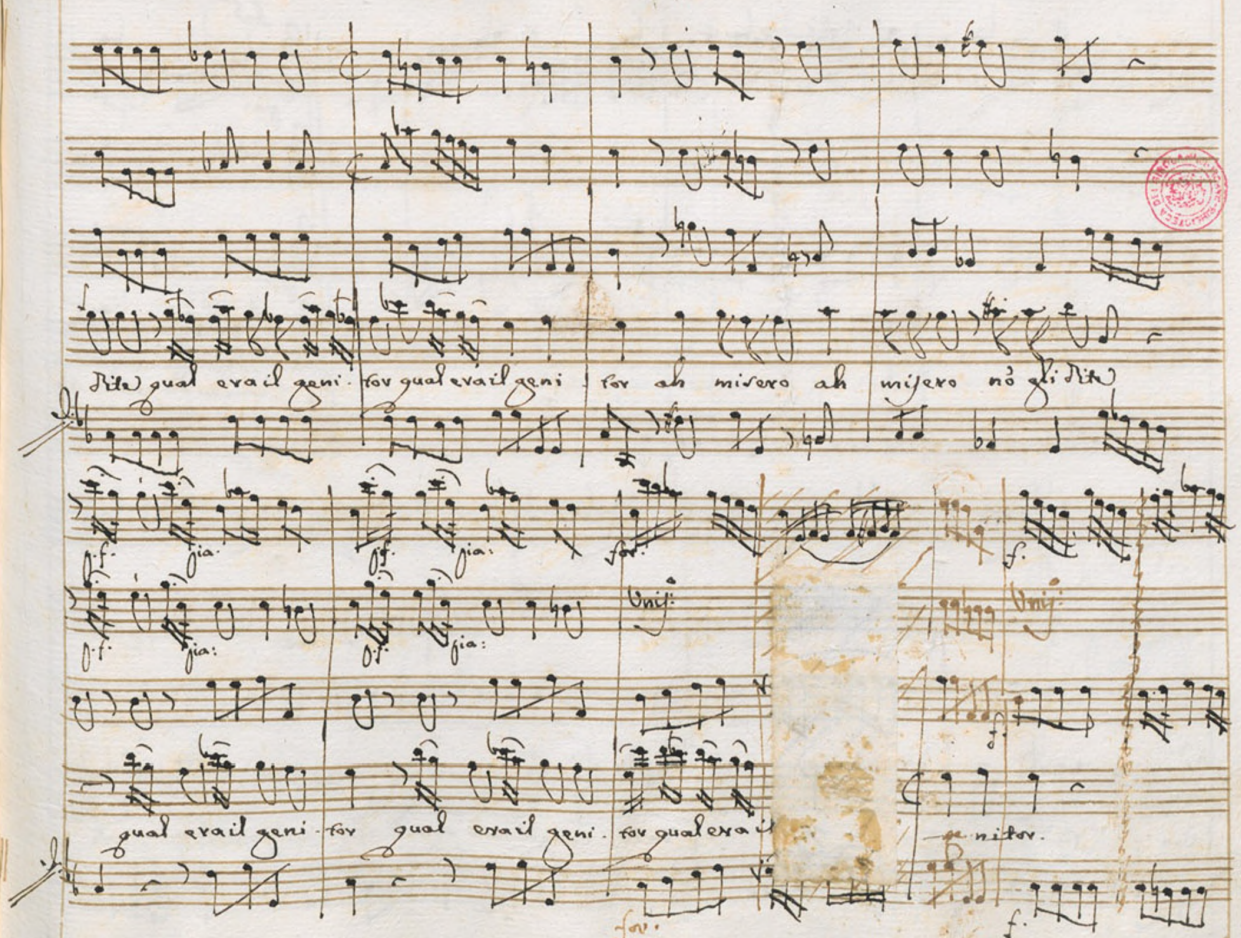
pi: for. pi:

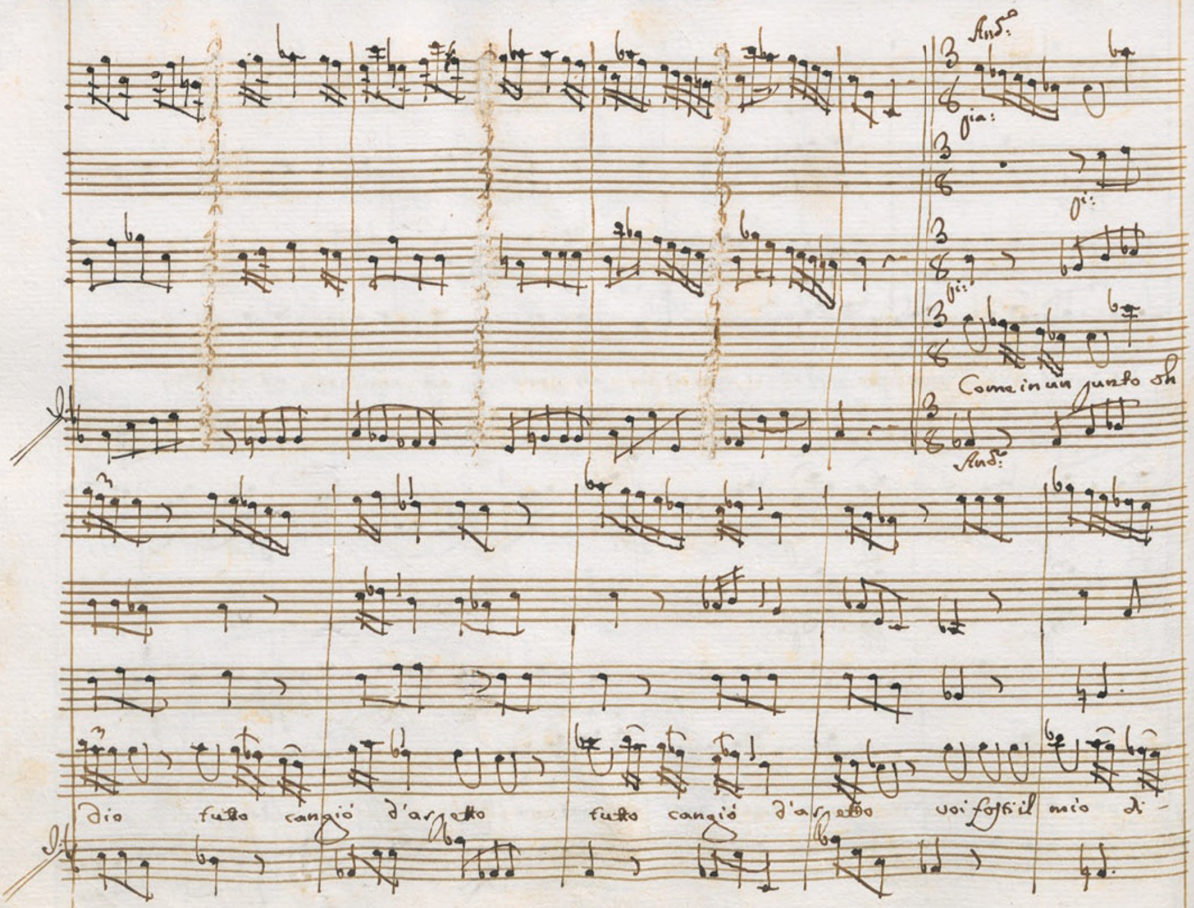
pi: for. pi:

Misero pargo - letto il tuo destin nō sai ah non gli dite mai ah nō gli dite mai quel era il geni -

pi: for. pi:

for il geni - for Misero pargo - letto ah nō sai ah nō gli


dite qual era il geni-tor qual era il geni-tor ah misero ah misero nò gli dite
p.f.
pia:
for:
Unis:
f.
qual era il geni-tor qual era il geni-tor qual era il
nitor.



Andte

pia:

pi:

pi:

Come in un punto oh

Andte

dio tutto cangiò d'aspetto tutto cangiò d'aspetto voi fosti il mio di-

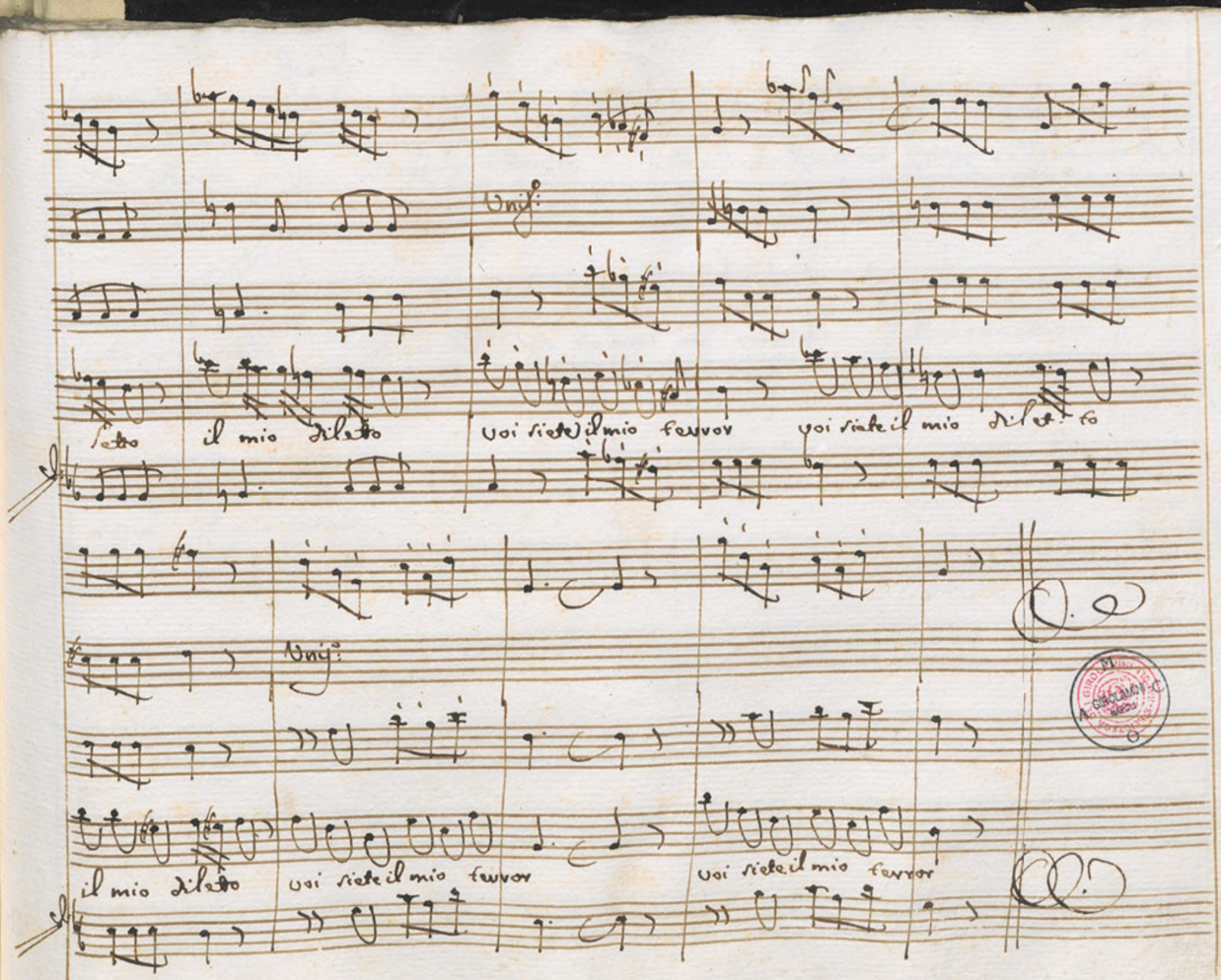
Unis.

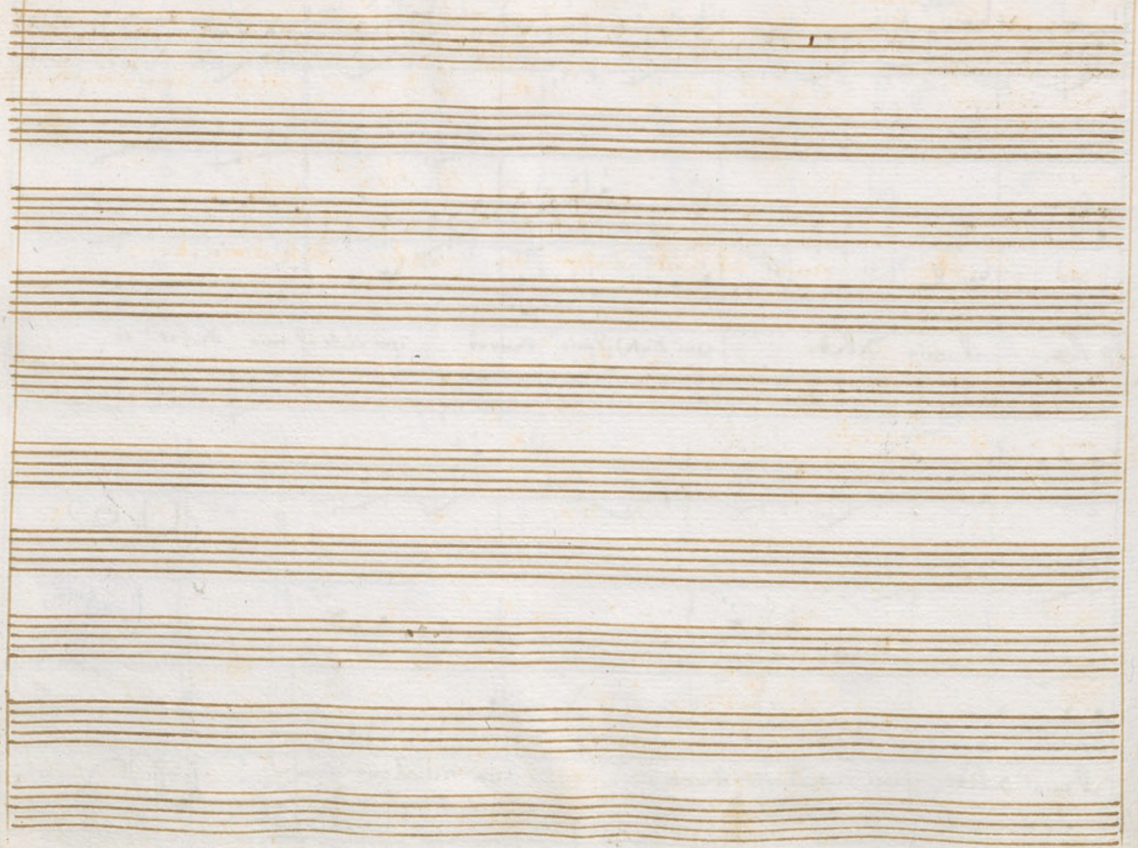
letto il mio diletto voi siete il mio fervor voi siete il mio dilet-to

Unis.

il mio diletto voi siete il mio fervor voi siete il mio fervor

Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Giordano





Scena VI.

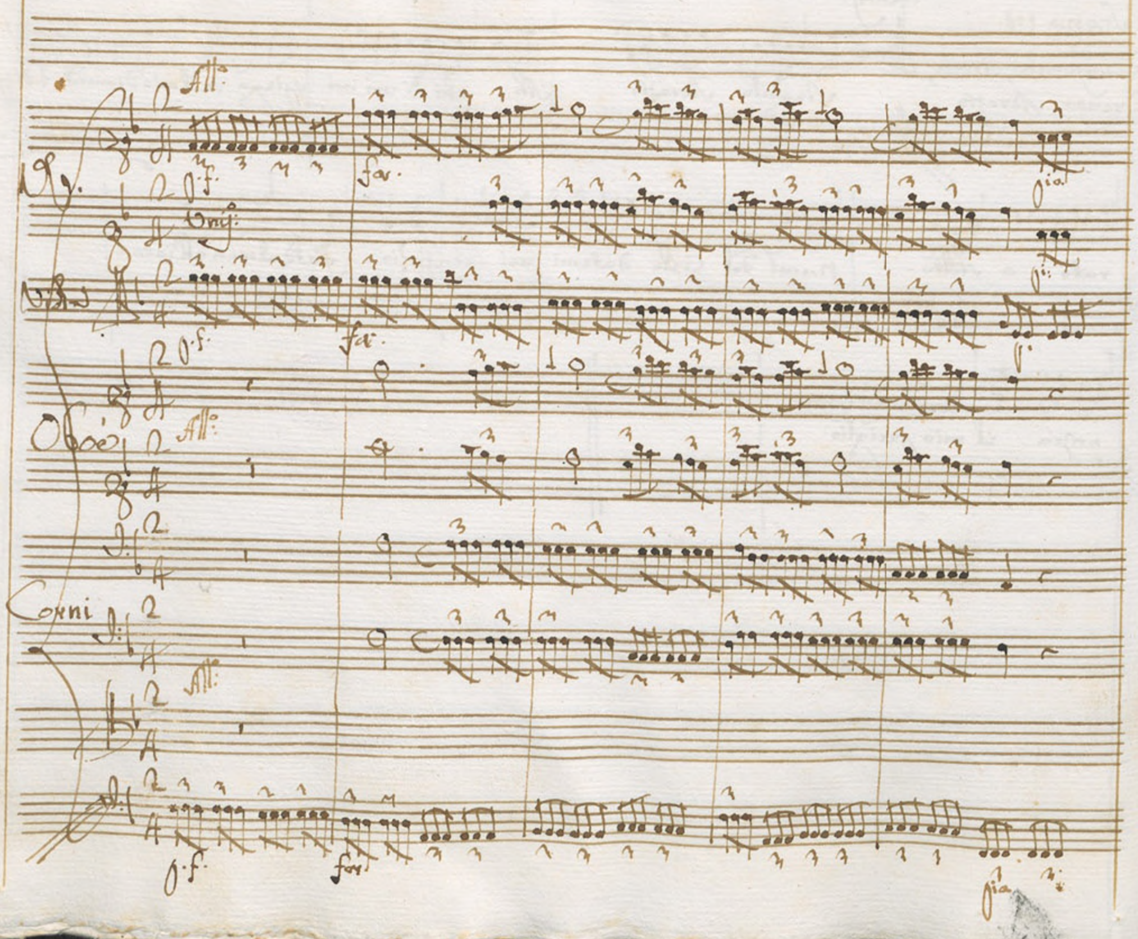
Demofoonte, Dircea, Creusa, Adrasto

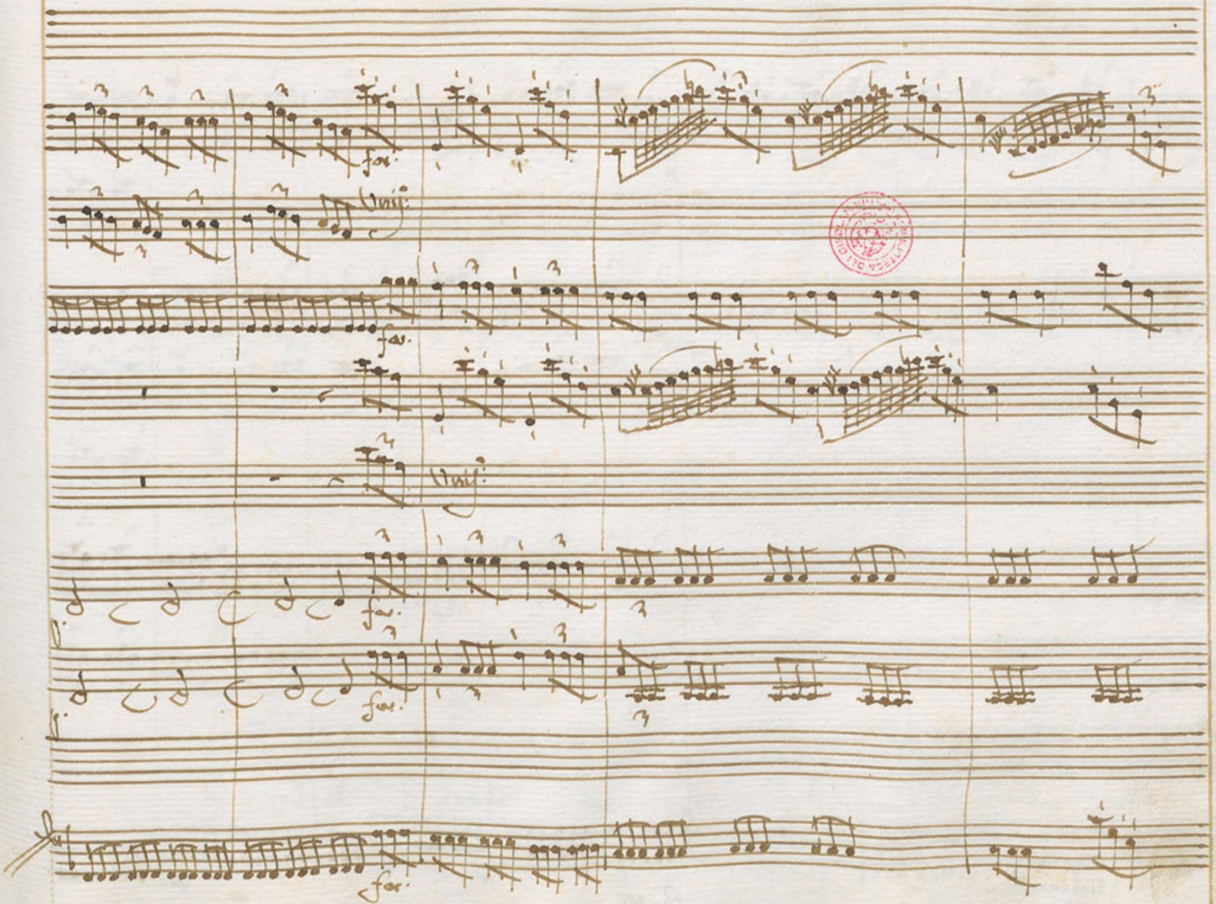
Demof:

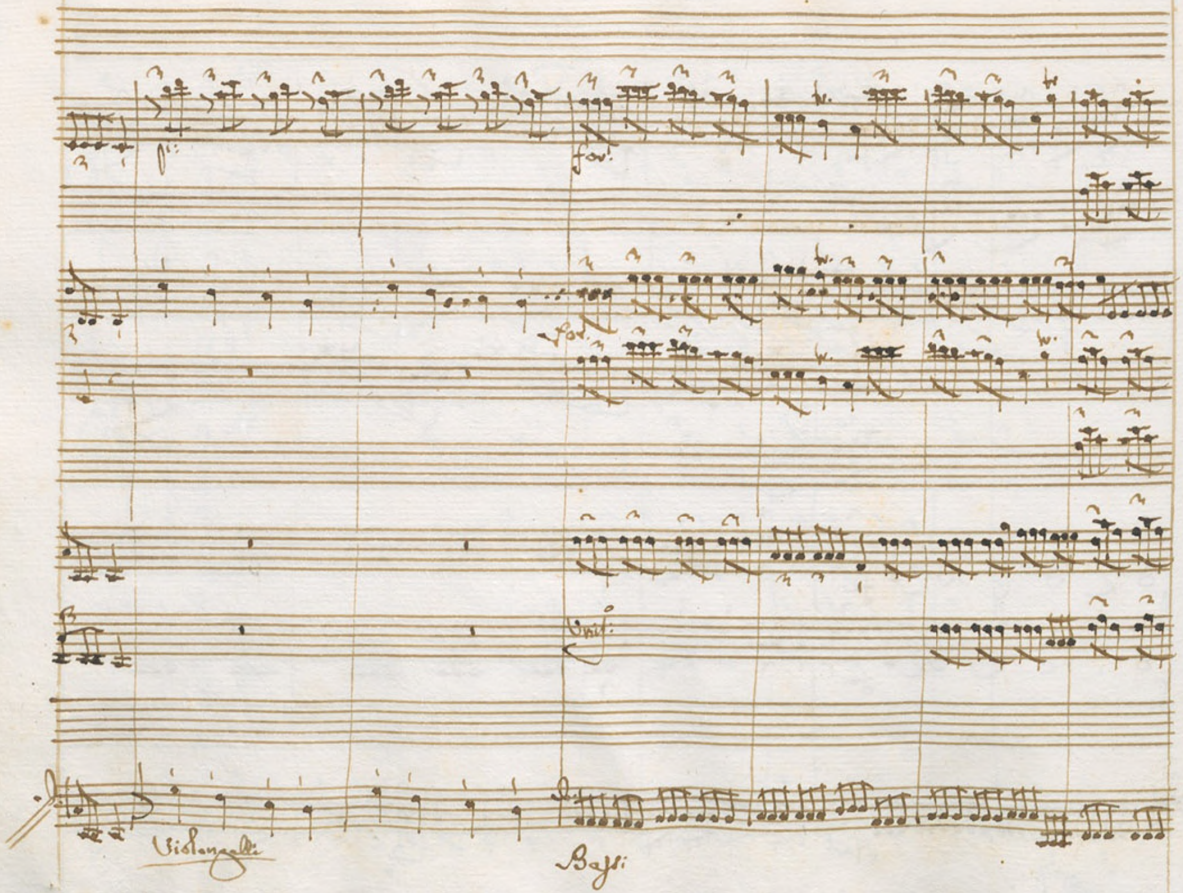
Sieguilo Adrasto Ah chi di voi mi spiega se il mio Dimante è dispe-

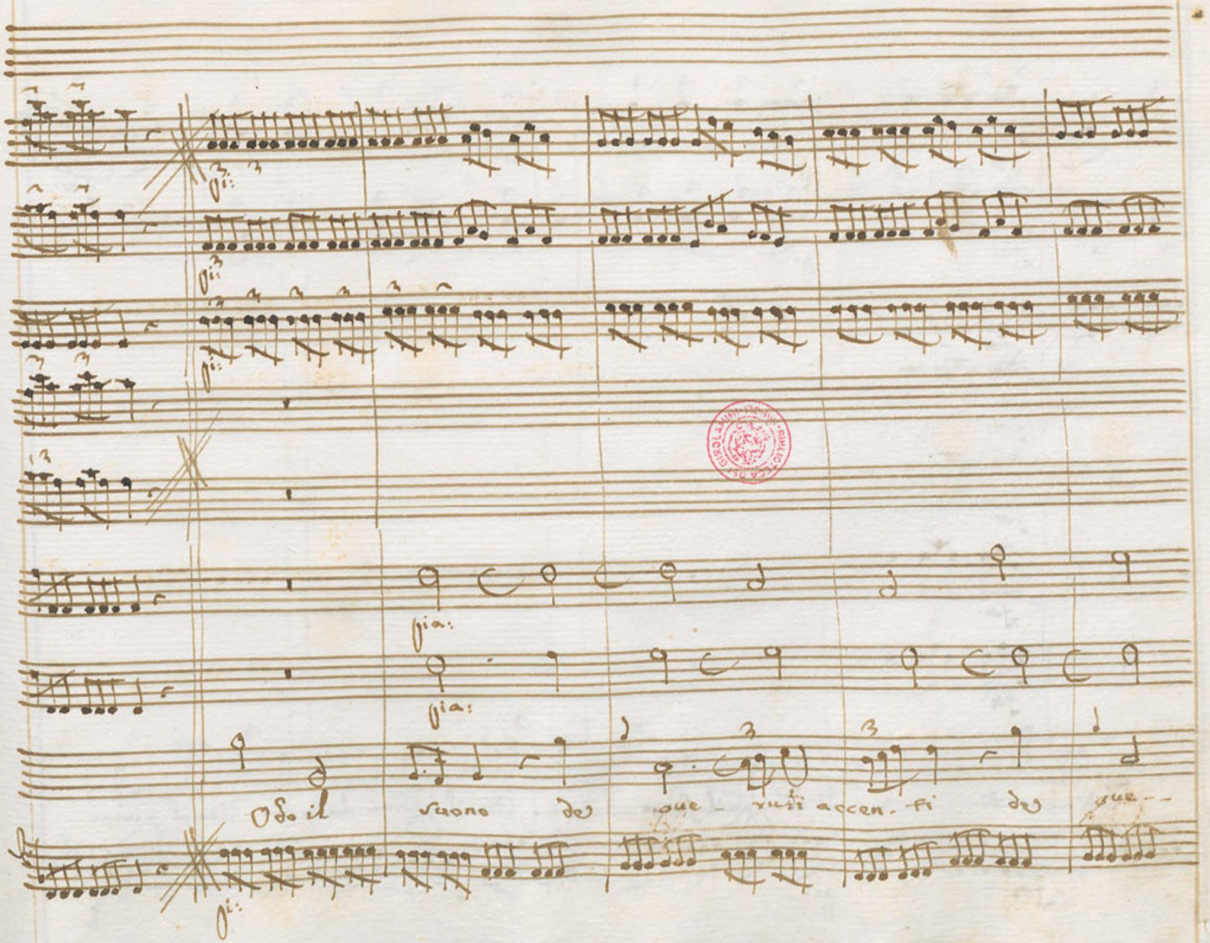
rato o stolto. Numi del Cielo datemi voi consiglio fate almen ch'io co-

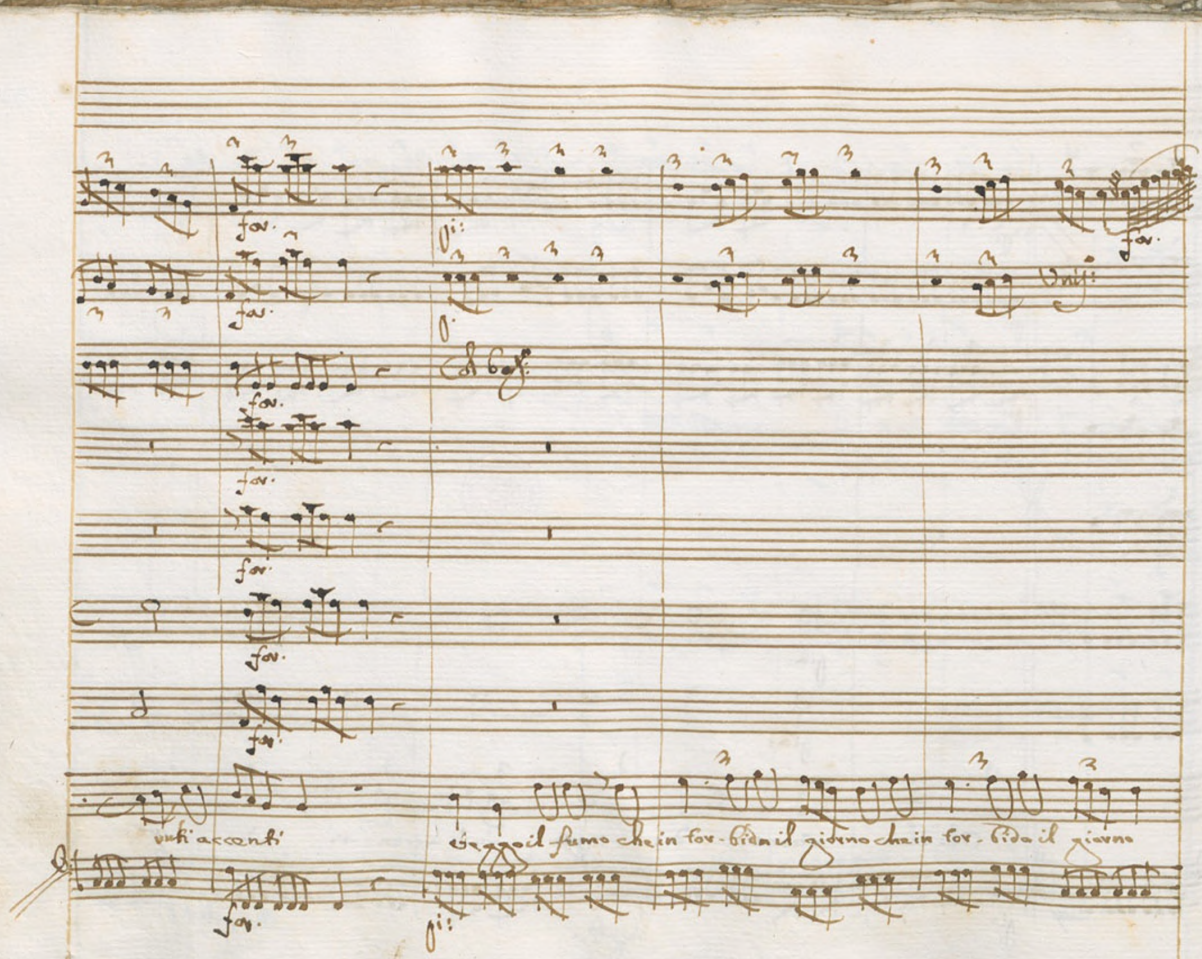
nosca il mio periglio


All:
Uni:
Oboe
Corni
for.
pia


for.
Unis.
for.
Unis.
for.
for.
for.


fp
fp
fp
fp
Violoncelli
Bassi


pia:
pia:
Odo il suono de que - rusi accen - ti de que - -



for.

pi:

for.

for.

p.

Unis:

Col bass:

for.

for.

for.

for.

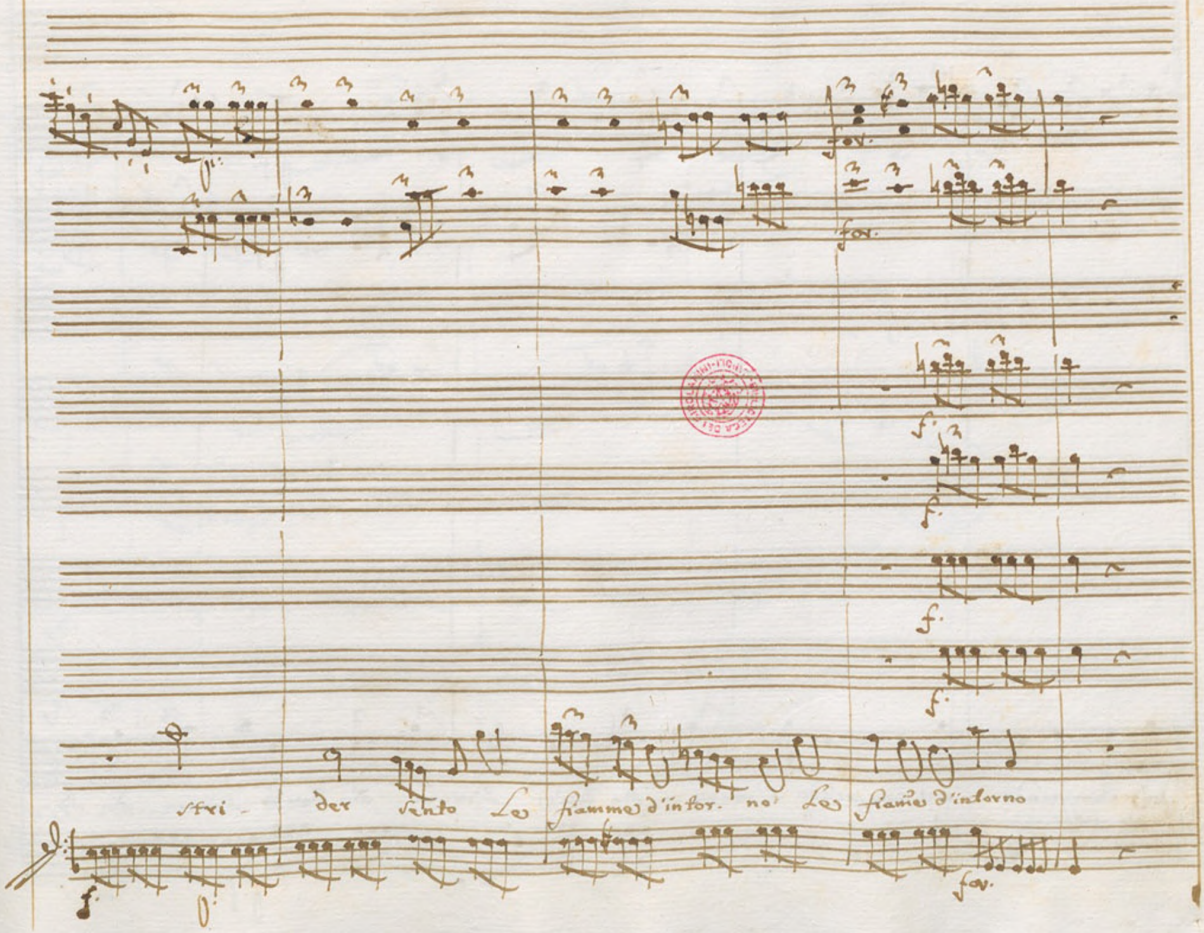
for.

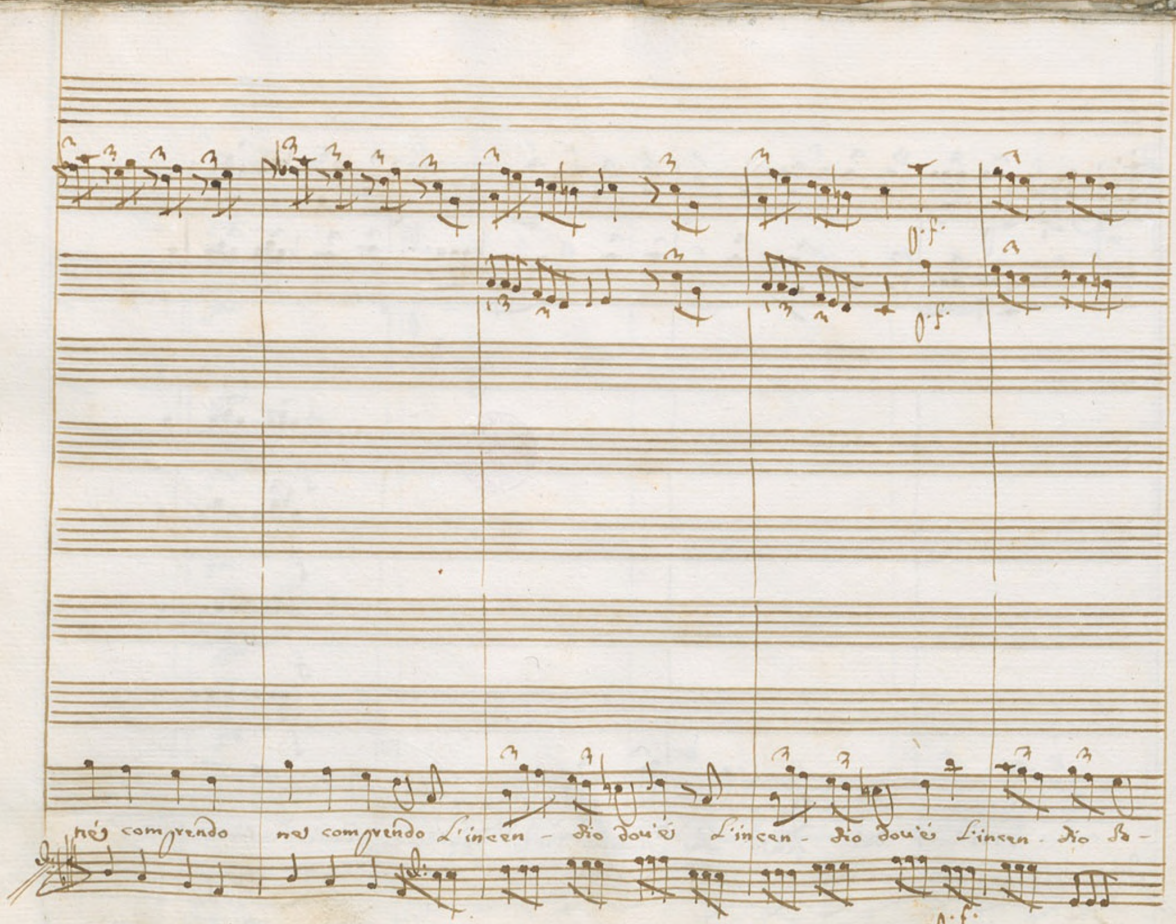
unti accenti

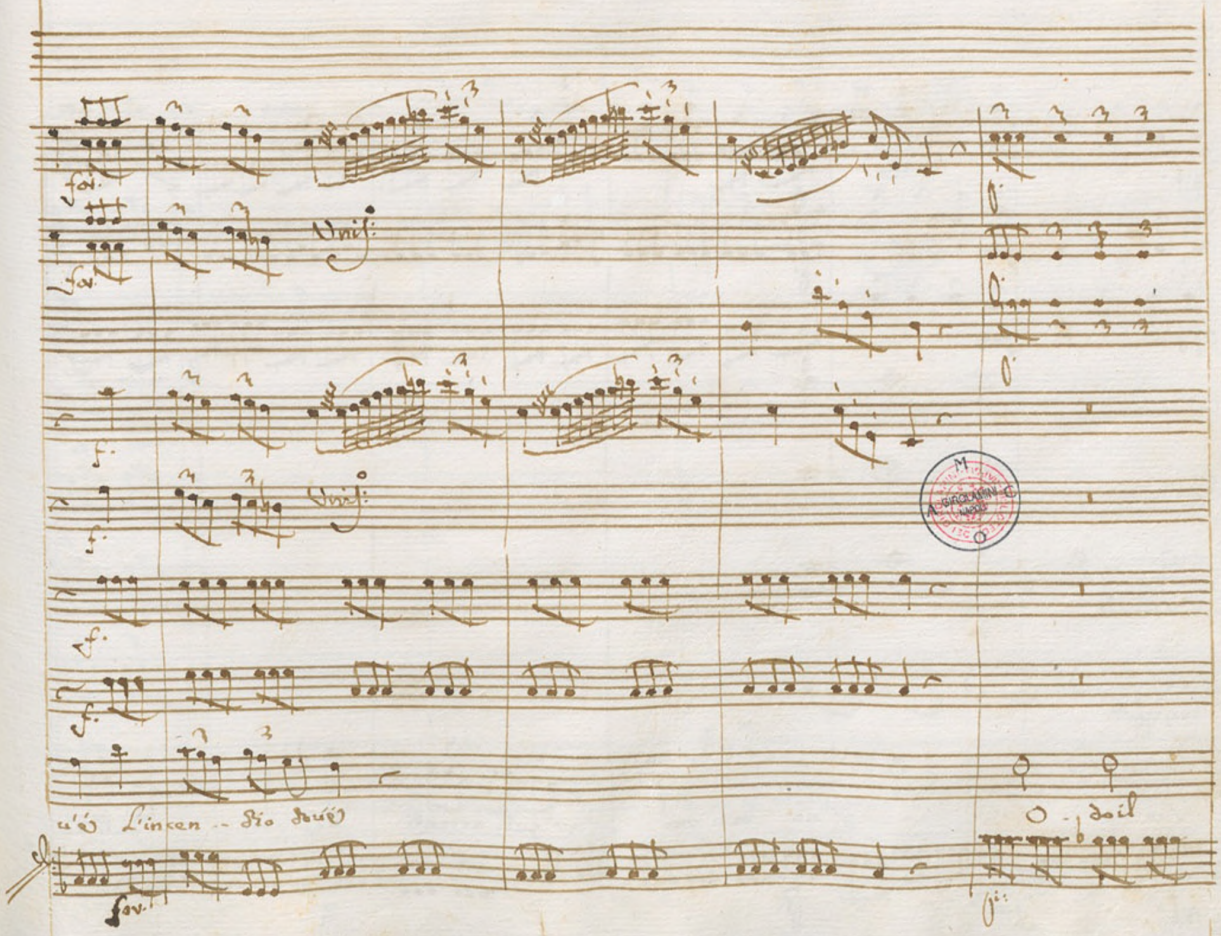
Veggo il fumo che in tor-bida il giorno che in tor-bida il giorno

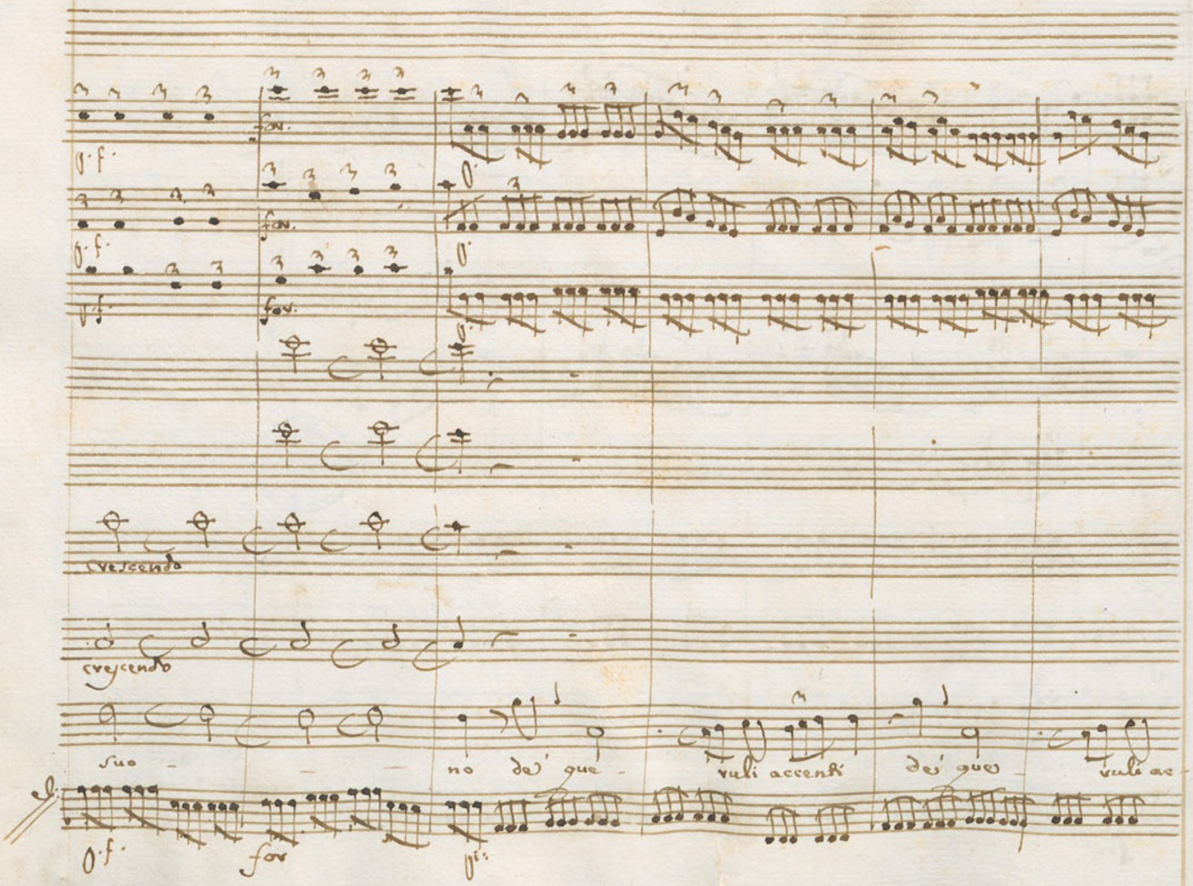
for.

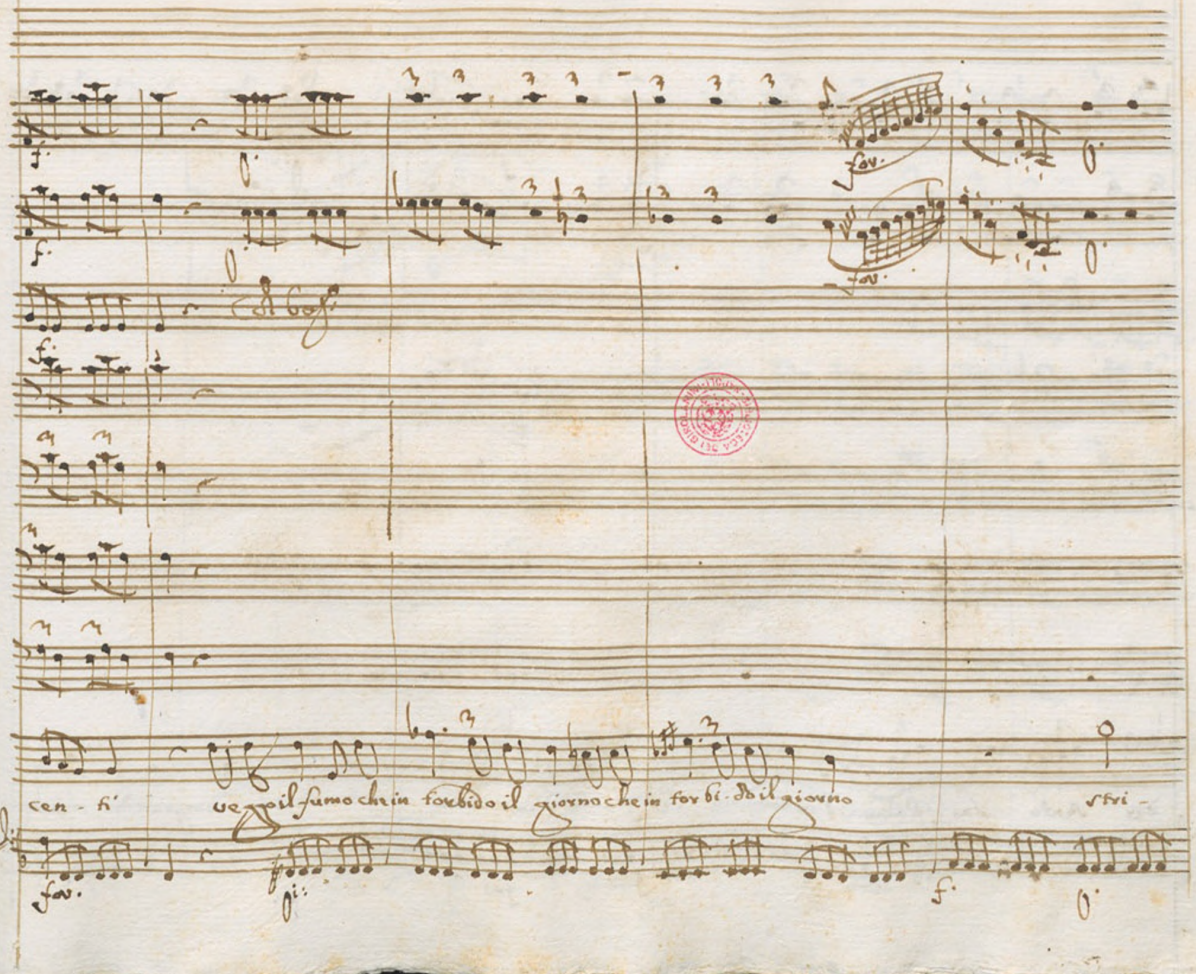
pi:

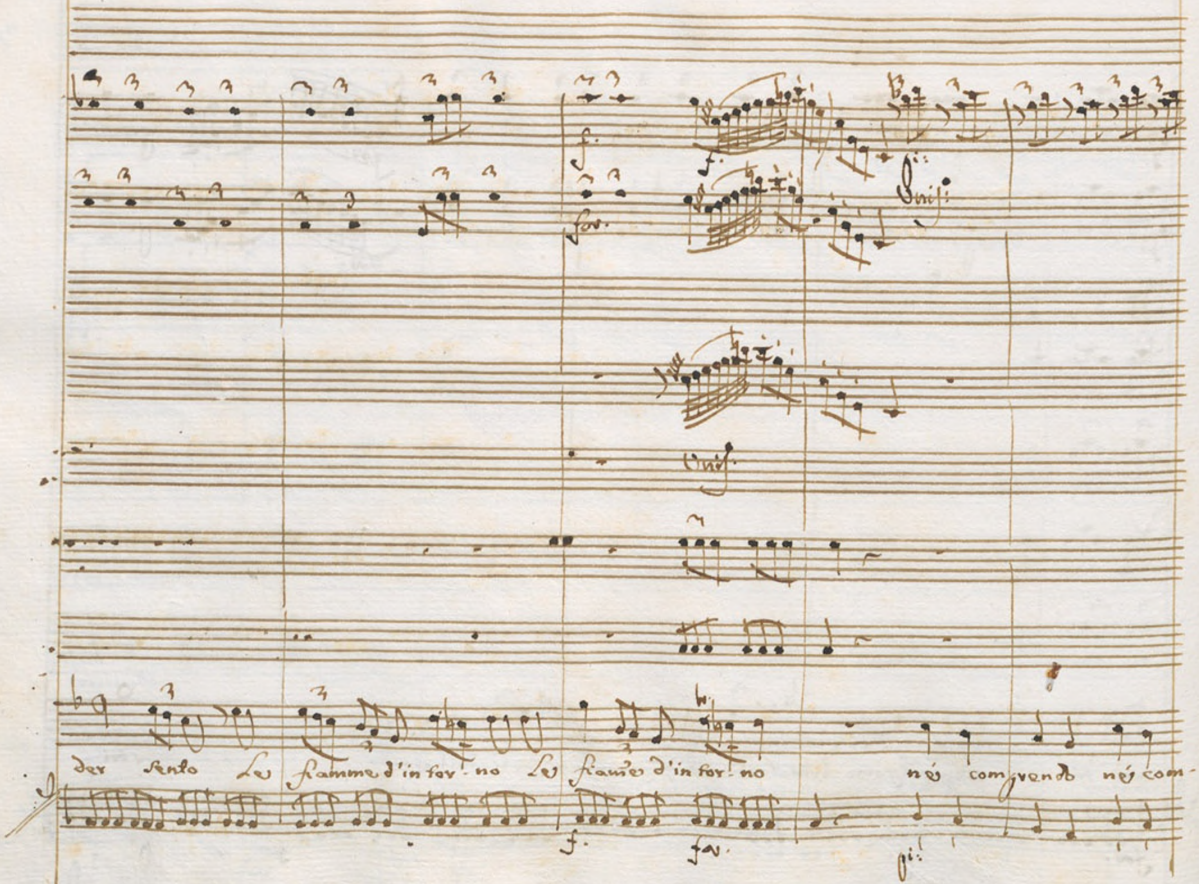

fav.
fav.
f.
f.
f.
f.
stri - der santo Le fiamme d'intor. no Le fiamme d'inferno
f
fav.

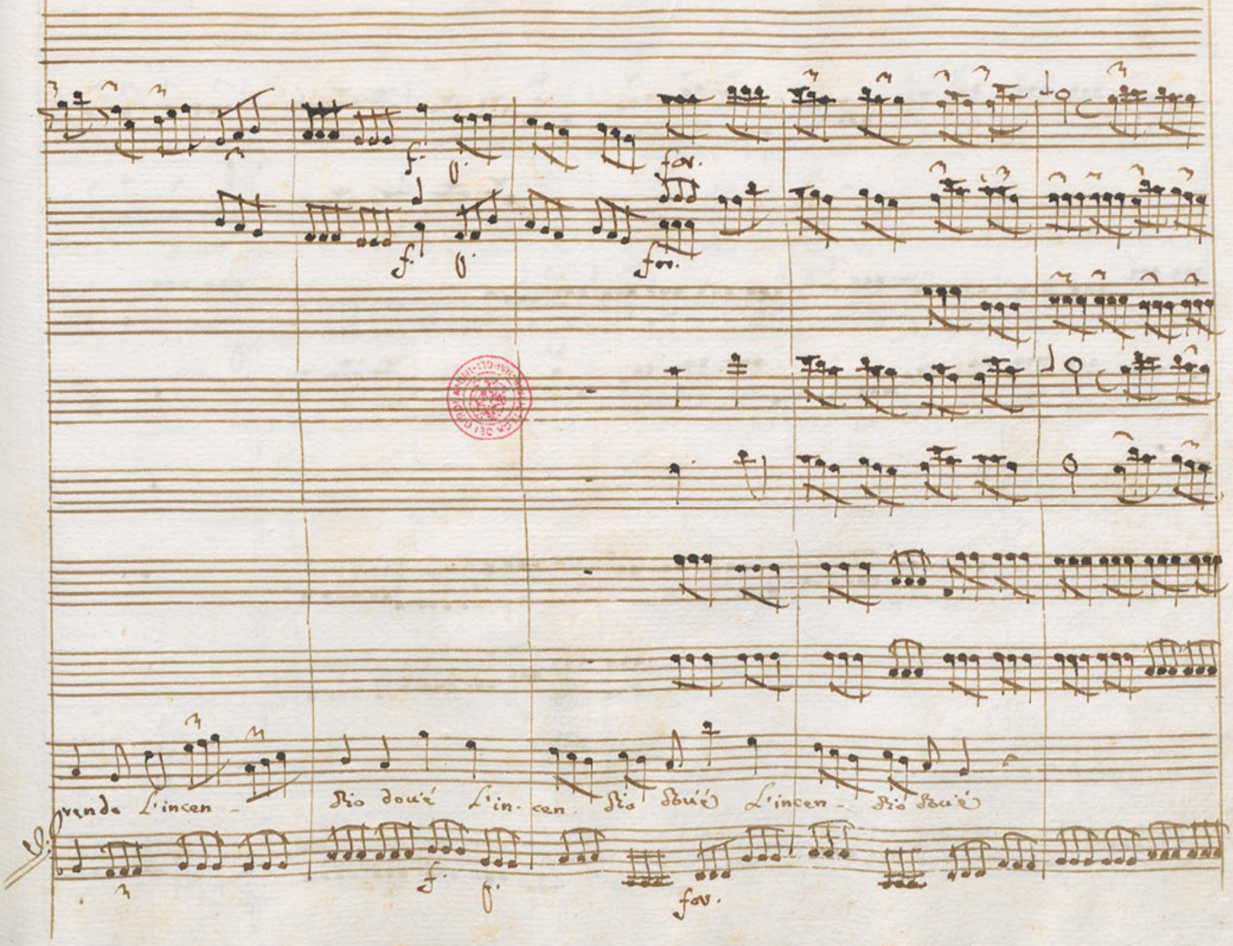

nés comprendo nes comprendo L'incen - dio dou'é L'incen - dio dou'é L'incen - dio Sa -

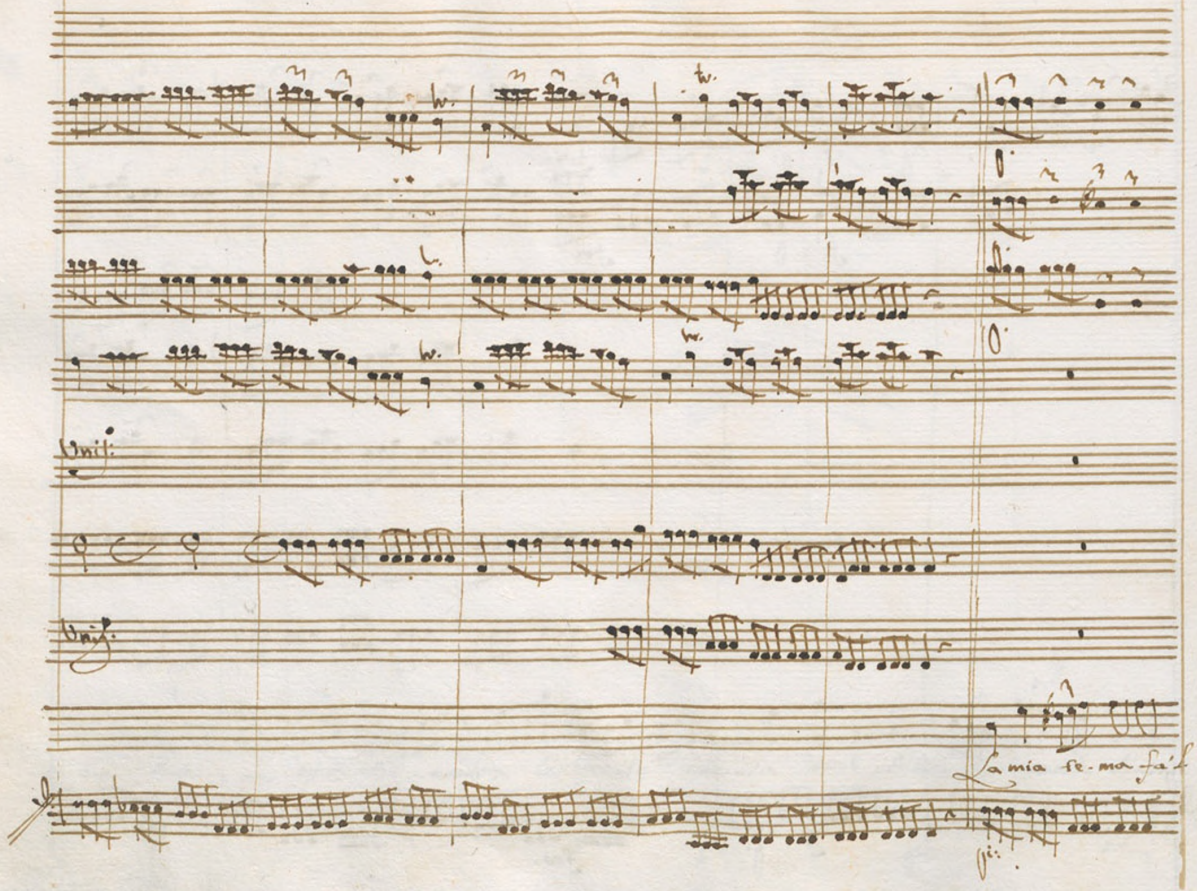

fov.
Unis:
f.
Unis:
u'é L'incen -- dio doué
O - doil
fov.

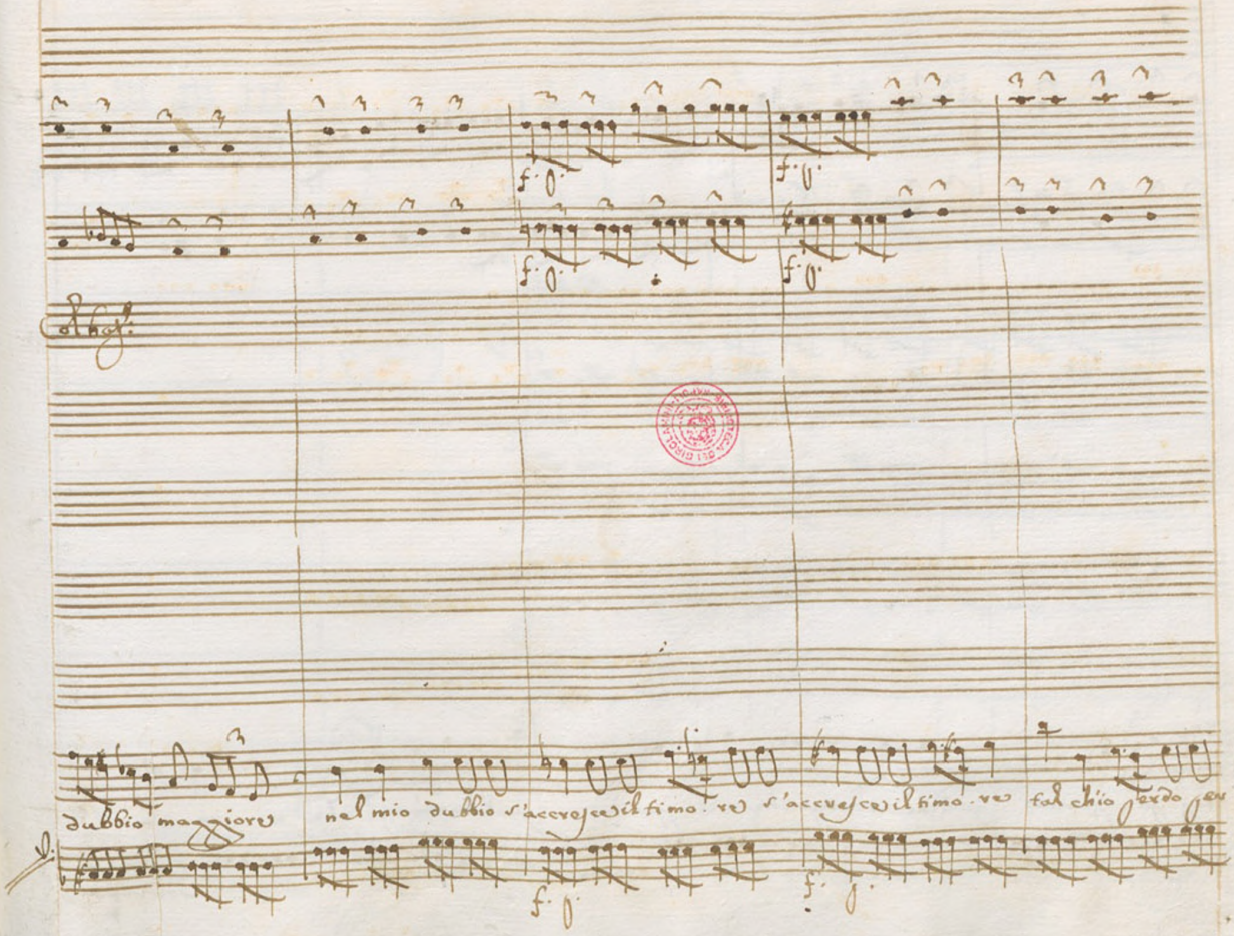

p.f.
for.
crescendo
crescendo
suo
no de' que
vuli accenti
de' que
vuli ac
p.f.
for
p.

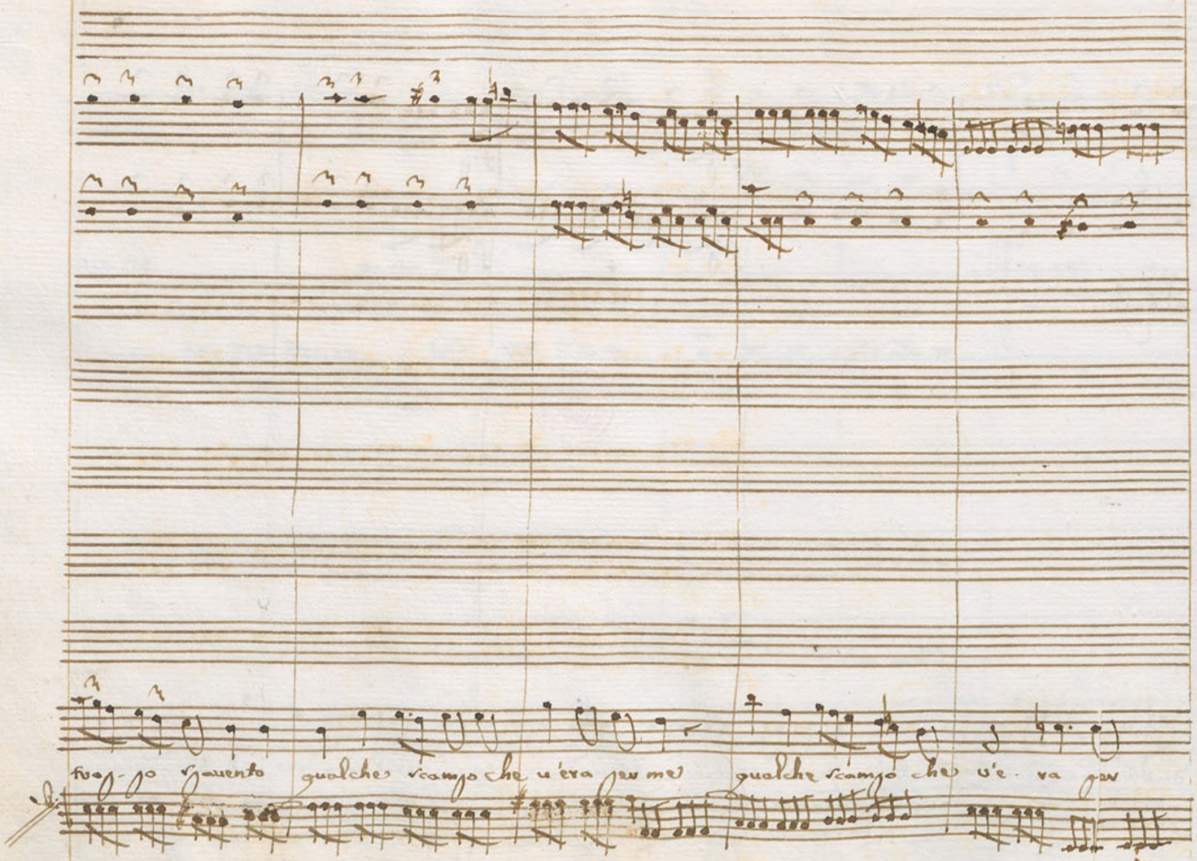

cen - ti
vegg il fumo che in torbido il giorno che in torbi - do il giorno
stri -

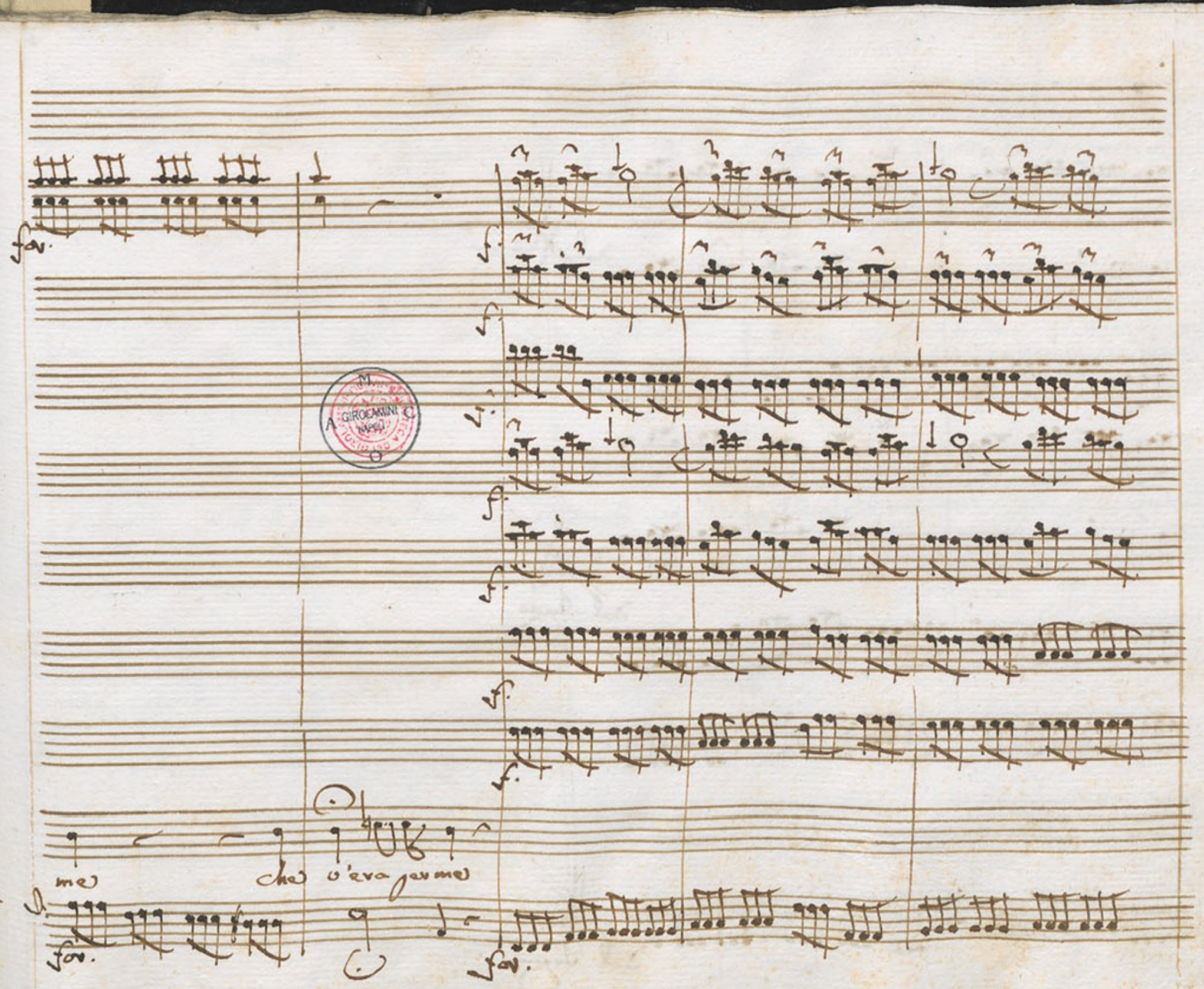

der sento Le fiamme d'in tor-no Le fiamme d'in tor-no né comprendo né com-

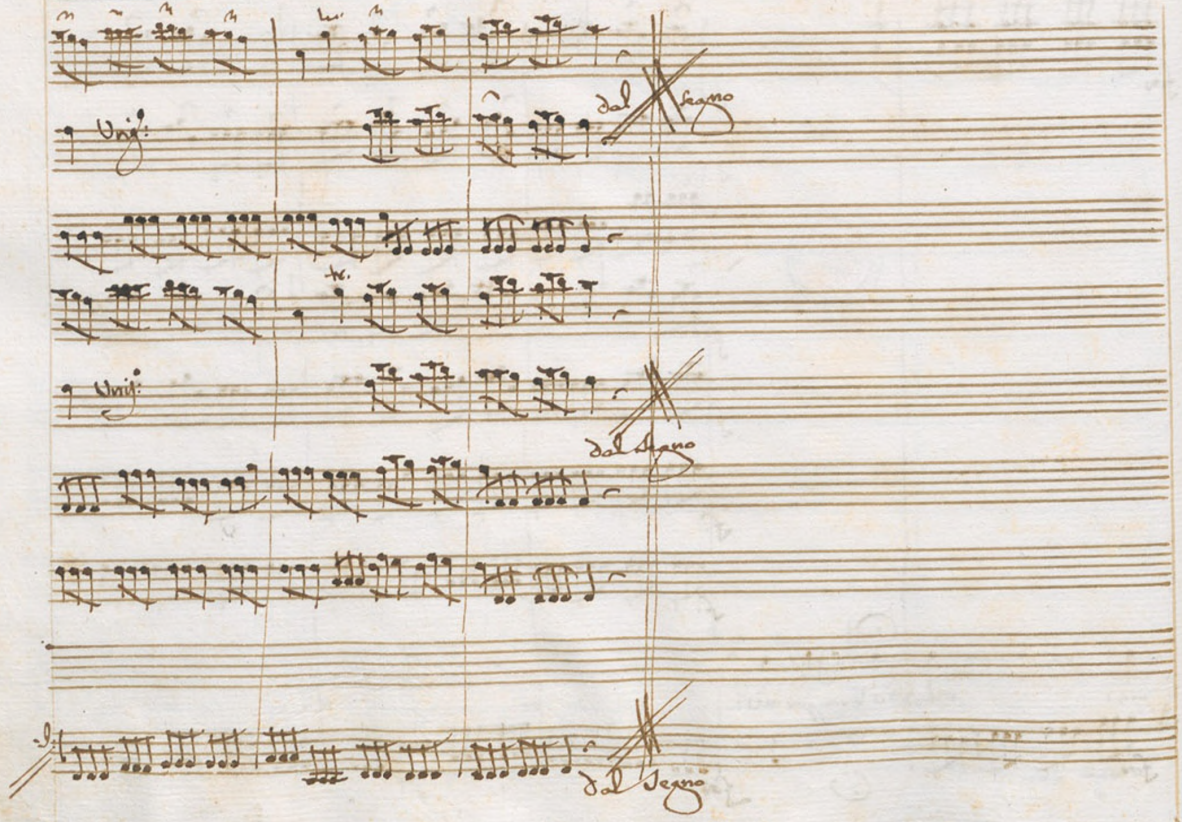

f.
p.
for.
f.
p.
for.
prende L'incen - sio doué L'in - cen - sio doué L'incen - sio doué
f.
p.
for.


Unis.
Unis.
La mia fe-ma fa'l


dubbio maggiore
nel mio dubbio s'accresce il timore
s'accresce il timore
sol chio perdo


tuoj-jo sjauento qualche scampo che u'era per me qualche scampo che u'e. ra per


for.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
me
che v'era per me
for.
for.


Vnis:
dal Segno
Vnis:
dal Segno
dal Segno

Scena VII.

Dircea, e Creusa

Creus:

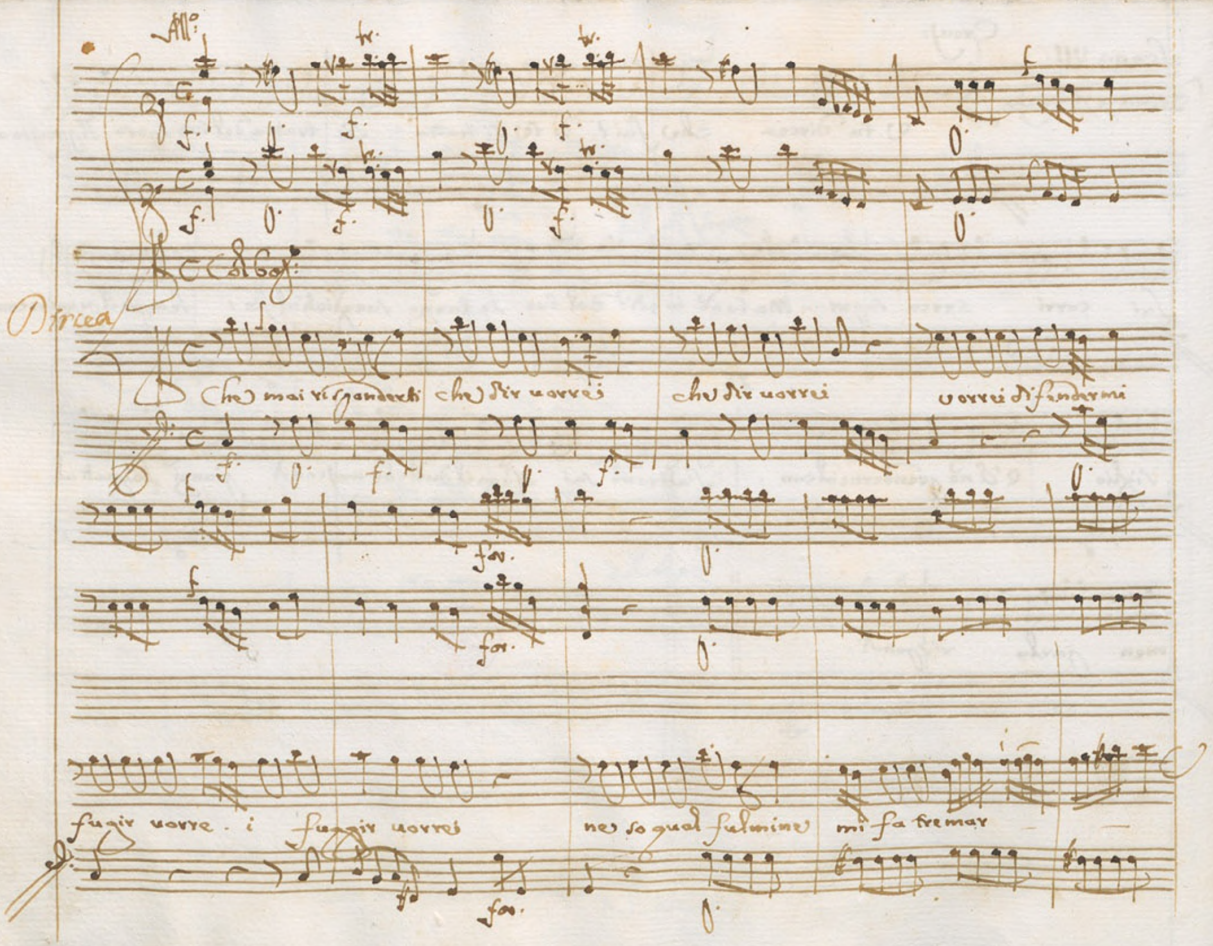
E tu dircea che fai? di te si tratta si tratta del tuo sposo. Appresso a

lui corri cerca saper.... Ma tu nō m'odi? dal tuo letargo suegliati al fin. Sempre il peggior con-

siglio e'l nō prenderne alcun. S'altro nō sai sfoga il duol che nascondi piangi lagnati al

men parla rispondi.

BIBLIOTECA DEL GIROLAMINI

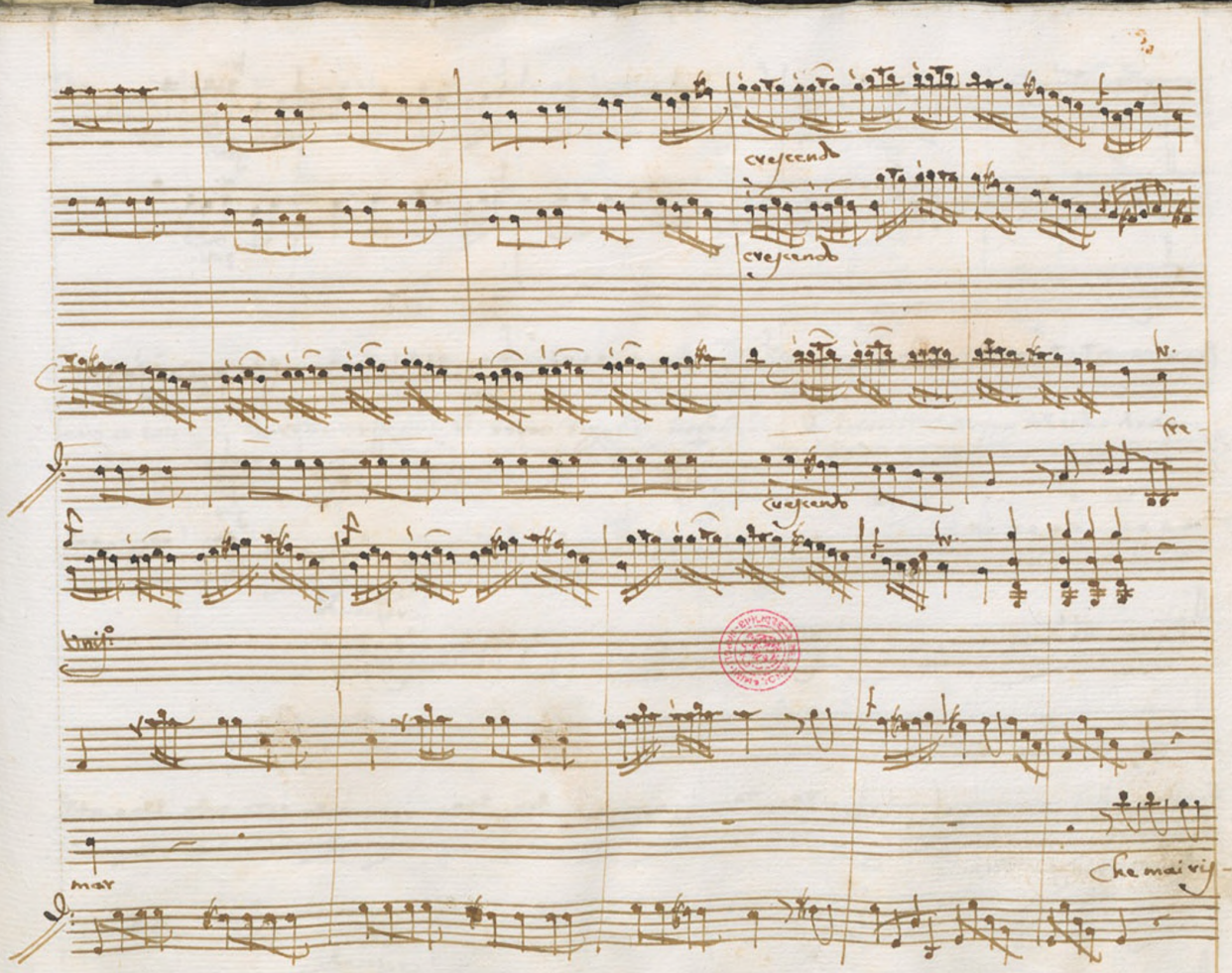


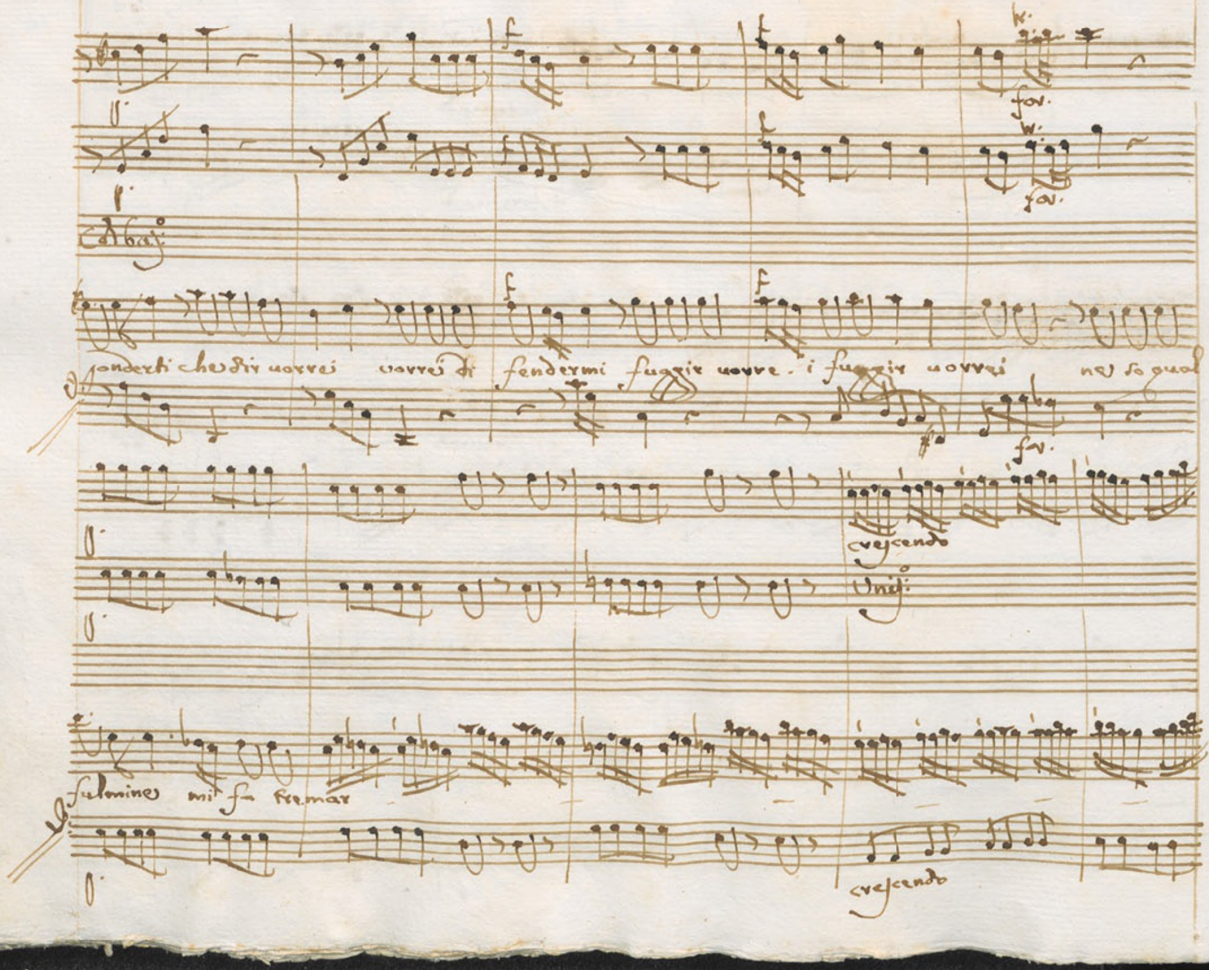
All°

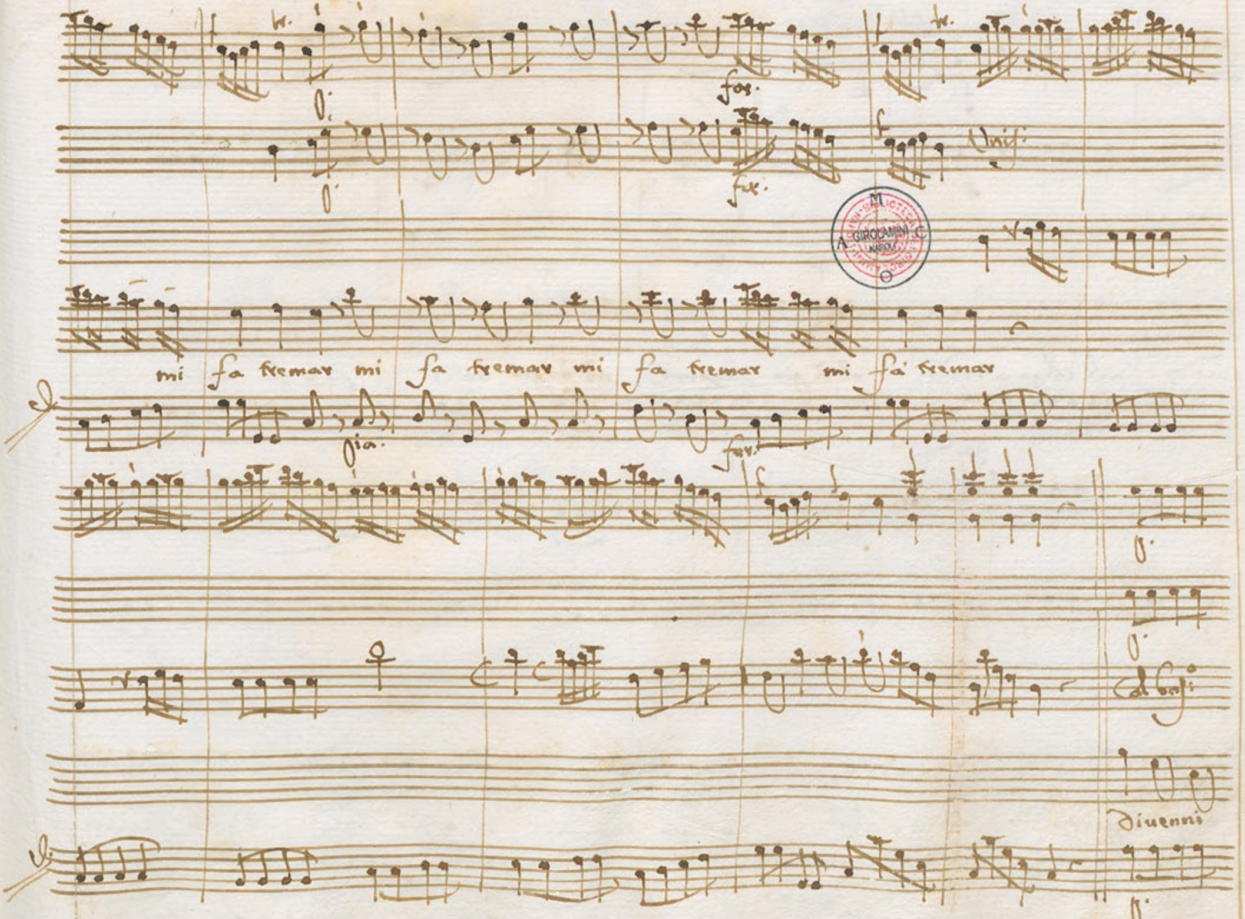
Dirca

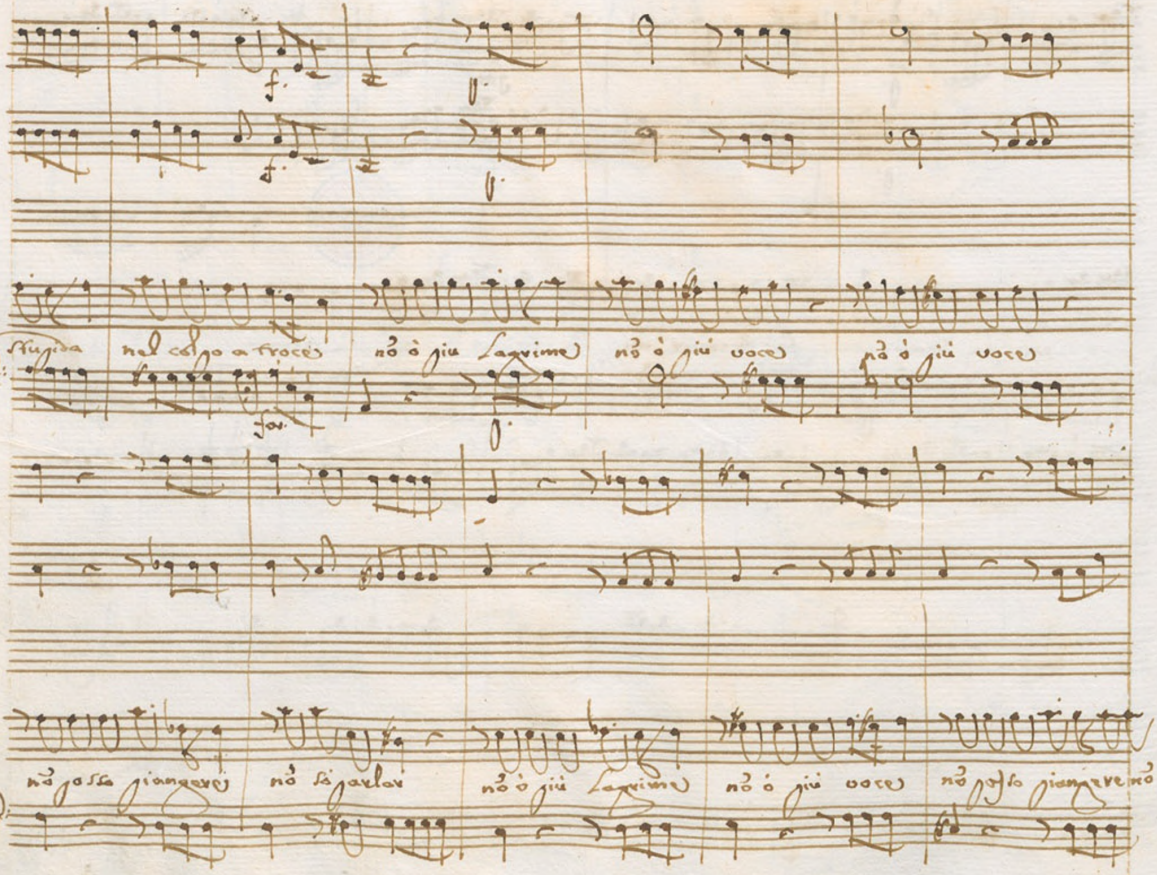
Che mai rispondere ti che dir uorrei che dir uorrei uorrei difendermi

fugir uorre . i fuggir uorrei ne so qual fulmine mi fa tremar


crescendo
crescendo
crescendo
mar
Che mai vi-


Cabas.
fondertiche dir uorrei uorrei di fendermi fuggir uorre. i fuggir uorrei ne so qual
fulmine mi fa tremar
crescendo
Unis.
crescendo


mi fa tremar mi fa tremar mi fa tremar mi fa tremar
Diuenni



f.

f.

Stupida nel colpo a troce nõ ò più Lagrime nõ ò più voce nõ ò più voce

fa.

nõ posso piangere nõ sò parlar nõ ò più Lagrime nõ ò più voce nõ posso piangere nõ

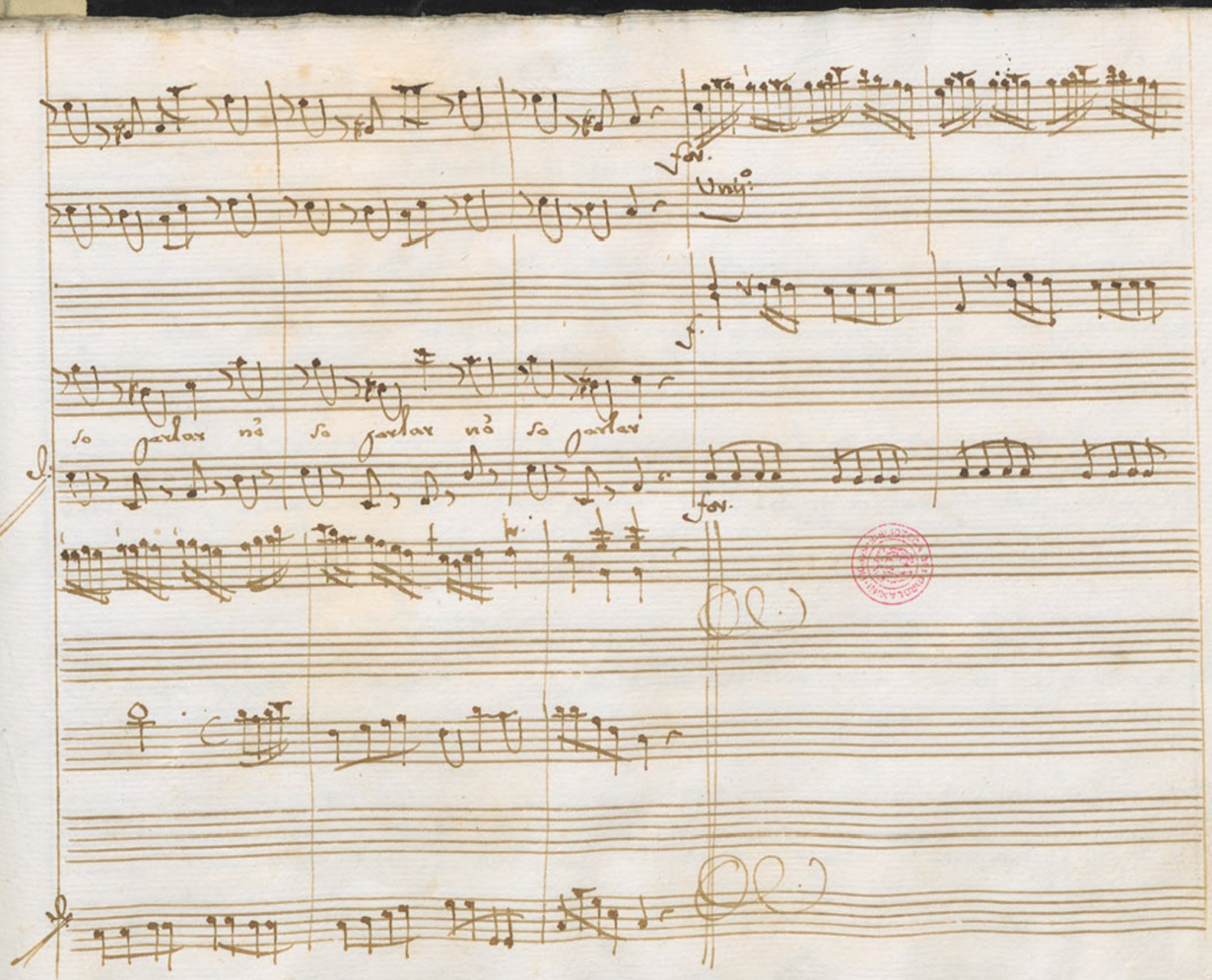
for.

Unis.

f.

so parlar nõ so parlar nõ so parlar

for.



Scena IX.

Luogo magnifico nella Reggia festiuamente adornato per le nozze di Creusa
Timante, e Cherinto

BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO MILANO

Tim:

Doue crudel doue mi guidi? Ah queste liete pompe festiue son pene aũ dispe-

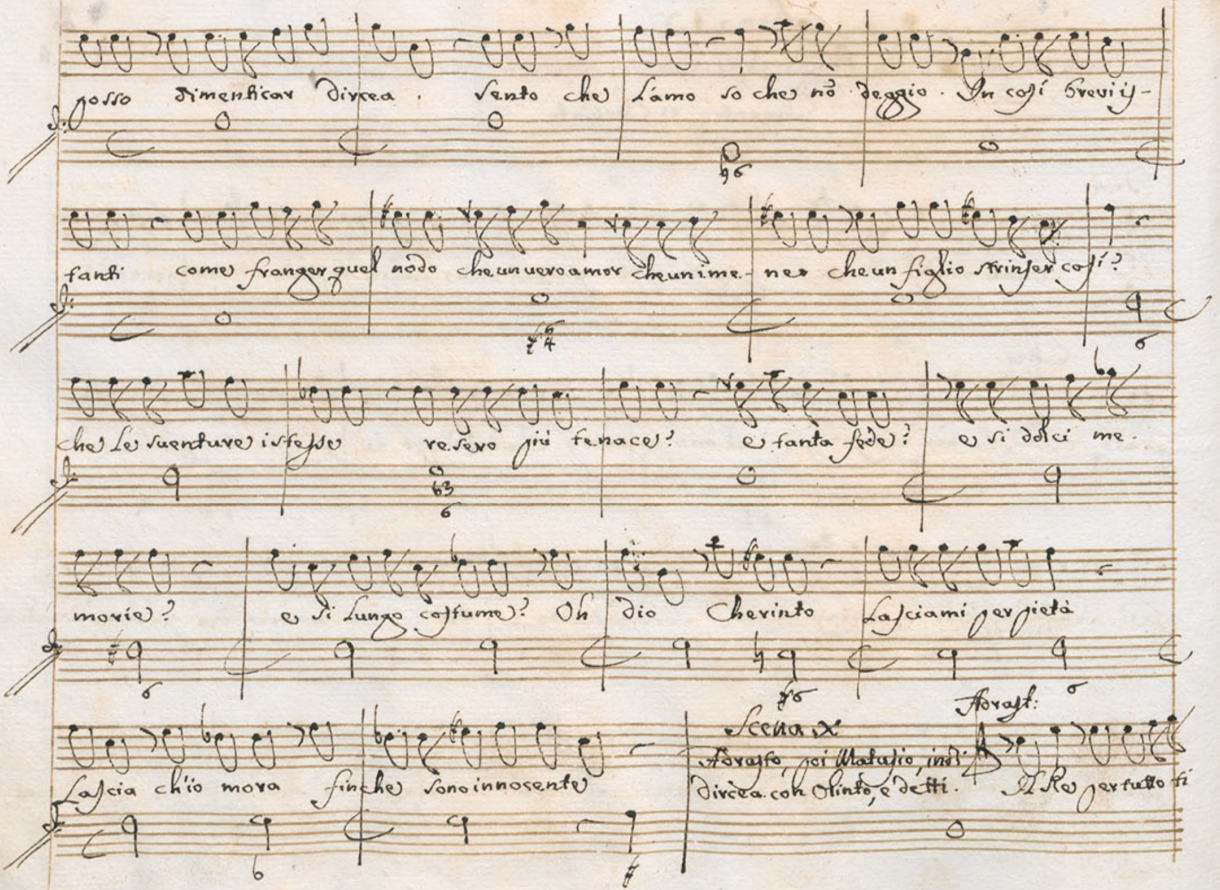
Cher:

rato Io non conosco più il mio german. Che debolezza è questa troppo indegna ti

te? Senza saperlo errasti al fin. Sei sventurato è uero ma non sei reo. qualunque male è

Tim:

lieue doue colpa nõ è dall'opre il mondo regola i suoi giudizj. Io non mi



posso dimenticar dircea. Sento che l'amo so che nõ deggio. In così brevi is-

tanti come franger quel nodo che un vero amor che un ime-ne che un figlio strinser così?

che le sventure istesse resero più tenace? e tanta fede? e si dolci me-

morie? e si lungo costume? Oh dio Cherinto Lasciami per pietà

Lascia ch'io mora finche sono innocente

Scena X

Adrasto, poi Matusio, indi dircea con Olinto, e detti.

Adrast:

Il Re per tutto ti

cerca o Dimante. Or con Matusio dal domestico Tempio uscir lo vidi. ambo son lieti in

Dim: Matus:

uolto nè chiedon che di te Fuggasi. Io temo troppo l'incontro del paterno ciglio Figlio

Abbracciandolo Dim: Matus:

mio caro figlio A me tal nome come? perche? Perche mio figlio sei per-

Dim: Dirc:

chè son padre tuo. Tu sogni.... Oh stelle! torna dircea No nō fuggirmi o sposo

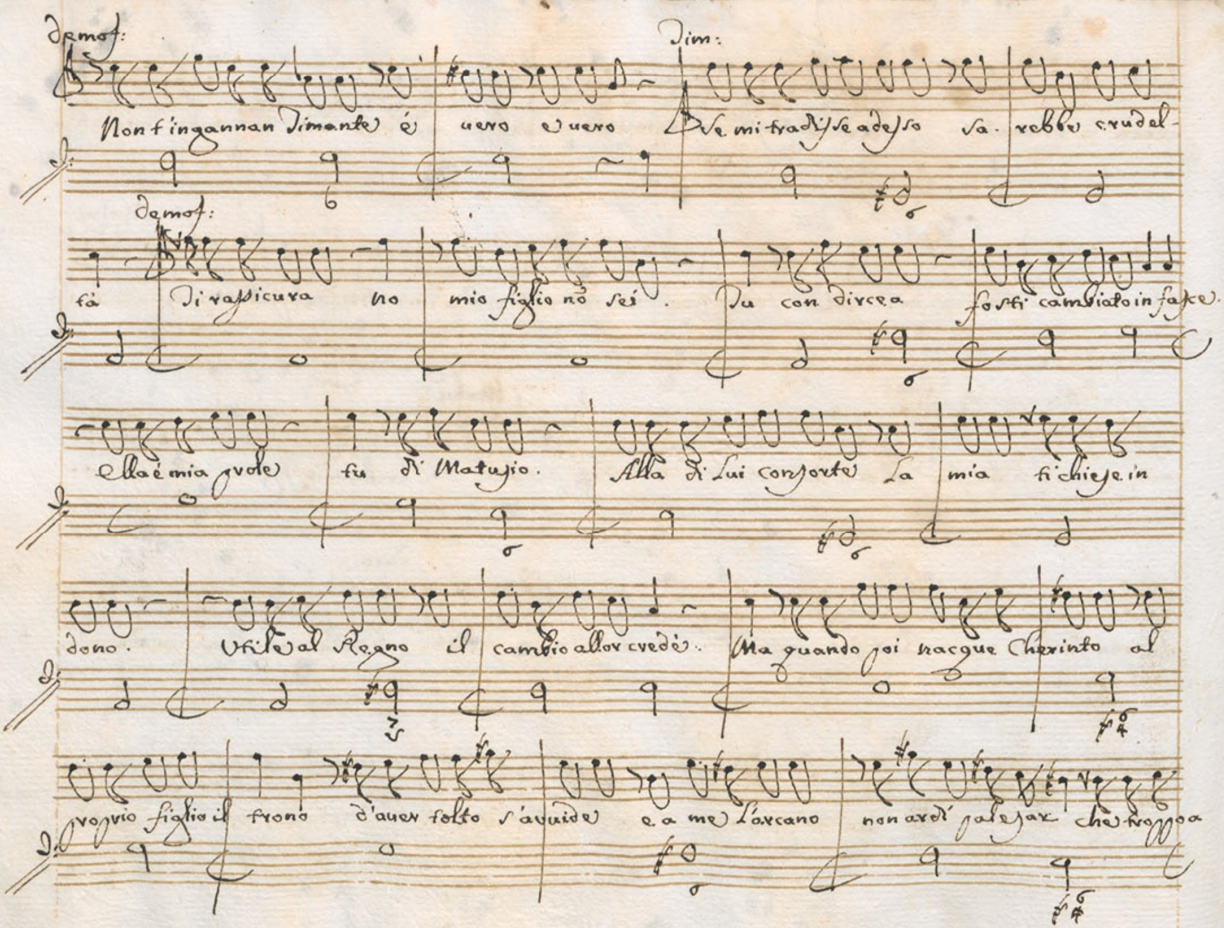
Dim:

tua germana io nō son Voi m'ingannate per rimetter in calma il mio pensiero.

Scena XI.

demo fo onte con segui-
to e detti

M. A. GIROLAMINI NAPOLI



demof:

Non t'ingannan Dimante é uero e uero

Dim:

Se mi tradisse adesso sa- rebbe crudel-

demof:

tà Di rassicura no mio figlio nõ sei. Tu con dircea fosti cambiato in fasce.

Ella é mia prole tu di Matusio. Alla di lui consorte la mia ti chiese in

dono. Utile al Regno il cambio allor credé. Ma quando poi nacque Cherinto al

proprio figlio il trono d'auer tolto s'auuide e a me l'arcano non ardi palesar che troppo a

mante già di te mi conobbe. All'ore estreme ridotta al fin tutto in due fogli il caso scritto la-

sciò. L'un diè all'amica e quello Matusiò ti mostrò. L'altro nascose ed è questo che

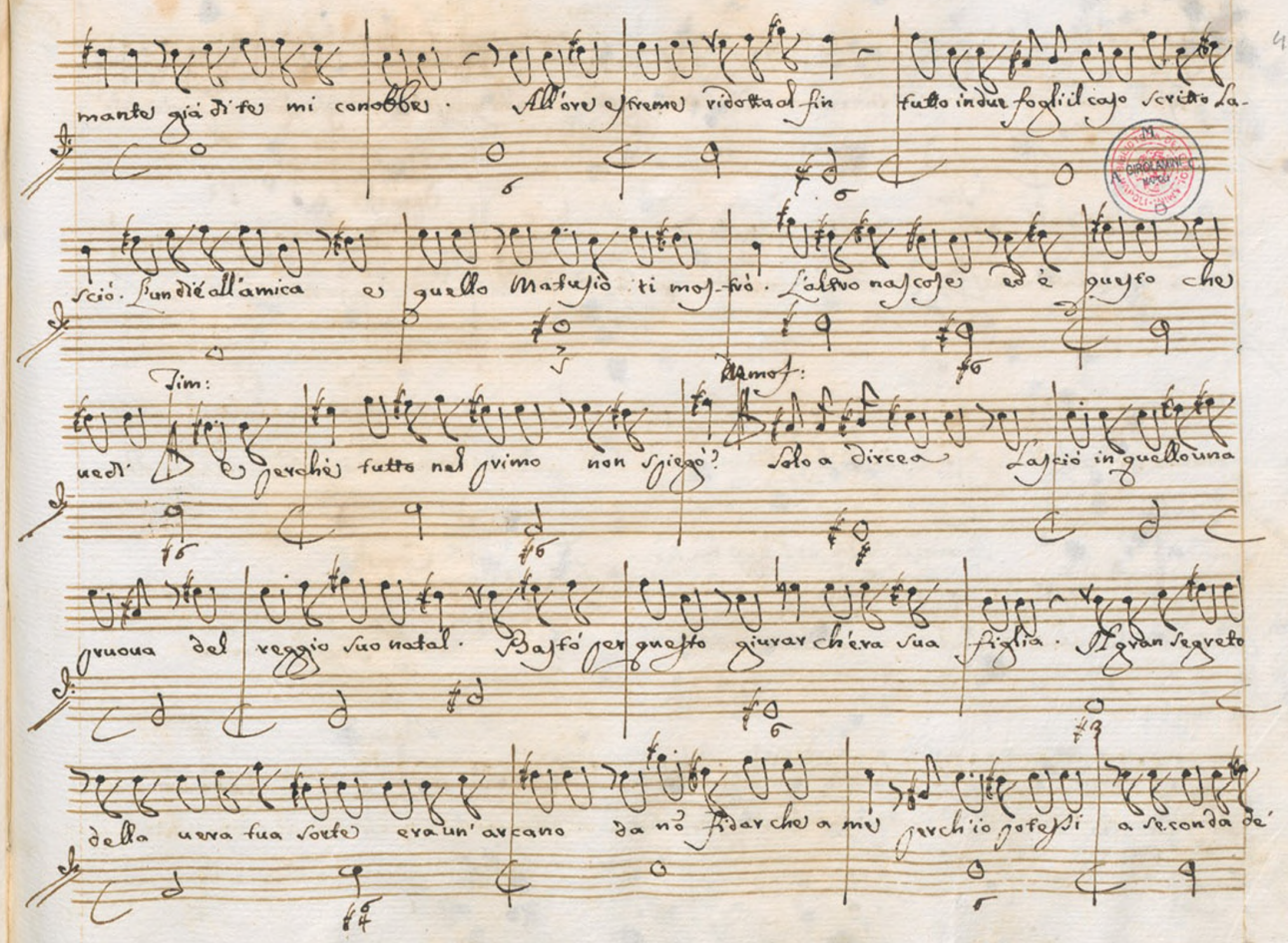
Tim: Memof:

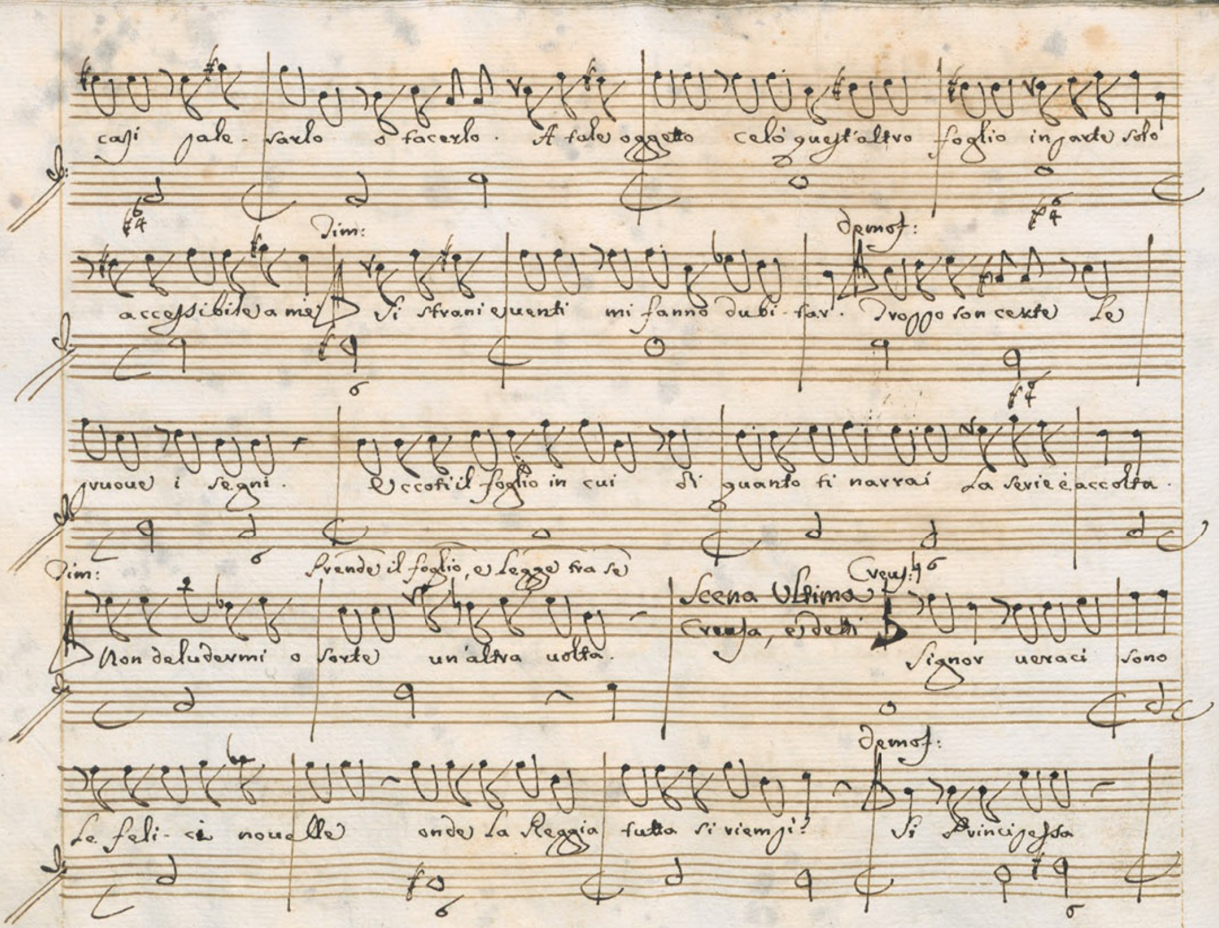
uedi e perchè tutto nel primo non spiegò? Solo a dircea Lasciò in quello una

pruoua del reggio suo natal. Bastò per questo giurar ch'era sua figlia. Il gran segreto

della uera tua sorte era un'arcano da nō fidar che a me perch'io potessi a seconda de'

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III





casi pale- sarlo o tacerlo. A tale oggetto celò quest'altro foglio in parte solo

accessibile a me. Dim: Si strani e uenti mi fanno dubi- tar. Demof: Troppo son certe le

pruoue i segni. Eccoti il foglio in cui di quanto ti narrai la serie è accolta.

Dim: Non deludermi o sorte un'altra uolta. Prende il foglio, e legge tra se

Scena Ultima
Creusa, e detti

Creus: Signor ueraci sono

le feli- ci nouelle onde la Reggia tutta si riempi? Demof: Si Principessa

ecco lo sposo tuo. L'erede il figlio Io ti pro- misi: ed in Cherinto io t'offro ed'il

Cher: Creus:

figlio e L'erede Il cambio forse spiace a Creusa a quel che il Ciel destina. In-

Cher: Creus: Dim:

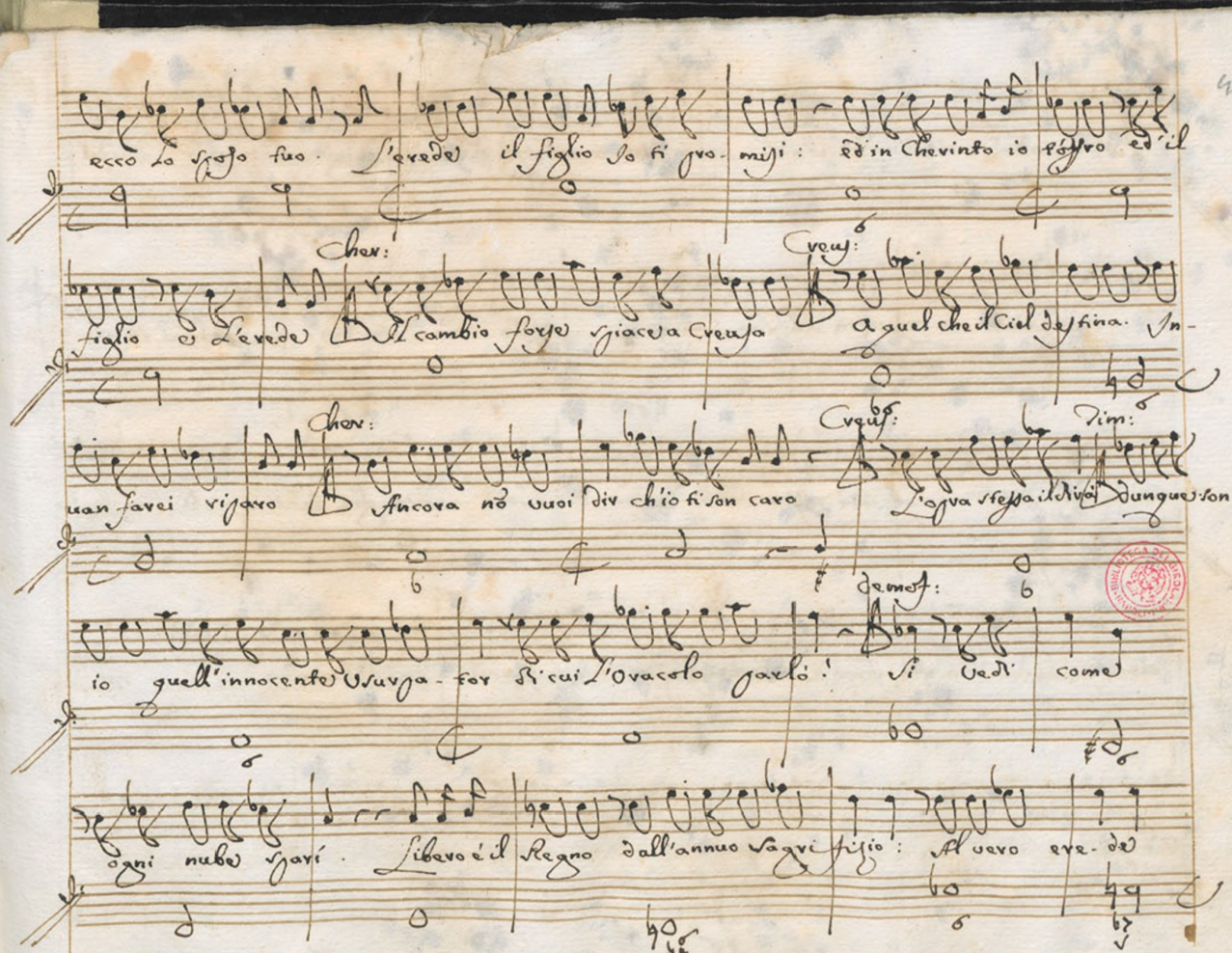
uan farei riparo Ancora nō vuoi dir ch'io ti son caro L'opra stessa il dirà dunque son

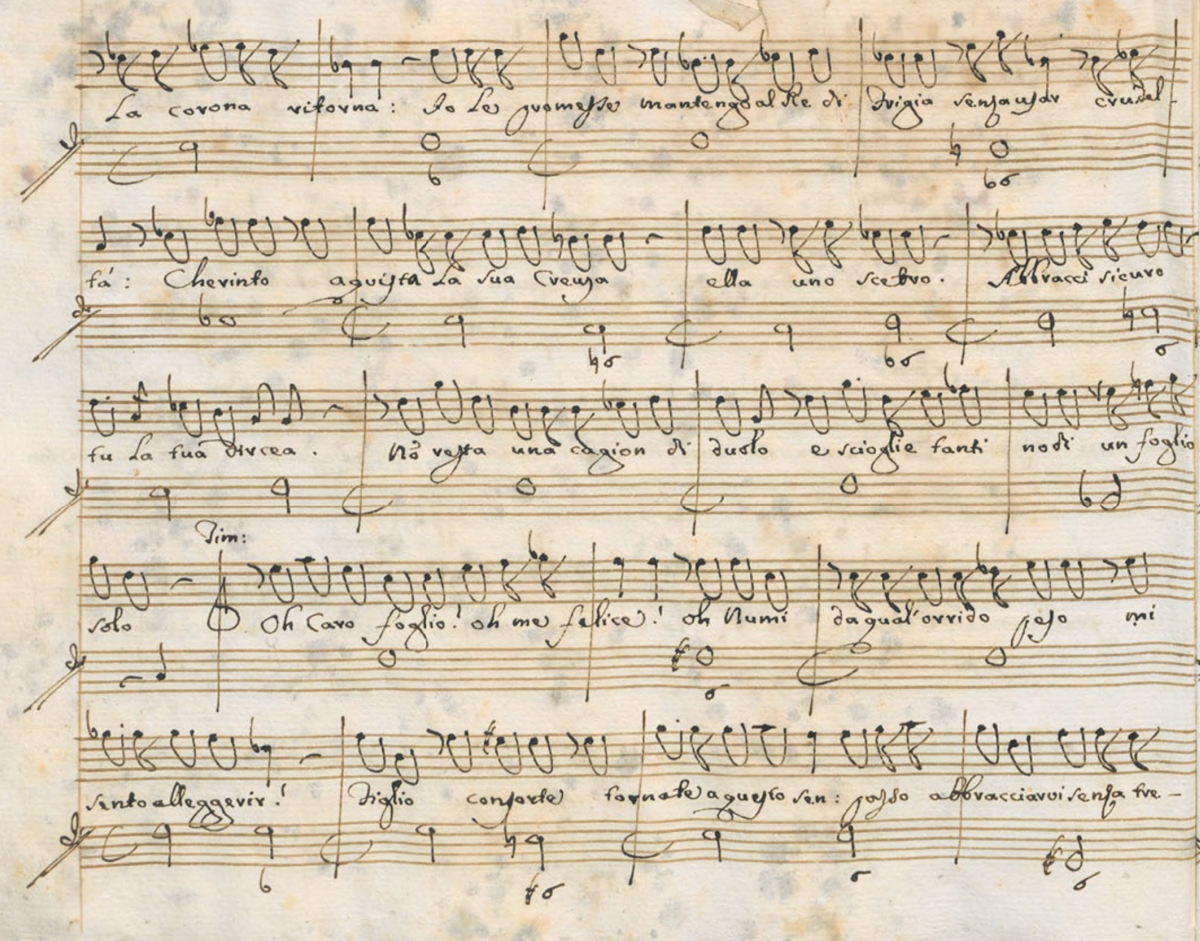
demof:

io quell'innocente Usurpa- tor di cui l'Oracolo parlò! Si vedi come

ogni nube sparì. Libero è il Regno dall'annuo Sagrifizio: Al vero ere- de

BIBLIOTECA DEL CIRCOLO





La corona ritorna: Io le promesse mantengo al Re di Frigia senza usar crudel-

tà: Cherinto aquista la sua Creusa ella uno scettro. Abbracci sicuro

tu la tua Dircea. Nò resta una cagion di duolo e scioglie tanti nodi un foglio

Tim:

solo Oh caro foglio! oh me felice! oh Numi da qual'orrido peso mi

sento alleggerir! Figlio consorte tornate a questo sen: posso abbracciarvi senza tre-

Dirc:

mor

uolta

giuro) so

cor. Chia

mor: ma g

Dive: Creu: Jim: S'inginocchia

mor. Che fortunato istante Che tenevi trafforchi A'piedi fuoi eccomi un'altra

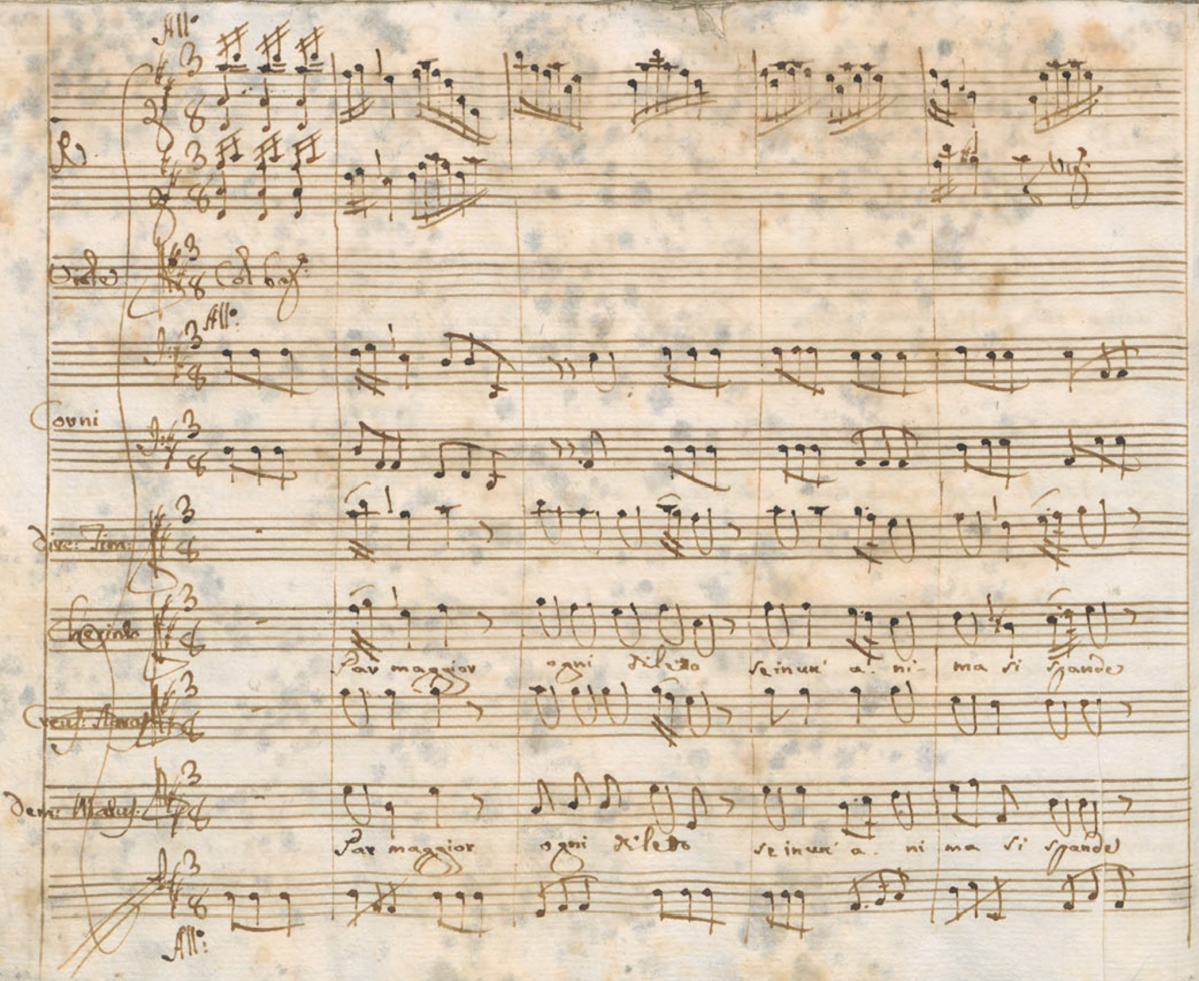
volta mio giustissimo Re. Scusa gli eccessi d'un disperato a mor. Savó Lo

giuro) savó miglior vassallo che figlio nó fi fui. Sorgi Damoc: fu sei mio figlio an-

cor. Chiamami padre. Io voglio esserlo fin che viuo. E va fin'ova obligo il nostro a-

mor: ma quindi innanzi eleggi on sarà. Nodo più forte fabbricato da noi nó dalla sorte.

Coro



All°

Viole

Col bass°

All°

Corni

Dirc: Tim:

Cherinto

Par maggior ogni diletto se in un' a. ni- ma si spande

Creus: Alma

Dem: Matus:

Par maggior ogni diletto se in un' a. ni ma si spande

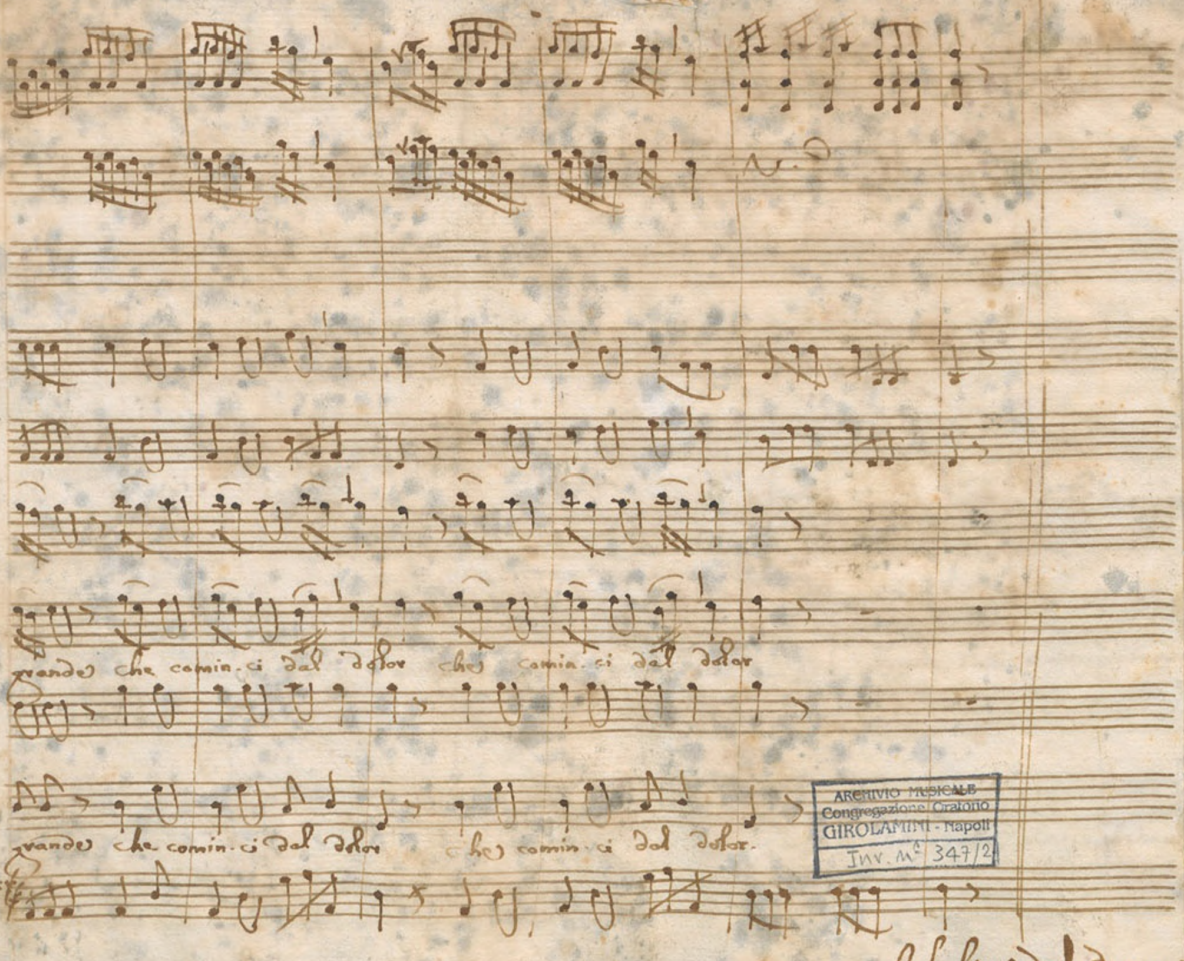
All°

Unis.

qual piacer sa - rà perfet - to

quando pressa è dal timor qual piacer sa - ra perfetto se convien per esser

quando pressa è dal timor se convien per esser



ARCHIVIO MUSICALE
Congregazione Oratorio
GIROLAMINI - Napoli
Inv. N° 347/2

BIBLIOTECA DEL CIRCOLO MATEMATICO DI PALERMO

BIBLIOTECA DEI GIROLAMINI · NAPOLI